

L'INSEDIAMENTO NEOLITICO DI LAMA MARÀNGIA PRESSO MINERVINO MURGE

Nell'estate-autunno 1967 ho condotto ricerche in una località sita ai piedi delle prime balze murgiche, sulle quali sorge, in bella posizione, l'abitato attuale di Minervino Murge¹: precisamente sull'altura compresa tra Le Tufare e Ripamore, per la quale è stata adottata la più precisa denominazione locale di Lama Maràngia².

Si tratta di una collinetta a groppa d'asino formata da una specie di spianata nella parte centrale più elevata. Essa digrada dapprima dolcemente in tutte le direzioni; a qualche centinaio di metri di distanza, ca. sia in direzione OSO verso la « lama », sia ca. in direzione NO verso le Tufare (cave di « carparo » antiche e recenti), i suoi margini scendono ripidamente; un breve dirupo la sbarra, da vicino, all'altezza della strada, che dalla S. S. delle Murge (n. 97) conduce alla Fontana di Torlazzo; dagli altri lati è circondata da leggeri avvallamenti.

Il basamento geologico superficiale consiste in una roccia biancastra friabile, calcarea, attraversata da vene sabbiose: « carparo » la sua denominazione locale. Al di sopra di esso si osserva uno strato di humus spesso in media 50/70 cm.: l'ultimo tipo di terreno

¹ Lo stesso rapporto è stato oggetto di una mia comunicazione al Colloquio sulla Preistoria e Protostoria Daunia, tenutosi a Foggia nell'aprile 1973 (Atti in corso di stampa). Sono grato al Prof. F. Biancofiore, mio maestro, per avermi voluto affidare lo scavo. Ringrazio sentitamente i Proff. A. Stazio e F. G. Lo Porto, Soprintendenti alle Antichità della Puglia. Parimenti ringrazio il Comune di Minervino Murge, al quale si deve gran parte del finanziamento.

² V. F.o 1:25.000 n° 176 « Lama Lunga » III NO dell'I. G. M.: mass. Cacola (m. 271 s.l.m), ora di proprietà Minervini, e terreni adiacenti. V. anche F.o 1:2000 « Lama Maràngia/Tufare » del Catasto di Minervino Murge.



1



2

FIG. 1 - Lama Maràngia. 1: veduta generale da Sud-Ovest; 2: saggio « A » da Sud.

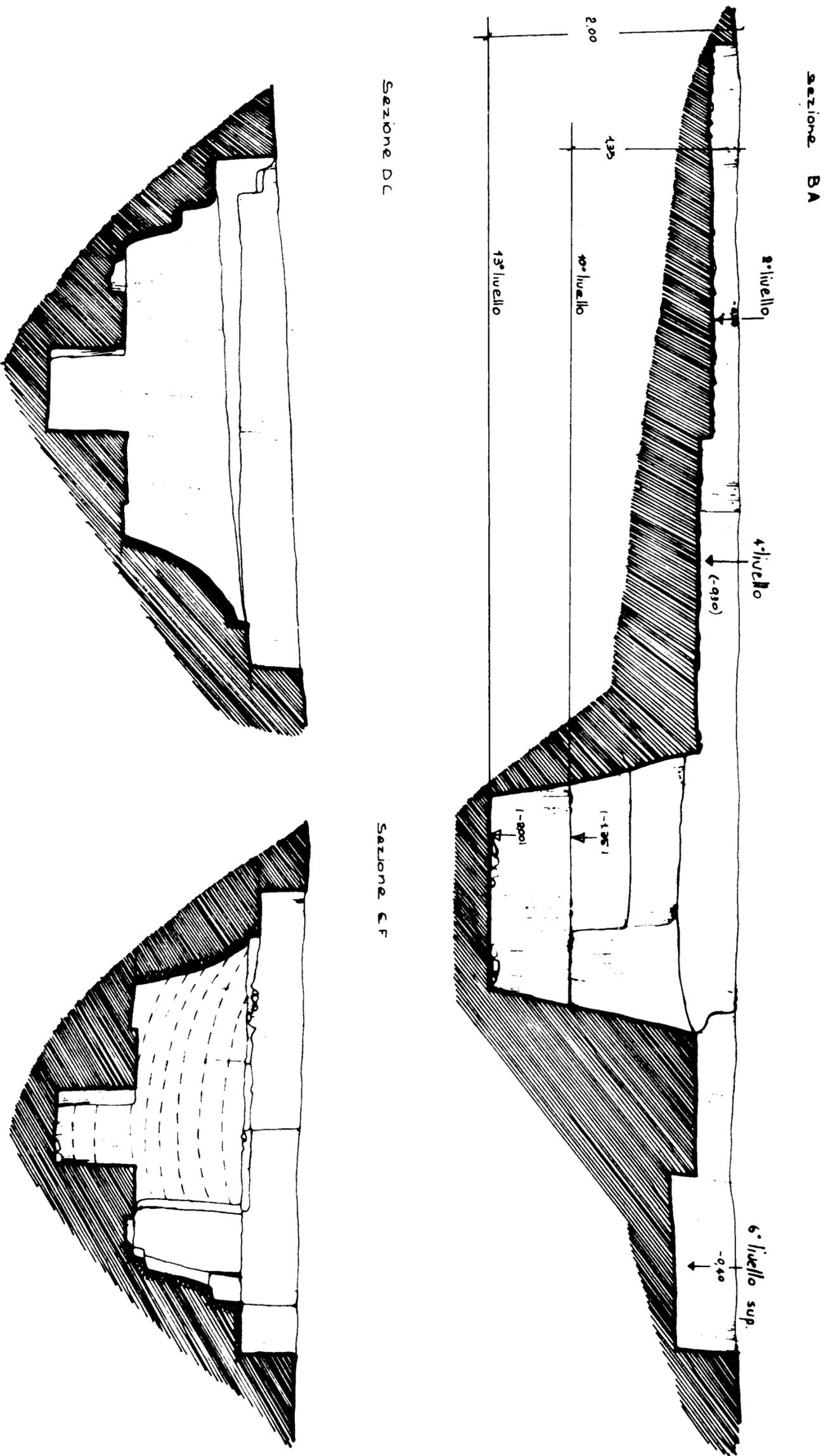


Fig. 3 - Lama Maràngia. Sezioni del saggio « B ».

adatto alla coltivazione antistante il ripido impennarsi dei primi contrafforti murgici.

La ricognizione superficiale, condotta inizialmente da d'Aloja³ e poi proseguita da me, ha permesso di delimitare una zona approssimativamente circolare di ca. 1 ettaro, nella quale abbondanti si raccolgono i reperti: al di fuori di essa i resti antropici appaiono di colpo più radi. L'abbondanza delle ceramiche « impresse » e di quelle « brunite » ha mostrato con evidenza trattarsi di una località frequentata da gruppi umani di tipo neolitico.

Ho praticato due saggi di scavo: il primo « A » sulla spianata centrale (270 m. ca. s.l.m.) in una porzione di terreno a cultura annuale, senza alberi, poco discosto dall'angolo formato dal confine della proprietà d'Aloja e dal vigneto di proprietà Minervini, quasi di fronte alla masseria di quest'ultimo; l'altro « B », in linea con il primo in direzione ca. SO, nel terreno di d'Aloja, a circa 21 metri di distanza già in declivio (267 m. ca. s.l.m.)⁴.

SAGGIO « A »

Il saggio quadrato ha le misure m. 4x4.

Ho fatto asportare il terreno superficiale, che ha la consistenza di una polvere grigiastra, smosso dalla lavorazione agricola. All'angolo Nord, dopo il primo taglio di ca. 30 cm., già è cominciata ad apparire la roccia di base. Ho proceduto quindi ad approfondire lo scavo anche nelle altre parti per accentare se anche in esse si verificavano le medesime condizioni di rimescolamento. Infatti, una volta scartato tutto il livello superficiale, è emerso ovunque il basamento calcareo. Ho avuto modo di notare, però, che, mentre il terreno agricolo è livellato, la base rocciosa scende al lato SO fino a - m. 0,50 ca.

³ Lo ringrazio per il suo interessamento e per la sua collaborazione solleciti, fattivi e costanti. A lui si deve la conoscenza e la salvaguardia del patrimonio di dati e materiali preclassici e classici minervinesi. Un ringraziamento vada anche ai comuni amici di Minervino, compresi i lavoratori, esecutori materiali dello scavo:

⁴ V. Fig. 1:1 ed inoltre le Figg. 2 e 3, le quali ultime contengono i grafici eseguiti da L. Sivilli, che ringrazio.

In seguito ho aperto un altro saggio quadrato di m. 2x2 allo angolo Nord del saggio iniziale, impostandolo sulla metà dei lati di quest'ultimo⁵. Anche qui ho constatato le medesime condizioni del terreno archeologico ed un ulteriore assottigliamento dello spessore dell'humus fino a - m. 0,20 ca.

Probabilmente il « carparo » è stato qui, almeno per un lasso di tempo, un piano di calpestio, in quanto si conforma come due piccole spianatine, di cui quella contenuta entro l'ampliamento m. 2x2 è leggermente più alta dell'altra; inoltre esso è risultato modellato ed eroso, ma purtroppo anche intaccato dagli strumenti agricoli, sicché è divenuta problematica la ricerca della planimetria di eventuali capanne o altro.

Insieme a poco pietrame è stata rinvenuta una congerie di materiali, fra i quali nettamente prevalenti elementi vascolari assai frammentari. Questi ultimi, in particolare alcuni sicuramente preistorici, appaiono spesso fluitati. Altri reperti sono un solo pezzo informe di battuto o intonaco di capanna concotto, una manciata di ossicini quasi illeggibili e, soprattutto, insicuri, date le condizioni di rinvenimento e 18 strumentini o rifiuti di lavorazione litici. Ho notato anche una macina quadrata appena fuori scavo all'angolo Sud del quadrato principale. Tra le ceramiche ca. il 50% non è preistorico: fra questi elementi spuri, alcuni frammenti sono maiolicati, di cui uno sembra medievale. Non sono stati rinvenuti strumenti o armamenti su osso, né accette levigate, né strumenti o nuclei di ossidiana.

La quantità complessiva del materiale raccolto rappresenta ca. il 5% rispetto a quello rinvenuto nel saggio « B ». Inoltre si può affermare che nessun frammento vascolare del saggio « A » combacia con quelli del saggio « B », anzi manca sempre una totale affinità tipologica: sicché possiamo escludere che frammenti di vasi provenienti dalla zona del saggio « A » possano essere finiti nella zona scavata del saggio « B ».

Date le condizioni del terreno archeologico, non si può neanche affermare che il complesso dei materiali preistorici siano legati alla sezione scavata. Esistono però gruppetti di frammenti pertinenti ad alcuni vasi, i quali possono essere riferiti più direttamente a questa zona dell'antico abitato o a quella attigua circostante.

⁵ V. Fig. 1:2.

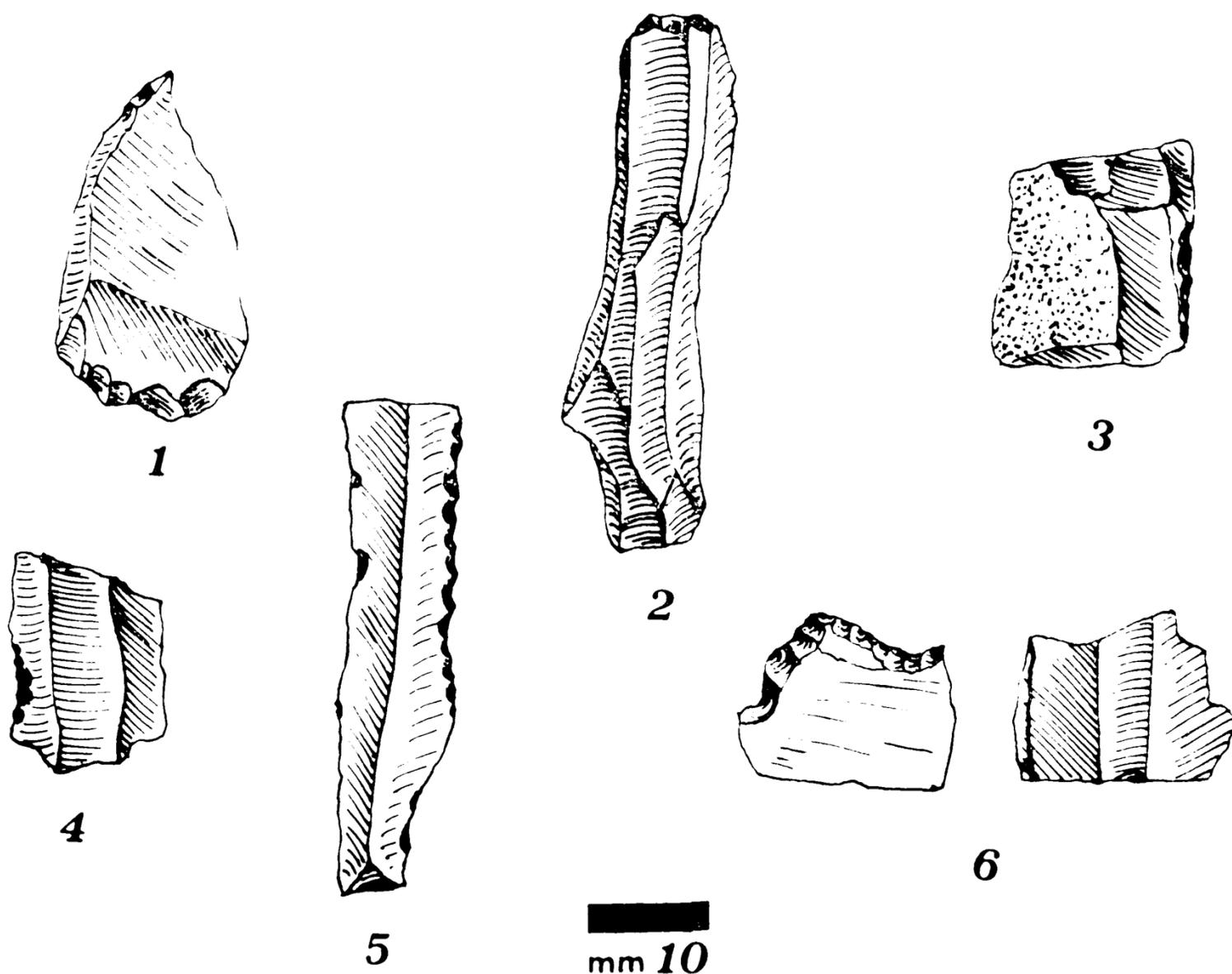


FIG. 4 - Lama Maràngia. Industria litica del saggio « A » (1:1 ca.).

Menziono i seguenti strumenti litici ⁶

1) Una punta ottenuta con ritocchi erti su tratto di lama a sezione triangolare con la base ridotta a ritocchi semplici profondi e con il bordo destro a ritocco marginale scalariforme inverso (fig. 4:1).

2) Un raschiatoio su cortecchia di ciottolo con ritocco laterale destro erto e continuo (fig. 4:3).

3) Una piccola scheggia lamiforme con doppio bulbo di percussione alle due estremità: è particolarmente sottile a causa dell'asportazione di lamelle lunghe sul dorso prima del distacco dal nucleo; presenta una tacca al lato sinistro basso ed un tagliente arcuato e convesso con

⁶ I disegni dell'industria litica sono del Sig. S. Strazza; quelli del complesso vascolare di G. Cantagallo. Gli acquerelli della Fig. 15 sono del Sig. O. La Bella. Le fotografie sono state eseguite e sviluppate dal prof. V. Peverati. I restauri sono dovuti alla mano del Sig. G. Zaccaro, tecnico dell'Istituto. Li ringrazio tutti sentitamente. Infine avverto che i materiali sono depositati ed esposti presso il Museo Civico di Minervino Murge.

seghettature d'uso nella parte terminale destra: forse era un piccolo grattatoio (fig. 4:2).

4) Strumentino geometrico su tratto di lama a sezione trapezoidale con ritocco laterale marginale sinistro semplice e con minuta seghettatura d'uso al taglio destro, ove è traccia labile di luore (fig. 4:4).

5) Tratto di piccola lama stretta a sezione triangolare con ritocco laterale destro semplice continuo e ritocco laterale sinistro discontinuo diritto ed inverso (fig. 4:5).

6) Tratto di lama a sezione trapezoidale, tagliente al bordo sinistro con ritocco erto inverso « grosso modo » trasversale (fig. 4:6).

Le ceramiche « impresse »⁷ sono rappresentate da 37 piccoli frammenti, i quali sembrano riferirsi a 31 vasi, fra i quali sono chiaramente riconoscibili 5 vasi della *sottoclasse I/2* e 22 di quella *I/1*⁸.

Descrivo i vasi seguenti, perché mi sembrano i più significativi in relazione a quanto ho detto più sopra:

1) *inv. 1604*⁹ (fig. 7:5). Framm. con fratture arrotondate di fondo non distinto a pareti fortemente svasanti: imp. grigio-nerastro abbastanza compatto; sup. int. nera lisciata semilucida; sup. est. nera pareggiata perfettamente; dec. su sup. est. cons. in segni cardiaci diritti

⁷ Da ora in poi le denomino così, data la consacrazione della terminologia nella letteratura scientifica, ben sapendo, peraltro, che le tecniche decorative (come anche gli altri aspetti tecnici e formali) sono svariate; lo stesso discorso valga per tutti gli altri tipi di ceramiche. V. al proposito, per es.: V. FUSCO e G. P. GUERRESCHI, in « Atti IX Riun. Sc. dell'I. I. P. P. », Firenze, 1964, p. 199 e segg. Sono grato al prof. G. Belletti per avere acconsentito di buon grado a procedere ad alcune interessanti prove di laboratorio e per avere discusso con me alcuni problemi relativi al complesso vascolare di questo insediamento: tale sperimentazione mi consente di aggiungere che gli strumenti usati per fini esornativi dovettero essere alquanto vari: in particolare sulle ceramiche « impresse » (e, più limitatamente, anche su quelle « brunite ») l'uso diretto delle dita era tutt'altro che infrequente e con vari esiti; vario è risultato anche il tipo di « brunitura » e diverso il grado di essiccazione degli impasti in relazione agli strumenti ed alle tecniche in uso sulle ceramiche « brunite ».

⁸ V. la tipologia vascolare del saggio « B », p. 43 e segg.; ciò vale per tutte le ceramiche del saggio « A », anche per quanto attiene alla loro presentazione grafica e fotografica.

⁹ I *numeri di inventario* sono provvisori: vanno da 1 a 1770. Avverto che sui framm. il *numero di inv.* è preceduto dalla sigla LT e seguito dall'indicazione del saggio (spesso anche della sezione e subsezione) e da un numero, il quale indica il taglio. Quest'ultimo è stato in genere di cm. 5, con alcune eccezioni, le quali sono enunciate e motivate nel testo.

impressi invadenti disposti su file parallele riunite a bande con andamento vario; spess. (att. panc.) mm. 13, (fondo) mm. 11,5-12; diam. base cm. 15 ca.¹⁰; *s-cl.* I/1D.

2) *inv.* 1651 (fig. 12:3). Fram. di ansa orizzontale ad anello appiattito: imp. grigio-avana con grossi inclusi; sup. int. col. avana-mattone chiaro lisciata; sup. est. col. avana-giallastro pareggiata; dec. su sup. est. cons. in brevi segnetti incisi invadenti disposti a spina-pesce: ad una delle due basi dell'ansa impressioni diritte e brevi cardiali; spess. mm. 12-15 ca.; *s-cl.* I/1D.

3) *inv.* 1603 (fig. 9:2). Framm. di corpo vascolare: imp. granuloso compatto con inclusi: rossastro da un lato, nerastro dall'altra; sup. int. lisciata col. grigio da una parte, grigio scura dall'altra; sup. est. grigio-avana con una chiazza grigio scura da un lato; dec. su sup. est. cons. in segnetti poco profondi impressi con ridondanze ribattute allineate a frotte in direzioni varie; spess. mm. 11-16; diam. curvatura cm. 35 ca.; *s-cl.* I/1D.

4) *inv.* 1628. Fram. di bordo ingrossato ed arrotondato: imp. scaglioso grigio scuro con inclusi, tra i quali una breccetta nera vetrosa, che sembra ossidiana; sup. int. lisciata semilucida col. avana-rosato con sbavature orizzontali; sup. est. pareggiata ruvida col. avana; dec. su sup. est. cons. in segni obliqui con ridondanza laterale in linea e distanziati; la parte superiore del bordo ha profondi e larghi intacchi eseguiti con le dita o strumento tondeggiate; spess. mm. 11,5-12 (parete), mm. 13,5-15 (bordo); diam. appross. cm. 38; *s-cl.* I/1D.

Questa sottoclasse, I/1D, rappresenta oltre il 44% delle ceramiche del saggio « A ».

Della sottoclasse I/2 descrivo un solo frammento:

inv. 1605 (fig. 13:3): fram. di corpo vascolare: imp. granuloso grigio-chiaro, che va arrossando verso il margine laterale est.; sup. int. pareggiata col. grigio; sup. est. lisciata opaca col. grigio-rossastro; dec.

¹⁰ Per i confronti avverto che cito o quelli che mi sono sembrati più significativi o, semplicemente, quelli che ho potuto intercettare. In questo caso cfr. gr: Scaloria (D. H. TRUMP, *Central and Southern Italy before Rome*, London, 1966, pl. 15:1; v., per la discussione sullo scavo, U. RELLINI, *La più antica ceramica dipinta Italia*, Roma, 1934, e Q. QUAGLIATI, *La Puglia Preistorica*, Trani, 1936). I larghi confronti effettuati nel Museo Ridola di Matera non sono presentati, tranne in un caso, in quanto, all'epoca della mia visita, erano in corso di riesame (v. un cenno preliminare sui nuovi scavi, affiancati a questo riesame: F. G. LO PORTO, in « Atti della XII Riunione Scientifica », Firenze, 1968). V. la discussione sulle ceramiche materane contenuta in F. BIANCOFIORE, in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », XXIX: 1, 1960.

su sup. est. a « pizzicato » con ridondanze ribattute; spess. mm. 10-11,5; diam. curvatura cm. 15 ca.¹¹.

Questa sottoclasse rappresenta ca. il 10% delle ceramiche.

Le ceramiche « impresse », nel loro complesso, ammontano dunque a ca. il 54%.

Seguono alcuni frammenti rientranti nell'ambito delle ceramiche dipinte di vario tipo.

1) *inv.* 1547 (fig. 15:3). Frammentino di bordo a taglio: imp. fine col. rosato vivo; supp., specialmente quella est., lucide col. bianco-crema; taglio del bordo dipinto in rosso; spess. mm. 7 ca.; diam. bocca cm. 19 ca.; rientra probabilmente nella classe delle ceramiche dipinte « a bande rosse non marginate », altrove ben conosciute¹².

2) *inv.* 1546 (figg. 18:1 e 15:8). Framm. di pancia di vaso « a tocco »¹³: imp. rosato-mattone con qualche incluso; sup. int. appena pareggiata col. rosato; sup. est. interamente rivestita di ocre rossa spalmata con la tecnica della brunitura; spess. mm. 7-9; diam. pancia cm. 33 ca.

3) *inv.* 1607. Frammentino vicino al bordo: imp. rossastro mattone fine; sup. est. lucida col. crema scuro; sup. int. idem leggermente più scura; spess. mm. 7,5.

Tutti e tre i tipi mancano nel saggio « B ».

Le ceramiche « brunite » caratteristiche del neolitico apulo-materano, sono rappresentate da 20 framm., in gran parte inornati, probabilmente riferibili ad altrettanti vasi, più 21 framm. minori ed 1 frustolo di bordo con la decorazione graffita a denti di lupo, assai rovinato. Descrivo i framm. decorati.

¹¹ Cfr. Monteverde/Terlizzi (Mus. Origini di Roma, *inv.* 2357; rel. sc. in A. MOSSO, F. SAMARELLI, in « Notizie Scavi », 1910).

¹² Cfr. Classe B del Rellini (*op. cit.*, p. 101 e segg.). Inoltre cfr. gr. S. Angelo/Ostuni (F. BIANCOFIORE, in « Archivio Storico Pugliese » (estr.), IX: I-IV, Bari, 1956, fig. 4:f): a proposito di questa grotta ed anche per l'impostazione generale del problema del neolitico apulo-materano v. anche C. DRAGO, *Autoctonia del Salento*, Locorotondo, 1950, in particolare p. 33 e seg. e nota 1). Cfr. anche Murgecchia e Murgia Timone (R. B. K. STEVENSON, in « Proceedings of Prehistoric Society », n. s., XIII, 1947, p. 85 e segg., pl. III: 2 e 4 e pl. III: 1, rispettivamente).

¹³ Cfr. forma Murgia Timone (R. B. K. STEVENSON, *op. cit.*, pl. II: 2 e pl. III: 1).

1) *inv. 1606* (fig. 16:6). Fram. di corpo vascolare: imp. polveroso grigio-ferro; sup. int. perfettamente lisciata col grigio chiaro; sup. est. col. grigio-avana brunita semplicemente nella parte non dec.; dec. su sup. est. cons. in una serie di zig-zag profondamente incisi; spess. mm. 9-10,5.

2) *inv. 1598* (fig. 16:11). Fram. di corpo vascolare: imp. rosa matton (grigio chiaro al nucleo); sup. int. lisciata semilucida col. grigio; sup. est. lucida brunita col. marrone; dec. su sup. est. cons. in zig-zag curveggianti minuscoli ottenuti mediante l'uso di una punta con la tecnica del graffito: cioè è un « tremolo » largo; spess. mm. 9-9,5.

Si tratta in ambedue i casi di una delle prime sottoclassi del quadro tipologico delle ceramiche « brunite » del saggio « B »: preferibilmente la *s-cl. II/6*. Siccome gli altri framm. sono affini, se ne può dedurre che il suo peso statistico si aggiri intorno al 40%.

SAGGIO « B »

Nel corso delle ricognizioni ho notato che, partendo dal saggio « A » e procedendo sul leggerissimo declivio nella proprietà d'Aloja, in direzione SO, si incontrano molti framm. fino a ca. 21 metri di distanza, ove l'intensità dei reperti superficiali si accentua.

Il terreno agricolo accoglie qui piantagioni di alberi di mandorlo, di fico e di ulivo e rivela, con la presenza di vitigni inselvaticati, i resti di un vigneto, piantato con il sistema « a fossette ».

A ca. 21 metri di distanza dal primo saggio ho aperto il secondo « B » inizialmente a trincea m. 6x1 con andamento longitudinale SE-NO. I primi tagli hanno presentato un terreno soffice e grigiastro, uguale a quello del saggio « A ». Al limite NO ho incontrato un mucchio di pietrame duro trinciato.

Ho quindi allargato lo scavo superficiale di 1 metro dal lato SO e di 1 dal lato NE, portando le misure a m. 6x3.

Negli angoli terminali N e S, opposti, si è manifestato un gradino nella roccia calcarea di base, che ho pensato di seguire ed evidenziare con una serie di sette piccoli quadrati dal lato NE e due da quello SE: essi mi hanno fatto constatare che i due gradini sono pressoché paralleli e curvano « grosso modo » con un orientamento NNO-SSE.

Il primo quadrato m. 1x1, aperto al confine SE del saggio iniziale, è stato quindi utilizzato come saggio orientativo di profondità: esso è risultato tagliato pressoché diagonalmente dal banco roccioso, il quale ha un andamento obliquo verso il fondo; per cui a — m. 1,35 le dimensioni planimetriche del piccolo saggio si sono talmente ridotte da rendere impossibile il proseguimento della asportazione del terreno antropico.

A questo punto è stato chiaro che ci si trova di fronte ad una trincea-fossato, che è stato necessario scavare con un saggio normale rispetto ai due gradini paralleli, ormai rivelatisi quali sponde superiori delle pareti interne del fossato. Ho diviso il saggio in tre sezioni, delle quali ho scavato prima quelle laterali ed infine quella centrale, soprattutto in vista di un controllo sulla dinamica del riempimento. Dappertutto, ma specialmente in quest'ultima parte (scavata), ho notato che intorno a — m. 0,30-0,35 il terreno diviene più compatto.

Asportato il terreno di riempimento dal fossato fino a — m. 1,35, nel centro del piano di fondo, così creatosi, sono andato a fondo in una sezione molto ristretta. Giunto a — m. 2, è di colpo aumentato il pietrame di grosse proporzioni e diminuiti o spariti gli altri tipi di reperti, tranne alcuni grossi framm. « impressi ».

La ristrettezza della sezione di scavo e la carenza di fondi non mi hanno permesso di accertare l'esatta profondità del fossato in quel punto. Tuttavia sono in grado di comunicare i dati seguenti: il fossato sembra mostrare nella sezione una conformazione a « V », è largo 3 metri ca. alla base superiore ed oltrepassa i 2 metri di profondità: la sua parete interna (cioè dalla parte dell'abitato) tende a girare in senso concentrico rispetto alla parte più elevata della collina e mostra una gobba in avanti.

Ho notato che il terreno compatto di riempimento si presenta con livelli di versamento inclinati verso il fondo, dapprima appena concoidi e poi sempre più ripidi: i livv. maggiori, più chiaramente individuabili, sono intervallati da livelletti minori, i quali sono stati colti bene specie al centro del fossato, mano a mano che lo scavo si è approfondito. Questo fenomeno è risultato evidente e marcato nel versante interno ed al centro, il quale ultimo ha restituito la maggior copia di reperti, ed è, ovviamente, divenuto evanescente nel versante esterno.

LIVELLO SUPERFICIALE

Comprende i tagli 1-4. Profondità, tenuto conto del leggero declivio, — m. 0,40-0,30.

Ho fatto asportare in 4 tagli, di cui il primo di m. 0,15/25, l'humus, soffice e grigiastro. Alla sua base il terreno è apparso più compresso e ricco di materiali.

Gli elementi spuri sono: framm. di tegoloni ricurvi ed un frammentino (mm. 6×9) di ceramica a vernice nera nei primi due tagli, un fram. maiolicato nei secondi due, oltre ad abbondante ceramica rozza lavorata al tornio in tutti e quattro i tagli, in aumento però al terzo (v. sag. « A »).

In tutto il liv. è contenuto pietrame, in parte annerito e arrosato dal fuoco, framm. di intonaco e di battuto, più o meno concotti, talora con belle impronte di pali, paletti e frascame: il tutto in aumento al t. 4.

Negli tagli superiori è stato rinvenuto una grossa pietra irregolarmente squadrata, in quelli inferiori un fram. di macina « a pane ».

I resti scheletrici delle faune¹⁴ sono i segg.: 25 di pecora e/o capra (*Ovis vel Capra*), fra cui alcuni bruciati dai primi tagli; 2 di capra (*Capra hircus*); 16 di bue (*Bos brachiceros*), fra cui uno di bue di taglia media ed uno di vitello; 6 di maiale (*Sus*); 2 di cinghiale (?) (*Sus scropha*); 1 di capriolo (*Capreolus capreolus*); 1 di tasso (*Meles meles*).

Gli strumenti e/o i rifiuti di lavorazione sono 38¹⁵.

Le ceramiche « impresse », classe I¹⁶, sono presenti con framm. di 83 vasi, più 72 framm. probabilmente attribuibili agli stessi vasi: perc. 49%¹⁷.

Nove vasi della sottoclasse I/1, quattro della s-cl. I/2, sette della s-cl. I/3, due della s-cl. I/4 ed uno della s-cl. I/5, hanno framm. anche nei livv. del fossato: fra questi, 7 della s-cl. I/1, 3 della s-cl. I/2, 4 della s-cl. I/3 e 1 della s-cl. I/4. Hanno framm. anche nel t. 1 del liv. superficiale.

Le sottoclassi ed i tipi presenti sono precisamente i segg.: 26 s-cl. I/1 (1 s-cl. I/1A, 9 s-cl. I/1B, 2 s-cl. I/1C, 14 s-cl. I/1D); 15 s-cl. I/2; 28 s-cl. I/3 (27 s-cl. I/3A, 1 s-cl. I/3B); 10 s-cl. I/4; 3 s-cl. I/5 (1 s-cl. I/5A, 2 s-cl. I/5B); 1 s-cl. I/6.

¹⁴ Sono grato al compianto prof. L. Cardini per aver voluto determinare le specie animali.

¹⁵ V. descrizione tipologica a p. 39 e segg.: questo vale per tutti i livv., in quanto per ora mi limito ad indicare la posizione stratigrafica.

¹⁶ V. descrizione tipologica a p. 43 e segg.

¹⁷ La base statistica è costituita dal numero complessivo dei vasi rappresentati: ciò vale anche per i singoli livv.

I gruppi di ceramiche dipinte, dipinte-ibridate ed altre non appartenenti né alla *classe I*, « impressa », né alla *classe II*, « brunita »¹⁸, sono presenti con framm. di 7 vasi.

Due vasi del *gruppo 1* hanno framm. anche nei livv. del fossato.

I gruppi ed i tipi presenti sono i segg.: 2 *gr. 1A*; 1 *gr. 3*; 1 *gr. 4*; 1 *gr. 5*; 1 *gr. 7*; 1 *gr. 8*.

Le ceramiche « brunite », *classe II*, sono presenti con framm. di 79 masi, più 82 framm. probabilmente riferibili agli stessi vasi: perc. 47%.

Due vasi della *sottoclasse II/5*, tre della *s-cl. II/6*, uno della *s-cl. II/9*, due della *s-cl. II/10*, uno della *s-cl. II/11*, uno della *s-cl. II/15*, sei della *s-cl. II/18*, uno della *s-cl. II/20* ed uno della *s-cl. II/25* hanno framm. nei livv. del fossato: fra questi, uno della *s-cl. II/5*, uno della *s-cl. II/6*, uno della *s-cl. II/10*, uno della *s-cl. II/11*, tre della *s-cl. II/18* ed uno della *s-cl. II/20* hanno framm. nel taglio 1.

Le sottoclassi ed i tipi presenti sono questi: 2 *s-cl. II/2*; 2 *s-cl. II/3*; 1 *s-cl. II/4*; 3 *s-cl. II/5*; 13 *s-cl. II/6*; 2 *s-cl. II/7*; 3 *s-cl. II/8*; 6 *s-cl. II/10*; 3 *s-cl. II/11*; 2 *s-cl. II/15*; 1 *s-cl. II/17*; 25 *s-cl. II/18*; 3 *s-cl. II/19*; 9 *s-cl. II/20*; 1 *s-cl. II/21*; 1 *s-cl. II/24*; 2 *s-cl. II/25*.

LA TRINCEA-FOSSATO: LIVELLO 1

Comprende i tagli 5-9. Profondità — m. 0,60.

Il *Liv. 1* rappresenta uno degli ultimi momenti di versamento di materiali entro la trincea, essendo andati distrutti altri eventualmente meno profondi.

In generale i livv. del fossato presentano alla base uno straterello di sassetti e breccioline tondeggianti e grumetti rossastri con evidente diminuzione di materiali.

Dato l'andamento concoide del deposito secondario vi è un dislivello tra le sezioni laterali di scavo e quella centrale con uno scarto saliente, che va dai 5/10 cm. iniziali ai ca. 20 cm. all'altezza del *Liv. 6*. Tutte le misure di profondità e la progressione numerica dei tagli sono, perciò, prese al centro planimetrico del fossato.

In dipendenza di questo fatto il *Liv. 1*, in particolare, può essere colto solo nella conca centrale non sconvolta dalla lavorazione agricola.

Segnalo la presenza di un solo frammentino spurio.

Il livello sembra comprendere anche, nella parte superiore, il

¹⁸ V. descrizione tipologica a p. 77 e segg.

resto appena percepibile di un livello superiore pressoché interamente sconvolto. La maggioranza dei materiali si concentra nei tagli 5-6: segnalo due macine, di cui una tipica « a pane », un pestello tondo, un paio di pietre piatte, di cui una rossa usata forse come liscioio. Nei tagli 7-9 ho notato un ammasso di pietrame, il quale, alla base del liv., lascia il posto allo « straterello », di cui ho parlato più sopra.

Resti scheletrici delle faune: di pecora e/o capra; 4 di bue; un fram. di conchiglia marina (*Cardium*).

Strumenti litici e/o rifiuti di lavorazione: 7.

Le ceramiche « impresse », *cl. I*, sono presenti con framm. di 12 vasi, più 15 framm. riferibili: perc. oltre il 40,5%.

Tre vasi *s-cl. I/1*, uno *s-cl. I/2* ed uno *s-cl. I/3* hanno framm. anche nel *Liv. superficiale*; un vaso *s-cl. I/1* ed un vaso *s-cl. I/3* hanno framm. nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 2*; un vaso *s-cl. I/3* ha framm. nel *Liv. sup.* e nei *Livv. 2 e 3*.

Sottoclassi e tipi presenti: 6 *s-cl. I/1* (1 *s-cl. I/1B*, 1 *s-cl. I/1C* e 4 *s-cl. I/1D*); 2 *s-cl. I/2*; 4 *s-cl. I/3A*.

Va segnalata la presenza di 1 fram. del *gruppo 1B*.

Le ceramiche « brunite », *cl. II*, sono presenti con framm. di 16 vasi, più 20 framm. riferibili: perc. ca. 55%.

Un vaso della *s-cl. II/6*, due vasi della *s-cl. II/10*, un vaso della *s-cl. II/15*, un vaso della *s-cl. II/18*, un vaso della *s-cl. II/20* ed un vaso della *s-cl. II/25* hanno framm. nel *Liv. sup.*; un vaso della *s-cl. II/5* ha framm. nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 2*; un vaso della *s-cl. II/6* ha framm. nel *Liv. 2*.

Sottoclassi e tipi presenti: 1 *s-cl. II/5*; 3 *s-cl. II/6*; 2 *s-cl. II/8*; 2 *s-cl. II/10*; 1 *s-cl. II/15*; 5 *s-cl. II/18*; 1 *s-cl. II/20*; 1 *s-cl. II/25*.

LIVELLO 2

Comprende i tagli 10-14. Profondità — m. 0,75.

Nella parte centrale i tagli non sono stati quasi mai di 5 cm., ma hanno seguito quasi cm. per cm. l'andamento del deposito. Per questo motivo i tagli qui sono stati sei.

Sezione centrale: t. 1: pietra piatta; kg. 0,675 di intonaco kg. 0,060 di ossame e ca. 15 framm. ceramici; t. 2: aumento quasi generale dei reperti con pietrame: inoltre kg. 2,360 di intonaco, kg. 0,060 di ossame e ca. 25 framm. cer.; t. 3: forte diminuzione di reperti e pietruzze: kg. 0,370 di intonaco, kg. 0,030 di ossame e 4 framm. cer.; t. 4: pezzo frammentario di macina, kg. 0,115 di intonaco, kg. 0,020 di ossame e 15 framm. cer.: alla base pietruzze e livelletto sterile; t. 5: aumento dei materiali e pietrame, kg. 0,780 di intonaco, kg. 0,030 di ossame e 30 framm. cer.; t. 6: ulteriore aumento di materiali con molto pietrame ed alla base netto livello concoide for-

mato da sassolini tondeggianti e grumetti: kg. 1,850 di intonaco, kg. 0,305 di ossame e 40 framm. cer. Il livello principale è dunque nettamente delineato ed un livelletto minore si avverte tra i tagli 3 e 4. Perc. intonaco 66,5%, ossame 65%, numero complessivo ceramiche: 129¹⁹.

Nelle sezioni marginali esterne si ripetono meno evidentemente le stesse condizioni: perc. intonaco 28%, perc. ossame 6%, num. compl. framm. cer. 55.

Nella sezione marginale interna il versamento è più evidente: perc. intonaco 5,5%, perc. ossame 30%, num. compl. framm. cer. 65.

Resti scheletrici delle faune: 9 di pecora e/o capra, fra cui una mandibola ed ossi bruciati; 3 di bue, fra cui uno di esemplare giovane; 2 di maiale. Peso generale dell'ossame kg. 1,100 ca.

Il peso complessivo dell'intonaco è di kg. 9,985 ca.

Il numero complessivo dei framm. ceramici: 149.

Strumenti litici e/o rifiuti di lavorazione: 9.

Le ceramiche « impresse », *cl. I*, sono presenti con framm. di 26 vasi, più 15 framm. riferibili: perc. ca. 49,5%.

Tre vasi *I/1*, un vaso *I/2*, tre vasi *I/3*, un vaso *I/4* ed un vaso *I/5* hanno framm. nel *Liv. sup.*; un vaso *I/1* ed uno *I/3* hanno framm. nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 1*; un vaso *I/3* ha framm. nel *Liv. sup.* e nei *Liv. 1* e *3*; un vaso *I/3* ed uno *I/4* hanno framm. nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 3*.

Sottoclassi e tipi presenti: 9 *s-cl. I/1* (3 *I/1B*, 1 *I/1C* e 5 *I/1D*); 4 *s-cl. I/2*; 8 *s-cl. I/3A*; 2 *s-cl. I/4*; 3 *s-cl. I/5* (1 *I/5A* e 2 *I/5B*).

Le ceramiche dipinte sono presenti con framm. di 2 vasi *gr. 1A*: uno di essi ha framm. nel *Liv. sup.* e l'altro ne ha nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 7*.

Le ceramiche « brunite », *cl. II*, sono presenti con framm. di 23 vasi, più 20 framm. riferibili: perc. ca. 46,5%.

Un vaso *II/5*, uno *II/6*, uno *II/9*, due *II/10*, uno *II/11* e due *II/18* hanno framm. nel *Liv. sup.*; un vaso *II/5* ha framm. nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 1*; un vaso *II/6* ha framm. nel *Liv. 1*; un vaso *II/18* ha framm. nel *Liv. sup.* e nei *Liv. 3*, *4* e *5*; il vaso *II/13* ha framm. nei *liv. 4* e *5*.

Sottoclassi e tipi presenti: 2 *s-cl. II/5*; 3 *s-cl. II/6*; 3 *s-cl. II/9*, 2 *s-cl. II/8*; 2 *s-cl. II/10*; 1 *s-cl. II/11*; 1 *s-cl. II/12*; 1 *s-cl. II/13*; 8 *s-cl. II/18*.

¹⁹ La base statistica degli intonaci è costituita dal peso complessivo livello per livello; lo stesso vale per l'ossame.

LIVELLO 3

Comprende i tagli 15-18. Profondità — m. 0,95.

Sezione centrale: t. 1: asportato lo straterello divisorio, inizia irregolarmente il *Liv.* 3: niente intonaco, kg. 0,205 di ossame e 20 framm. cer.; t. 2: pietrame ed aumento materiali: kg. 0,085 di intonaco, kg. 0,390 di ossame e 15 framm. cer.; t. 3: diminuzione materiale e pietruzze alla base: kg. 0,125 di intonaco, kg. 0,035 di ossame e 10 framm. cer.; t. 4: aumento materiali e pietrame: intonaco kg. 0,050, kg. 0,170 di ossame e 17 framm. cer.; t. 5: ancora pietrame, kg. 1,875 di intonaco, kg. 0,020 di ossame e 19 framm. cer.; t. 6: alla base compare lo straterello delle pietruzze: kg. 0,510 di intonaco, kg. 0,290 di ossame e 25 framm. cer. Si avverte un livello minore alla base del t. 3. Perc. intonaco ca. 72%, ossame ca. 67%, num. compl. framm. cer. 106.

Le sezioni marginali esterne appaiono praticamente sterili.

La sezione marginale interna rivela chiaramente il versamento: perc. intonaco 25% ca., ossame ca. 31%, num. compl. framm. cer. 95.

Resti scheletrici delle faune: 6 di pecora e/o capra; 7 di bue; 1 di maiale. Peso generale dell'ossame kg. 1,500 ca.

Il peso complessivo dell'intonaco è di kg. 3,500 ca.

Il numero complessivo dei framm. ceramici: 201.

Strumenti litici e o rifiuti di lavorazione: 12.

Le ceramiche « impresse », *cl. I*, sono presenti con framm. di 10 vasi, più 24 framm. riferibili: perc. ca. 50%.

Due vasi *I/2* hanno framm. nel *Liv. sup.*; un vaso *I/3* ha framm. nel *Liv. sup.* e nei *Livv. 1* e *2*; un vaso *I/4* ha framm. nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 2*; un vaso *I/3* ha framm. nel *Liv. 2*; un vaso *I/1* ha framm. nel *Liv. 7*.

Sottoclassi e tipi presenti: 4 *s-cl. I/1* (2 *I/1B* e 2 *I/1D*); 3 *s-cl. I/2*; 2 *s-cl. I/3A*; 1 *s-cl. I/4*.

Le ceramiche dipinte ed altre intermedie sono presenti con framm. di 2 vasi: 1 *gr. 1C* ed 1 *gr. 6*.

Le ceramiche « brunite », *cl. II*, sono presenti con framm. di 8 vasi, più 18 framm. riferibili: perc. 40%.

Un vaso *II/18* ha framm. nel *Liv. sup.* e nei *Livv. 2, 4* e *5*; il vaso *II/6* ha framm. nei *Livv. 4, 5* e *6*; un vaso *II/16* ha framm. nel *Liv. 6*.

Sottoclassi e tipi presenti: 1 *s-cl. II/6*; 2 *s-cl. II/16*; 3 *s-cl. II/18*; 2 *s-cl. II/20*.

LIVELLI 4-5

Comprende i tagli 19-24. Profondità — m. 1,20.

Sezione centrale: t. 1: aumento di materiali: kg. 1,170 di intonaco, niente ossame, 35 framm. cer.; t. 2: come precedente con aggiunta di pietrame: kg. 1,330 di intonaco, kg. 0,155 di ossame e 10 framm. cer.; t. 3: diminuzione di materiali e pietruzze: intonaco kg. 0,230, kg. 0,170 di ossame e 20 framm. cer.; t. 4: di nuovo aumento di materiali con una pietra silicea tonda ed un frammentino ceramico maiolicato spurio: kg. 0,870 di intonaco, kg. 0,360 di ossame e 30 framm. cer.; t. 5: di nuovo netta diminuzione di materiali ed alla base netto straterello di pietruzze con una pietra più grossa: kg. 0,120 di intonaco, niente ossame e 12 framm. cer.

Le sezioni marginali esterne risultano quasi sterili: vi segnalo una pietra annerita dal fuoco ed un frammento spurio penetrato probabilmente con lo scavo di una fossetta per la piantagione di una vite.

La sezione marginale interna diviene piuttosto ripida: t. 1: kg. 0,350 di intonaco, kg. 0,040 di ossame e 10 framm. cer.; t. 2 pietrame di piccole proporzioni: kg. 0,090 di intonaco, kg. 0,030 di ossame e 5 framm. cer.; t. 3: si nota lo straterello di pietruzze: kg. 0,020 di intonaco, kg. 0,015 di ossame e 12 framm. cer.; t. 4: letto di pietrame ed leggero aumento di materiali: kg. 0,105 di intonaco, kg. 0,020 di ossame e 10 framm. cer.; t. 5: ancora pietrame ed alla base straterello di pietruzze: kg. 0,085 di intonaco, kg. 0,040 di ossame ed 11 framm. cer.

La divisione fra i *Livv.* 4 e 5 è meno netta di quella esistente tra i *Livv.* maggiori; d'altra parte fra i due *Livv.* in questione la divisione sembra più marcata di quanto non si sia notato nei livelletti minori, notati all'interno dei *Livv.* maggiori: anzi la si coglie bene anche nel settore marginale interno.

Fortissima la concentrazione dei materiali al centro del fossato: intonaco kg. 3,700 ca., ossame kg. 0,680 e 207 framm. cer.

Resti scheletrici delle faune: 5 di pecora e/o capra; 4 di bue, fra cui 1 di esemplare di grosse proporzioni; 2 di maiale.

Due sono i frammenti di conchiglia marina (*Ostrea*), di cui uno forato all'umbone.

Peso complessivo de resti ossei kg. 0,850.

Peso complessivo dell'intonaco kg. 4,500.

Numero complessivo dei framm. cer. 155.

Strumenti e/o rifiuti di lavorazione: 8.

Le ceramiche « impresse » *cl. I*, sono presenti con framm. di 13 vasi, più 17 framm. riferibili: perc. ca. 59%.

Un vaso *I/1* ed uno *I/3* hanno framm. nel *Liv. sup.*; un vaso *I/1* ha framm. nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 6*; un vaso *I/1* ha framm. nel *Liv. 6*; un vaso *I/1* ha framm. nei *Livv. 6* e *7*, un altro solo nel *Liv. 7*.

Sottoclassi e tipi presenti: 9 *s-cl. I/1* (2 *I/1B*, 1 *I/1C* e 6 *I/1D*); 3 *s-cl. I/3A*; 1 *s-cl. I/5B*.

Mancano le ceramiche dipinte.

Le ceramiche « brunite », *cl. II*, sono presenti con framm. di 9 vasi, più 23 framm. riferibili: perc. 41%.

Il vaso *II/18* ha framm. nel *Liv. sup.* e nei *Livv. 2 e 3*; un vaso *II/6* ha framm. nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 6*; il vaso *II/13* ha framm. nel *Liv. 2*; un vaso *II/6* ha framm. nei *Livv. 3 e 6*.

Sottoclassi e tipi presenti: 3 *s-cl. II/6*; 2 *s-cl. II/8*; 1 *s-cl. II/13*; 1 *s-cl. II/18*; 2 *s-cl. II/22*.

LIVELLO 6

Comprende i tagli 25-30. Profondità — m. 1,45.

Sezione centrale: t. 1: graduale aumento dei materiali: una pietra spezzata, kg. 0,100 di intonaco, kg. 0,030 di ossame e 15 framm. cer.; t. 2: leggera flessione (appena accennato un livelletto intermedio): kg. 0,100 di intonaco, kg. 0,015 di ossame e 10 framm. cer.; t. 3: aumento di materiali e pietrame: kg. 0,560 di intonaco, kg. 0,015 di ossame e 20 framm. cer.; t. 4: ulteriore aumento e ancora pietrame: kg. 0,585 di intonaco, kg. 0,050 di ossame e 30 framm. cer. Da questo punto lo scavo del settore centrale del fossato si è ristretto di ca. 1/3: t. 5: pietra tonda fluviale e frammento di ciottolo: intonaco kg. 0,200, kg. 0,210 di ossame e 5 framm. cer.; t. 6: alla base pietrame e poi straterello di pietruzze: pietra annerita; kg. 0,395 di intonaco, kg. 0,345 di ossame e 9 framm. cer. Pesi e quantità complessive: intonaco kg. 1,850, ossame kg. 0,450 ed 89 framm. cer.

Le sezioni marginali esterne continuano ad essere quasi sterili e restituiscono soprattutto qualche framm. cer.

La sezione marginale interna è delimitata alla base da pietrame annerito e pietruzze e grumetti tondeggianti. Questi i materiali: intonaco kg. 0,645, ossame kg. 0,170 e 35 framm. cer.

Resti scheletrici delle faune: 6 di pecora e/o capra: tra questi alcune schegge bruciate ed una rotula; 5 di bue; 7 di maiale, fra cui 1 di esemplare giovane: alcune schegge sono bruciate.

Vi è un frammento di « *Ostrea* ».

Peso complessivo dei resti ossei: Kg. 0,640.

Peso complessivo dell'intonaco: kg. 2,500.

Numero complessivo di framm. cer.: 130.

Strumenti litici e/o rifiuti di lavorazione: 7.

Le ceramiche « impresse », *cl. I*, sono presenti con framm. di 13 vasi, più 21 framm. riferibili: perc. 48%.

Un vaso *I/1* ha framm. nel *Liv. sup.* e nei *Livv. 4-5*; uno ne ha nel *Liv. 5* ed un altro nei *Livv. 4-5 e 7*.

Sottoclassi e tipi presenti: 6 *s-cl. I/1* (2 *I/1B* e 4 *I/1D*); 3 *s-cl. I/2*; 3 *s-cl. I/3A*; 1 *s-cl. I/5B*.

Mancano le ceramiche dipinte.

Le ceramiche « brunite », *cl. II*, sono presenti con framm. di 14 vasi, più 15 framm. riferibili: perc. 52%.

Un vaso *II/6* ha framm. nel *Liv. sup.* e nei *Livv. 4-5*; un vaso *II/16* ha framm. nel *Liv. 3*; un vaso *II/6* ha framm. nei *Livv. 3 e 4-5*; un vaso *II/6* e due *II/18* hanno framm. nel *Liv. 7*; un vaso *II/18* ha framm. nel *Liv. 9*.

Sottoclassi e tipi presenti: 3 *s-cl. II/6*; 1 *s-cl. II/8*; 3 *s-cl. II/9*; 2 *s-cl. II/16*; 5 *s-cl. II/18*.

LIVELLO 7

Comprende i tagli 31-35. Profondità — m. 1,70.

Sezione centrale: t. 1: solo pietrame annerito; t. 2: ancora pietrame: kg. 0,075 di intonaco, kg. 0,010 di ossame e 4 framm. cer.; t. 3: niente intonaco, kg. 0,040 di ossame e 15 framm. cer.; t. 4: kg. 0,095 di intonaco, kg. 0,035 di ossame e 21 framm. cer.; t. 5: pietre, fra cui alcune annerite, e pietruzze: niente intonaco, kg. 0,105 di ossame e 15 framm. cer. Pesi e quantità complessive: intonaco kg. 0,170, ossame kg. 0,150 e 55 framm. cer.

Le sezioni marginali esterne hanno rivelato una intensificazione dei reperti, fra i quali, però, manca intonaco. Questo significa che a questa profondità ca. i materiali provenienti dal versamento interno hanno colmato interamente il fossato. Si sono osservati, infatti, due chiari livelletti divisi da breccioline e grumetti tondeggianti. Pesi e quantità complessive dei materiali: ossame kg. 0,130 e 40 framm. cer.

I due livelletti, i quali non sono stati colti altrettanto nettamente nella sezione centrale, si sono visti chiaramente anche nella sezione marginale interna. Questi i pesi e le quantità della sezione marginale interna: intonaco kg. 0,460, ossame kg. 0,220 e 68 framm. cer.

Resti scheletrici delle faune: 4 di pecora e/o capra; 5 di bue, di cui 1 di esemplare giovane; 1 di cane (*Canis canis*); 2 di volpe (*Vulpes vulpes*). Presenti una conchiglia marina (*Ostrea*) ed una terrestre.

Peso complessivo dei resti ossei: kg. 0,540.

Peso complessivo dell'intonaco: kg. 0,500.

Numero complessivo di framm. cer.: 179.

Strumenti litici e/o rifiuti di lavorazione: 3.

Le ceramiche « impresse », *cl. I*, sono presenti con framm. di 12 vasi, più 12 framm. riferibili: perc. 50%.

Un vaso *I/1* ha framm. nel *Liv. 3*; altri due ne hanno nel *Liv. 5*.

Sottoclassi e tipi presenti: 6 *s-cl. I/1* (2 *I/1B* e 4 *I/1D*); 3 *s-cl. I/2*; 1 *s-cl. I/3B*; 2 *s-cl. I/4*.

Le ceramiche dipinte sono presenti con framm. di un vaso *gr. 1A*, il quale ha framm. anche nel *Liv. sup.* e nel *Liv. 2*.

Le ceramiche « brunite », *classe II*, sono presenti con framm. di 11 vasi, più 15 framm. riferibili: perc. 46%.

Un vaso II/6 e due II/18 hanno framm. nel Liv. 6.

Sottoclassi e tipi presenti: 1 s-cl. II/1; 1 s-cl. II/6; 1 s-cl. II/8; 1 s-cl. II/9; 7 s-cl. II/18.

LIVELLO 8

Comprende i tagli 36-39. Profondità — m. 1,90.

Lo scavo è continuato nel ristretto settore centrale: t. 1: pietrame e minuti carboni: niente intonaco, kg. 0,045 di ossame e nessun fram. cer.; t. 2: pietrame, tra cui una pietra annerita: niente intonaco, kg. 0,040 di ossame e 14 framm. cer.; t. 3: pietrame, tra cui una pietra arrotondata: niente intonaco, kg. 0,015 di ossame e 18 framm. cer.; t. 4: pietre più piccole: niente intonaco ed ossame e 4 framm. cer. Oramai, già dal livello precedente, non sono stati più notati i caratteristici straterelli divisorii: solo l'oscillazione quantitativa dei reperti indica, in qualche modo, il diverso momento di versamento nel fossato.

Peso complessivo dei resti ossei: kg. 0,100.

Niente intonaco.

Numero complessivo dei framm. cer.: 36.

Strumenti litici e/o rifiuti di lavorazione: 4.

Resti scheletrici delle faune: 2 di pecora e/o capra; 1 di bue. Presente un fram. di conchiglia marina (*Ostrea*).

Le ceramiche « impresse », cl. I, sono presenti con framm. di 2 vasi, più 7 framm. riferibili.

Sottoclassi e tipi presenti: 1 s-cl. I/1B ed 1 s-cl. I/2.

Assenti le ceramiche dipinte.

Le ceramiche « brunite », cl. II, sono presenti con framm. di 3 vasi più 9 framm. riferibili.

Sottoclassi e tipi presenti: 1 s-cl. II/10; 1 s-cl. II/18; 1 s-cl. II/23.

Nessuno dei 5 vasi ha framm. in altri Livv.

LIVELLO 9

Comprende i tagli 40-41. Profondità — m. 2,00.

Sequenza: t. 1: pietrame arrossato; una falangetta combusta di maiale e 14 framm. cer.; t. 2: 9 framm. cer. Niente intonaco, come nel Liv. precedente.

Strumenti litici e/o rifiuti di lavorazione: 2.

Numero complessivo dei framm. cer.: 23.

Sono stati trovati solo due framm. pertinenti alla classe I, ceramiche « impresse », probabilmente riferibili ad uno dei vasi precedenti.

temente individuati in altri livelli: precisamente appartengono alla *s-cl.* I/2 e I/3B.

Assenti le ceramiche dipinte.

Le ceramiche « brunite », *cl.* II, sono invece presenti con framm. di 4 vasi, più 5 framm. riferibili. L'unica sottoclasse presente è quella più tipica, II/18; uno dei vasi II/18 ha framm. nel *Liv.* 6.

Alla base del livello è venuto fuori un gruppo di frammenti, completamente calcinati, sicuramente pertinenti al nucleo più caratteristico delle ceramiche « brunite » (*inv.* 186).

LIVELLO DI FONDO DELLO SCAVO

Alcune grosse pietre hanno reso impossibile la prosecuzione dello scavo nella sezione ristretta presa in considerazione. Di colpo si è avuta una generale diminuzione di materiali, ma, in questa quasi completa sterilità, sono apparsi alcuni grossi frammenti di uno stesso vaso della *sottoclasse* I/1D.

SINTESI DEI DATI DI SCAVO DELLA TRINCEA-FOSSATO

Il primo dato riguarda la dinamica del riempimento e ci è fornito, come controprova, dallo scavo delle sezioni esterne, le quali non rivelano i tipici livelli di versamento e sono quasi sterili. Però, in corrispondenza del *Liv.* 7, anche questo settore si riempie, perché, evidentemente, sia per la profondità e per la velocità, che quindi i materiali acquistano, cadendo entro il fossato, sia per la ristrettezza dello spazio comincia, perciò, ad apparire colmato direttamente dal versamento di materiali antropici provenienti dall'abitato sito a monte della trincea. Il fatto che i *Livv.* superiori siano apparsi pressoché privi di reperti dimostra l'inesistenza di altre strutture immediatamente a valle del fossato, almeno in questo punto.

Il versante interno ha invece restituito normalmente ca. il 30/40% dei materiali rispetto alla sezione centrale del fossato, la quale è la più ricca.

Prendiamo dapprima in considerazione i *Livv.* 2-6, tenendo conto del restringimento del fossato verso il fondo, per quanto riguarda gli intonaci, l'ossame e le ceramiche.

Intonaci: la maggiore percentuale è nel *Liv.* 2; notiamo poi una rilevante diminuzione nel *Liv.* 3, di nuovo un leggero aumento

nei *Livv.* 4-5 ed una flessione nel *Liv.* 6, il quale presenta la percentuale minore.

La distribuzione quantitativa (peso) dell'ossame segue questo andamento generale su valori, però, più equivalenti; differenziante è l'aumento piuttosto sensibile notato nel *Liv.* 7.

Senza contare per ora quelli che hanno frammenti in più livelli, questa è la sequenza numerica dei vasi: 51 nel *Liv.* 2; 20 nel *Liv.* 3; 22 nei *Livv.* 4-5; 27 nel *Liv.* 6. Rispetto agli altri due tipi di materiali esaminati, risulta differenziato il *Liv.* 6, ove le ceramiche appaiono in aumento.

Per quanto attiene agli elementi vascolari, è rilevante il fatto che nessuno di quei vasi, i quali hanno framm. sparsi in diversi *Livv.*, sorpassa il *Liv.* 6, mentre, viceversa, qualche vaso con framm. distribuiti tra il *Liv.* 7 ed il *Liv.* 9 ha anche qualche framm. nel *Liv.* 6.

Al *Liv.* 7 la quantità dell'intonaco ha una fortissima flessione, per scomparire nei *Livv.* successivi, mentre l'ossame si mantiene dapprima sui valori del *Liv.* 6 per scomparire poi anch'essa, ma più gradualmente. La sequenza numerica delle ceramiche è questa: 24 vasi nel *Liv.* 7; 5 nel *Liv.* 8; 4 nel *Liv.* 9. I dati, dal *Liv.* 7 al *Liv.* 9, grosso modo, si equivalgono.

Lasciando stare il Livello di fondo dello scavo, il quale va chiarito con altro saggio di scavo, si può avanzare l'ipotesi che i *Livv.* 7-9 furono colmati nel momento, in cui, andato deserto ed in decadenza l'abitato, ma non ancora completamente sfasciate le sue strutture (argine interno, capanne, battuto), furono dilavati i materiali superficiali, i rifiuti di pasto, gli strumenti litici, ecc.: sarebbe altrimenti inesplicabile la scarsa presenza più in alto e la assenza nei *Livv.* più profondi degli elementi riferibili alle strutture, intonaci e framm. di battuto concotti.

Il fenomeno di disfacimento nell'abitato, con il conseguente colmamento del fossato, deve essere stato comunque relativamente rapido, data anche la scarsa consistenza delle strutture (legno, frasche ed argilla cruda). Cioè al dilavamento dei materiali più leggeri e non legati ai battuti dovette seguire il grosso dei materiali, compresi gli elementi strutturali; sicché questo secondo versamento dovette essere relativamente ravvicinato nel tempo, subito dopo il primo, e divenne poi sempre più accelerato, una volta rotto l'argine interno, costituito di pietrame, che ritroviamo abbondante e, spes-

so, di grosse proporzioni nei Livv. superiori del fossato, e forse di terra.

Questa dinamica, nel suo andamento generale, è confermata dalla possibilità di mettere insieme tanti vasi con framm. sparsi in diversi livelli in un saggio di scavo non molto ampio.

Una volta che il terreno riassunse un andamento più naturalmente livellato, il materiale contenutovi non si mosse apprezzabilmente. Da quel momento in poi l'agente principale dei movimenti di terra deve essere stata la lavorazione agricola, la quale tende più a rimescolare che a spostare. Se non fosse così, come spiegare il fatto che ben 42 vasi, rappresentati nel *Liv. superficiale* (spesso nel taglio 1), hanno frammenti entro il fossato?

Le note di scavo e la convergenza dei dati numerici e quantitativi relativi alla massa dei materiali, con speciale riguardo ai framm. dislocati a varie profondità riferibili allo stesso vaso, consentono quindi di intravedere due momenti principali di colmamento, oltre quello notato per i *Livv. profondi* 7-9: 1) in corrispondenza dei *Livv.* 4-5; 2) in corrispondenza del *Liv.* 6; a questi potrebbe esserne aggiunto altro eventuale compreso nel *Liv. sup.*, oramai illeggibile. Si ravvisano momenti minori nei *Livv.* 6, 3 ed 1, oltre ai livelletti intermedi segnalati quasi per ogni livello.

Riprendiamo ora l'esame degli elementi vascolari in vista di una sintesi della loro distribuzione e di una comparazione con quelli del saggio « A ». Considero il saggio « B », prima nel suo complesso, poi ripartiti il *Liv. superficiale* ed i *Livv.* di colmamento del fossato, questi ultimi, a loro volta, suddivisi in due parti: *Livv.* 1-6 e *Livv.* 7-9. Presento i dati percentuali²⁰, in quanto danno immediatamente un quadro di raffronto interno tra le diverse classi, gruppi, sottoclassi e tipi, e forniscono la possibilità di un confronto con il saggio « A », il quale, altrimenti sotto il profilo numerico e quantitativo, risulterebbe inconfrontabile.

²⁰ La base statistica è costituita dalla somma dei dati omogenei riferiti alla partizione presa in esame.

1) Complesso vascolare del saggio « B »:

CERAMICHE « IMPRESSE »

classe I:	48,04%	(saggio « A »	54%);
<i>sottoclasse I/1:</i>	17,79%	(» »	44%);
» I/2:	9,96%	(» »	10%);
» I/3:	12,45%	(» »	//);
» I/4:	4,27%	(» »	//);
» I/5:	2,49%	(» »	//);
» I/6:	1,08%	(» »	//);

CERAMICHE DIPINTE ED ALTRE

gruppi 1-8	3,56%	(saggio « A »	6%);
-------------------	--------------	----------------------	-------------

CERAMICHE « BRUNITE »

classe II:	48,40% ca.	(saggio « A »	40%);
<i>sottoclasse II/6:</i>	6,76%	(» »	ca. 40%) ²¹ ;
» II/8:	3,91%	(» »	//);
» II/10:	3,20%	(» »	//);
» II/18:	17,79%	(» »	//);
» II/20:	3,91%	(» »	//);
» II/25:	1,06%	(» »	//);

2) Complesso vascolare del *Livello superficiale*.

Questo livello appare il più omogeneo in relazione ad un raffronto con il saggio « A » per due motivi: 1) perché la massa di terreno asportato è all'incirca equivalente, anche se il saggio « B » risulta nettamente più ricco di reperti; 2) perché le condizioni di rimescolamento sono simili. Tuttavia va notato che, mentre non può essere esclusa in assoluto la pertinenza, almeno di una parte di framm., al settore di terreno scavato di « A » e alle sue immediate vicinanze, ciò si deve escludere del tutto per i materiali posti al

²¹ Il dato si riferisce al complesso delle ceramiche « brunite » di aspetto più arcaico o, per meglio dire, più ibridate, le quali, in realtà, sembrano polarizzate da questa sottoclasse (cfr. p. 18 e seg.).

di sopra del fossato, una volta stabilito che, nel periodo, in cui il luogo del saggio « A » era compreso entro l'abitato, la trincea-fossato doveva ovviamente essere tenuta sgombra per poter assolvere alla sua funzione. Prima di presentare le percentuali, avverto che, nel conteggio, ho escluso i vasi che hanno framm. nei Livv. di colmamento del fossato e sono legati, perciò, strettamente a quest'ultimo.

Ceramiche	« impresse »	classe I:	perc. 47,61%:
»	»	<i>sottoclasse</i> I/1:	» 13,49%;
»	»	» I/2:	» 8,73%;
»	»	» I/3:	» 15,87%;
»	»	» I/4:	» 6,35%;
»	»	» I/5:	» 1,59%;
»	»	» I/6:	» 0,75%;

Ceramiche dipinte ed altre, gruppi 1-8: » **3,97%;**

Ceramiche	« brunite »	classe II:	perc. 48,42% ca.:
»	»	<i>sottoclasse</i> II/6:	» 7,93%;
»	»	» II/8:	» 2,38%;
»	»	» II/10:	» 3,17%;
»	»	» II/18:	» 15,07%;
»	»	» II/20:	» 6,35%;
»	»	» II/24:	» 0,76%;
»	»	» II/25:	» 0,76%;

presenti, nelle percentuali minori, anche le *s-cl.* II/2, II/3, II/4, II/5, II/7, II/11, II/17, II/19 e II/21.

3) Complesso vascolare del fossato.

Ceramiche	« impresse »	classe I:	perc. 48,36% ca.:
»	»	<i>sottoclasse</i> I/1:	» 21,29%;
»	»	» I/2:	» 10,96%;
»	»	» I/3:	» 9,67%;
»	»	» I/4:	» 2,58%;
»	»	» I/5:	» 3,29%;

Ceramiche dipinte ed altre, gruppi 1-8: » 3,28% ca.;

Ceramiche « brunite » classe II: perc. 48,36% ca.:

»	»	sottoclasse II/6:	»	5,80%;
»	»	» II/8:	»	5,16%;
»	»	» II/10:	»	3,29%;
»	»	» II/18:	»	20% ;
»	»	» II/20:	»	1,93%;
»	»	» II/25:	»	0,64%;

presenti, nelle percentuali minori, anche le s-cll. II/5, II/9, II/11, II/12, II/13, II/15, II/16, II/22, II/23.

Rispetto al *Liv. sup.* si nota un leggerissimo aumento perc. della classe I e, viceversa, una leggerissima diminuzione perc. della classe II e dei gruppi 1-8. È in forte aumento la s-cl. I/1; in aumento anche le s-cll. I/2 e I/5; in forte diminuzione le s-cll. I/3 e I/4; assente la s-cl. I/6. In forte aumento è la s-cl. II/18; in aumento anche la s-cl. II/8; stazionaria la s-cl. II/10; in forte diminuzione la s-cl. II/20; in diminuzione anche le s-cll. II/6 e II/25; fra le altre s-cll. presenti anche qui solo II/5 e II/11.

4) Complesso vascolare dei Livelli 1-6.

Ceramiche « impresse » classe I: perc. 50,80% ca.:

»	»	sottoclasse I/1:	»	23,01%;
»	»	» I/2:	»	10,31%;
»	»	» I/3:	»	11,11%;
»	»	» I/4:	»	1,47%;
»	»	» I/5:	»	3,96%;

Ceramiche dipinte ed altre, gruppi 1-8: » 3,96% ca.;

Ceramiche « brunite » classe II: perc. 45,24% ca.:

»	»	sottoclasse II/6:	»	6,34%;
»	»	» II/8:	»	5,55%;
»	»	» II/10:	»	3,17%;
»	»	» II/18:	»	13,49%;
»	»	» II/20:	»	2,38%;
»	»	» II/25:	»	0,79%;

presenti, nelle percentuali minori, anche le s-cll. II/5, II/9, II/11, II/12, II/13, II/15, II/16, II/22.

Rispetto al Liv. sup. è in aumento perc. la *classe I* ed in diminuzione la *classe II*; stazionari, invece, i *gruppi 1-8*. È in forte aumento la s-cl. I/1, in aumento anche I/2 e I/5; sono in forte diminuzione le s-cll. I/3 e I/4. In aumento sostenuto è la s-cl. II/8; stazionaria la s-cl. II/10; in forte diminuzione la s-cl. II/20; in diminuzione anche le s-cll. II/6, II/18 e II/25.

5) Complesso vascolare dei Livelli 7-9.

Ceramiche	« impresse »	classe I:	perc. 37,94% ca.:
»	»	sottoclasse I/1:	» 13,79%;
»	»	» I/2:	» 13,79%;
»	»	» I/3:	» 3,44%;
»	»	» I/4:	» 6,89%;

Ceramiche	« brunite »	classe II:	perc. 62,06%:
»	»	sottoclasse II/6:	» 3,44%;
»	»	» II/8:	» 3,44%;
»	»	» II/10:	» 3,44%;
»	»	» II/18:	» 48,27%;

presenti, con la percentuale minore, anche le s-cll. II/9 e II/23.

Ho escluso dal conteggio tutti i framm. del Liv. 7 appartenenti a vasi situati dal Liv. 5 in sù; ho invece compreso i vasi aventi framm. anche ed esclusivamente nel Liv. 6.

È in fortissimo aumento la *classe II*, anche rispetto al Liv. superficiale; è in fortissima diminuzione la *classe I*, anche rispetto al Liv. sup.; assenti i *gruppi 1-8*.

Situazione delle sottoclassi: I/2 continua ad aumentare; I/1 e I/4 stanno leggermente sopra le perc. del Liv. sup., ma, mentre I/4 aumenta nettamente rispetto ai Livv. 1-6, I/1 è nettamente in diminuzione rispetto a questi Livv.; I/3 continua a diminuire sensibilmente e forse ciò è dovuto semplicemente alla maggiore pesantezza dei suoi framm., meno facilmente spostabili; oltre ad I/6, già scomparso nei Livv. 1-6, ora scompare anche I/5; tra le ceramiche

« brunite », scompaiono *II/20* e *II/25*, mentre aumenta a dismisura *II/18*; *II/10* si tiene su una percentuale costante, anzi leggermente superiore a quella degli altri *Livv.*; *II/6* diminuisce ancora più sensibilmente rispetto a tutti i *Livv.* precedenti, mentre *II/8* diminuisce rispetto ai *Livv.* 1-6, ma è leggermente sopra il *Liv. sup.*

I gruppi vascolari illustrano chiaramente la differenza tra i *Livv.* 1-6 ed i *Livv.* 7-9: incita però alla cautela il fatto che dal *Liv.* 7 in giù lo scavo si è ristretto e quindi si dispone di una casistica nettamente meno ampia. I dati sono quindi piuttosto fluidi, ma non v'è dubbio che la forte affermazione nei *Livv.* 7-9 della sottoclasse *II/18* sia un fatto rilevante e paragonabile alla preminenza della sottoclasse *II/6* nel saggio « A ».

FAUNE

Presento di seguito le percentuali generali degli animali e dei molluschi, avvertendo che esse sono dedotte da un esame meramente quantitativo dell'ossame identificato, senza considerare cioè la struttura osteologica: in altre parole le perc. non si riferiscono ad un sia pur ipotetico numero di individui e sono pertanto approssimate; d'altra parte la base statistica è sufficientemente ampia per garantire un orientamento di massima. I dati percentuali si riferiscono al complesso dei resti ossei.

Animali domestici

pecora e/o capra	(<i>Ovis vel Capra</i>)	:	41.5% ca.;
capra	(<i>Capra hircus</i>)	:	1,5% ;
bue	(<i>Bos brachiceros</i>)	:	33% ca.:
(esemplari giovani)	(« »)	:	3% ;
(« medi)	(« »)	:	1% ;
(« grossi)	(« »)	:	1% ;
maiale	(<i>Sus</i>)	:	12,5% ca.:
(esemplari giovani)	(«)	:	1% ;
cane	(<i>Canis canis</i>)	:	1% .

Animali selvatici

cinghiale (?)	(<i>Sus scropha</i>)	:	2%	;
volpe	(<i>Vulpes vulpes</i>)	:	1,5%	;
capriolo	(<i>Capreolus capreolus</i>):		0,5%	;
tasso	(<i>Meles meles</i>)	:	0,5%	.

Molluschi

<i>Ostrea</i>			4%	;
<i>Cardium</i>			1%	;
Conchiglia terrestre			1%	.

Gli animali domestici prevalgono dunque nettamente: tra di essi massiccia la presenza delle pecore e/o capre e notevole anche quella di una specie di bue, mentre minore, anche se rilevante nel contesto globale, quella del maiale.

In dipendenza della difficoltà di distinguere i due animali, pare vi sia una sostanziale equivalenza tra le pecore e le capre: abbiamo però visto che la distinzione è stata possibile, sia pure in maniera poco rilevante, solo per la capra. È possibile pensare, sulla base della prevalenza degli erbivori, specie di piccola taglia, alla compresenza di un aspetto pastoralistico, su base stanziale, nell'ambito di un'agricoltura stanziale, fondata sullo sfruttamento dei lembi di humus attorno al villaggio. Anzi, vista la presenza certa della capra, si potrebbe anche accennare, in via ipotetica, ad una attività pastorale indirizzata verso le prime magre balze murgiche.

La presenza del cane è ridottissima, ma ciò non sorprende, data la sua funzione complementare, che sembra, qui, più quella della difesa del bestiame in sede stanziale e sul pascolo, che non quella relativa all'attività venatoria, la quale appare marginale.

La prevalenza di ovini e bovini, in verità, è bene spiegata anche dalla polivalenza di dette specie animali: alimentazione (latte e carne: v. anche resti di esemplari non adulti, possibilmente macellati), trasporti, concimi naturali, utilizzazione delle erbe dei cereali, altri usi (lana e cuoio).

Allo stesso modo la ristretta utilizzazione del maiale spiega la percentuale ridotta, la quale anzi, considerato questo, risulta piuttosto consistente. Inoltre la tipica sedentarietà di questa specie conferma il carattere sedentario dell'insediamento in questione. La sua

relativamente massiccia presenza indica probabilmente la necessità di grassi nella dieta fondamentale.

La presenza quasi irrilevante di animali selvatici configura la caccia in un ruolo marginale: l'attività venatoria sembra propendere, in egual misura, verso gli animali da pelliccia (volpe) e verso gli animali da alimentazione (cinghiale (?) e capriolo). La presenza di questi animali ci fa immaginare la folta macchia mediterranea originaria, specie nella zona murgica vicina.

Tra i molluschi possiamo affermare che l'*Ostrea*, per quanto possa sembrare strano, era usata, almeno in certi casi, come elemento ornamentale e che il *Cardium* era usato come strumento per decorazione vascolare. Data la distanza dalla costa del piccolo villaggio di Lama Maràngia, il *Cardium* indica, inoltre, un rapporto con gli insediamenti costieri, bene attestato anche da altri dati.

INDUSTRIA LITICA

L'apparenza ci dice che erano assenti gli strumenti su osso. La presenza dell'ossidiana è limitata ad un paio di piccole lamelle trovate appena fuori scavo ca. a SE. Di accette levigate di arenaria se ne è intravista qualcuna nel terreno rimosso non saggiato e ben discosto dallo scavo.

Lo strumento litico è presente, ma non è abbondante. Sono usati diversi tipi di selce: bionda, rossiccia, nerastra, biancastra; accanto alla selce sono usati anche altri materiali litici, anche per strumenti relativamente tipici, come sono le regolari sezioni di lama.

Tra i brevi tratti di lama ce ne sono alcuni che conservano al taglio il caratteristico luore degli strumenti usati per falciare le erbe. Le lame più lunghe sono sempre di dimensioni nettamente ridotte rispetto a quelle belle, sottili, lunghe ed arcuate tipiche di certi insediamenti apulo-materani. Prevalenti sono però i tratti di lama o le lame piccole che quasi sempre presentano una sezione triangolare o trapezoidale perfetta. In qualche caso la lama è usata per ricavarvi in punta un grattatoio. In questi due ultimi casi si configura un quadro piuttosto atipico e polimorfo, entro il quale è bene evidenziata soltanto, mi pare, la funzione relativa alla raccolta dei cereali. Sono poi attestati grattatoi e raschiatoi su scheggia di conformazione alquanto arcaica: l'apparente arcaicità può dipendere dalla specializzazione funzionale e dai caratteri di tradizio-

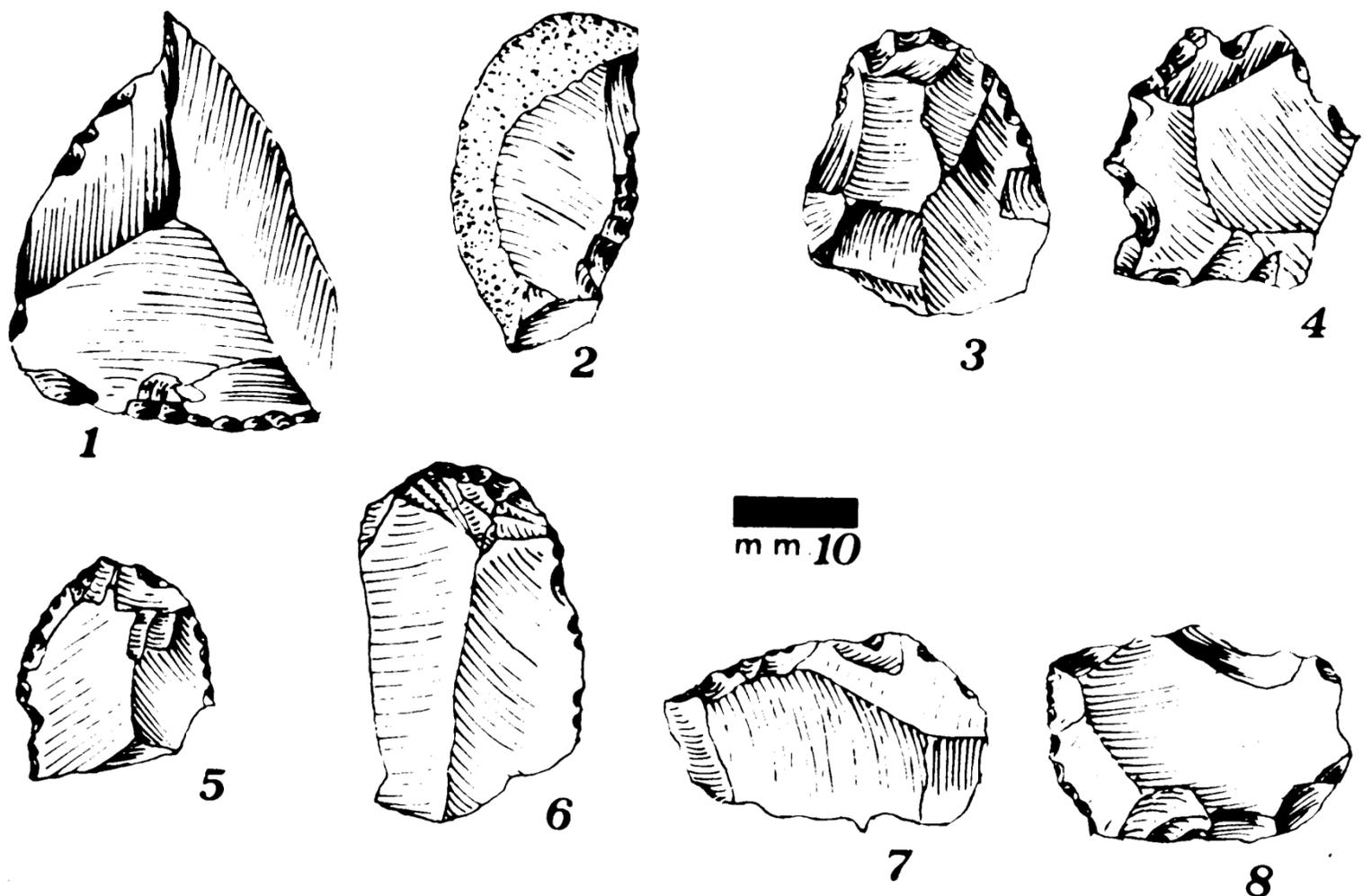


FIG. 5 - Lama Marangia. Industria litica del saggio « B » (1:1 ca.).

nalismo, tipici, a quanto pare, di questo insediamento. Se le cose stanno veramente così (solo uno scavo più esteso può dare una risposta più probante), si può ricalcare, con questi dati, l'orientamento del quadro complessivo dei reperti, il quale indicherebbe un'attività economica varia e poco specializzata. Certamente tutti i dati esaminati, non esclusi questi riguardanti l'apparato ergologico, indicano una notevole complessità culturale, non disgiunta da una parte da una certa ricchezza e da una certa elementarità dall'altra, che sono alcuni tra gli aspetti contraddittori, i quali, per ora, restano allo stato problematico.

Descrizione degli strumenti più significativi:

1) *Liv. 8*. Punta su piccola scheggia rozza piramidale con base ridotta a ritocchi erti irregolari, con ritocchi erti irregolari sul lato sinistro e troncatura finale per far venire fuori la punta (fig. 5:1);

2) *Liv. sup.* Raschiatoio laterale su scheggia di cortecchia di ciottolo con ritocco laterale destro erto (fig. 5:2);

3) *Liv. sup.* Raschiatoio su piccola scheggia con ritocco laterale destro erto e con ritocco trasversale diritto scalariforme irregolare ed inverso piatto (fig. 5:3);

4) *Liv. 6*. Grattatoio su piccola scheggia sottile con piano di di-

stacco concavo, con ritocco trasversale denticolato e ritocco laterale destro erto (fig. 5:4);

5) *Liv. sup.* Piccolo raschiatoio su piano di percussione basale di tratto di lama con ritocco bilaterale sommario: piatto profondo in punta ed erto semplice sui bordi laterali (fig. 5:5);

6) *Liv. sup.* Grattatoio su piano di percussione basale di tratto di lama ridotto con colpi opposti normali; ritocco trasversale continuo erto; ritocchi d'uso discontinui sul lato destro con resto di lucore (fig. 5:6);

7) *Liv. 3.* Piccolo raschiatoio con ritocco trasversale diritto ed inverso scalariforme irregolare e con ritocco basale denticolato discontinuo inverso (fig. 5:7);

8) *Liv. sup.* Non siliceo. Piccolo raschiatoio su scheggia con largo e profondo ritocco trasversale e con ritocco laterale sinistro sommario (fig. 5:8);

9) *Liv. 1.* Strumentino geometrico su tratto di lama sottilissima a sezione trapezoidale con corteccia di ciottolo: taglio laterale destro (fig. 6:1);

10) *Liv. sup.* Non siliceo. Strumentino geometrico su tratto di lama a sezione trapezoidale: tagli laterali con seghettature d'uso e lato trasversale troncato e con ritocchi erti (fig. 6:2);

11) *Liv. sup.* Tratto di lama a sezione trapezoidale con ritocco trasversale erto profondo e con ritocco laterale destro diritto sommario profondo e continuo ed inverso sommario piano e discontinuo (fig. 6:3);

12) *Liv. 8.* Piccolo grattatoio (?) su tratto di piccola lama a sezione triangolare con carenatura abbattuta (fig. 6:4);

13) *Liv. sup.* Probabile elemento di falchetto o di strumento composto: sottile scheggia laminare con tagliente al lato destro (fig. 6:5);

14) *Liv. 2.* Elemento di falchetto con seghettature d'uso e resto di lucore al taglio destro, ove è una profonda frattura posteriore al suo uso: breve tratto terminale di lama, qui, a sezione triangolare (fig. 6:6);

15) *Liv. 4.* Elemento di falchetto su tratto di lama carenato a sezione triangolare: è troncato a ritocchi profondi ed erti al bordo laterale sinistro; al bordo laterale destro, che presenta il caratteristico lucore, ha ritocchi parziali semplici al diritto e ritocchi irregolarmente denticolati, dovuti parzialmente ad usura, inversamente (fig. 6:7);

16) *Liv. sup.* Elemento di falchetto su parte terminale di lama, qui a sezione triangolare: bordo laterale sinistro ridotto a ritocchi erti profondi; bordo laterale destro con ritocco inverso sommario piano: presenta il caratteristico lucore (fig. 6:8);

17) *Liv. sup.* Scheggia lamiforme con dorso laterale sinistro abbattuto con minuti ritocchi erti alla base e con taglio destro a ritocchi semplici erti inversi: anche questo sembra elemento di strumento complesso e tuttavia potrebbe avere avuto una doppia funzione (fig. 6:9);

18) *Liv. sup.* Lamella stretta a sezione triangolare piuttosto rozza con una parte della base abbattuta a tacca e con il bordo destro leggermente arcuato con minuti ritocchi semplici piani forse d'uso (fig. 6:10);

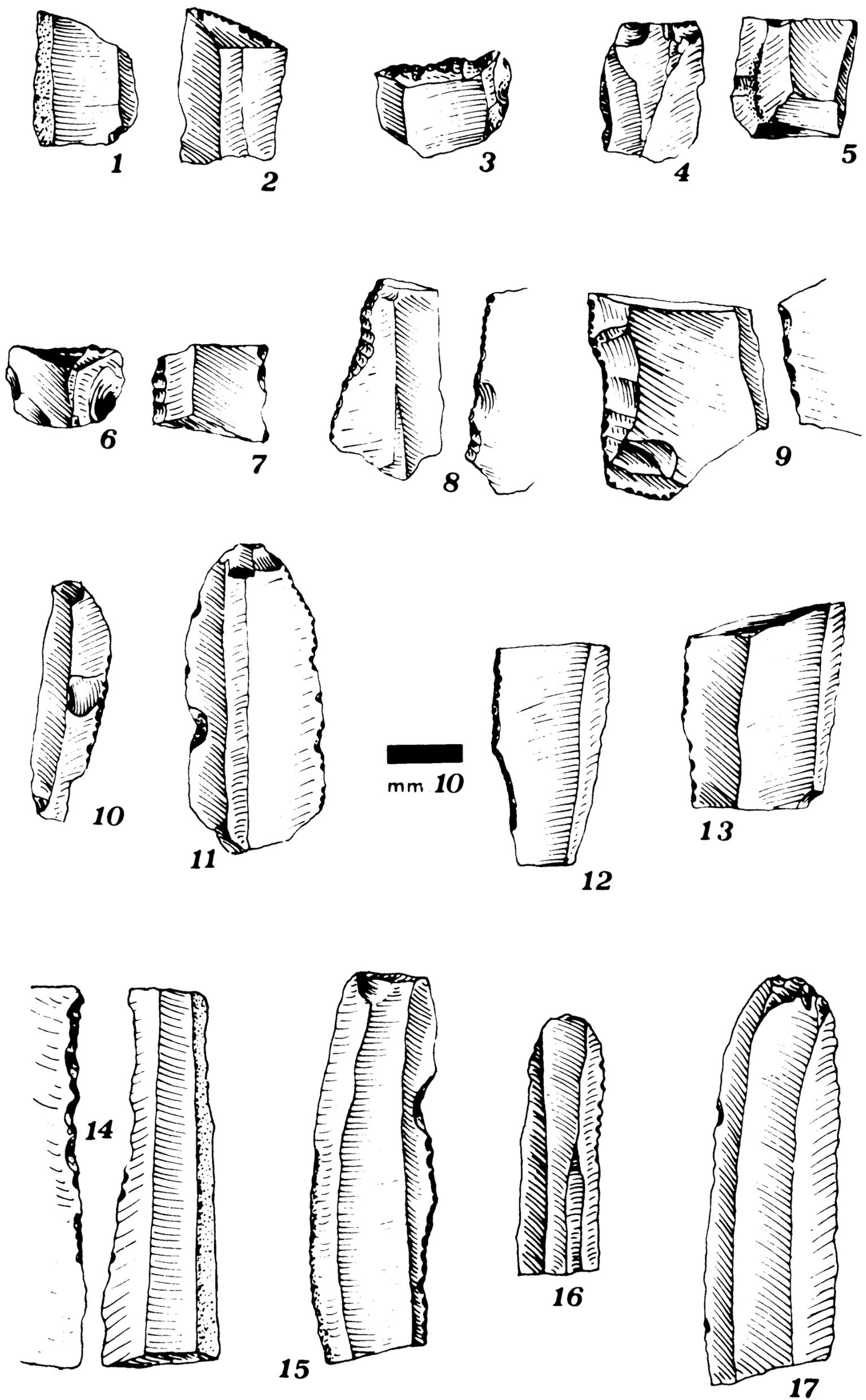


FIG. 6 - Lama Maràngia. Industria litica del saggio « B » (1:1).

19) *Liv. 2.* Piccola scheggia laminare intera, corta e larga, ridotta a sezione trapezoidale e con doppio bulbo di percussione alle due punte: ritocchi probabilmente d'uso sul bordo destro leggermente arcuato (fig. 6:11);

20) *Liv. sup.* Tratto di lama sottilissima e trasparente a sezione trapezoidale con ritocco marginale sinistro erto profondo, che abbatte quasi completamente il taglio (fig. 6:12);

21) *Liv. sup.* Tratto geometrico di lama a sezione trapezoidale con taglio destro breve e taglio sinistro seghettato dall'uso (fig. 6:13);

22) *Liv. sup.* Tratto lungo di lama stretta a sezione trapezoidale con corteccia di ciottolo al bordo destro; bordo sinistro quasi continuamente a ritocco inverso erto e profondo, specie nella parte alta terminale (fig. 6:14);

23) *Liv. 6.* Selce scura. Tratto lungo di lama arcuata a sezione trapezoidale con bulbo di percussione nella parte alta terminale: bordo laterale destro con ritocchi erti e profondi, che abbattano parte del taglio (fig. 6:15);

24) *Liv. 3.* Tratto lungo di lama piccola e stretta a sezione trapezoidale con bulbo nella parte terminale alta: seghettatura d'uso spec. nel bordo laterale destro (fig. 6:16);

25) *Liv. sup.* Non siliceo. Tratto lungo di lama a sezione trapezoidale con base a troncatura obliqua: seghettature d'uso sui bordi laterali e riduzione della punta (fig. 6:17).

TIPOLOGIA VASCOLARE

Le ceramiche rappresentano il gruppo dei reperti di gran lunga più numeroso: quindi mi sembra che questo sia l'aspetto più significativo, in quanto fornisce una estesa veduta sulle articolazioni della produzione, dei suoi moventi e del gusto degli esecutori e, pertanto, consente un'acquisizione più massiccia di dati per l'ampliamento dell'analisi culturale. Tuttavia non intendo, con questo, sopravvalutarle, cadendo nella tentazione di centrare l'attenzione su di esse (o, peggio, su loro aspetti particolari) e di delineare la cultura dei « neolitici » di questo insediamento in termini di « civiltà degli oggetti »²². Queste premesse non sono sovrapposte dall'esterno, bensì sono dedotte direttamente dalla puntuale analisi tipologica, che segue.

²² Si vedano, al proposito, le riflessioni metodologiche del Biancofiore (in « Rassegna Pugliese » (estr.), II: 10-11, Bari, 1967: specialmente p. 10 e segg.).

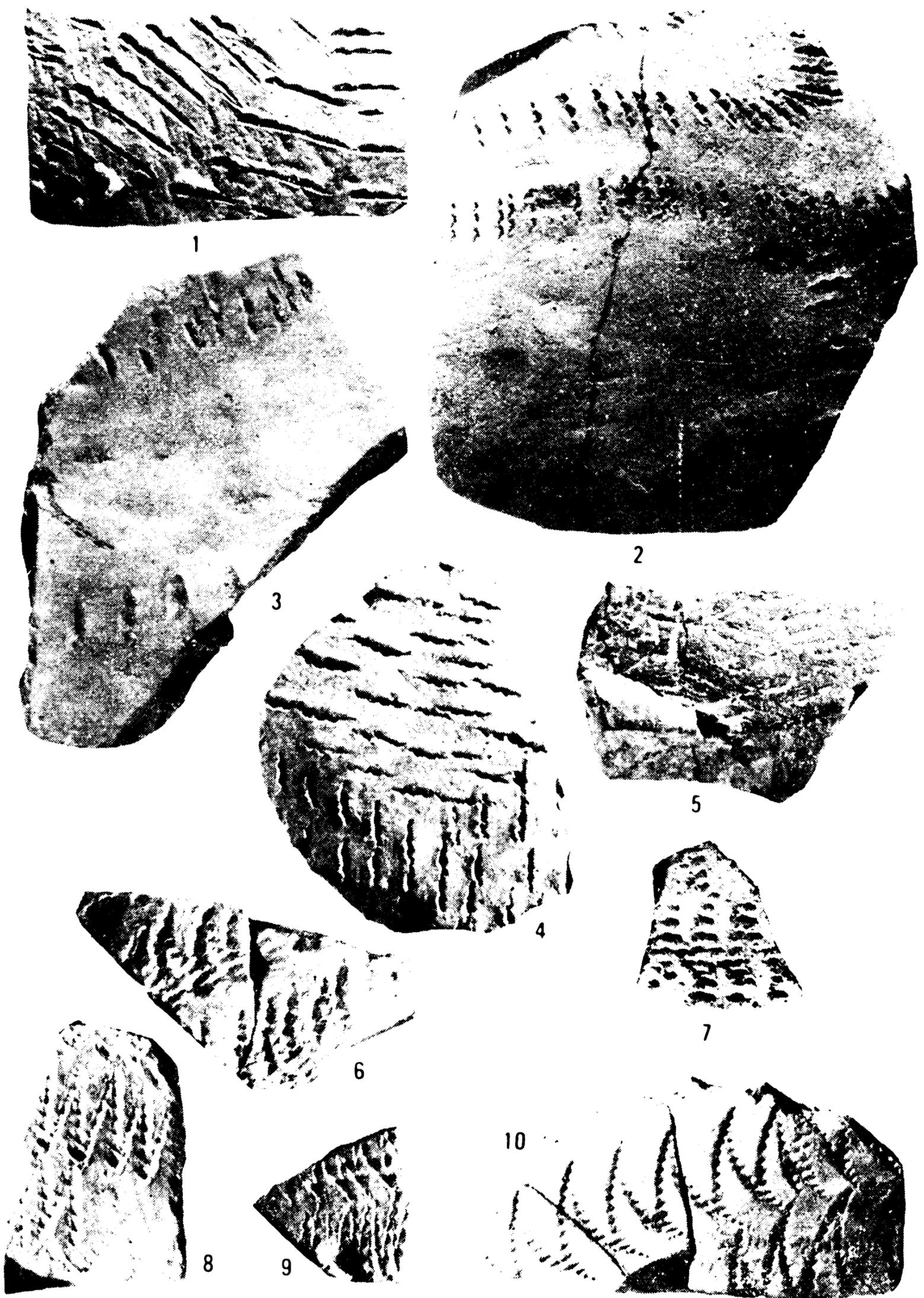


FIG. 7 - Lama Maràngia. Ceramiche « impresse » (3:4 ca.).

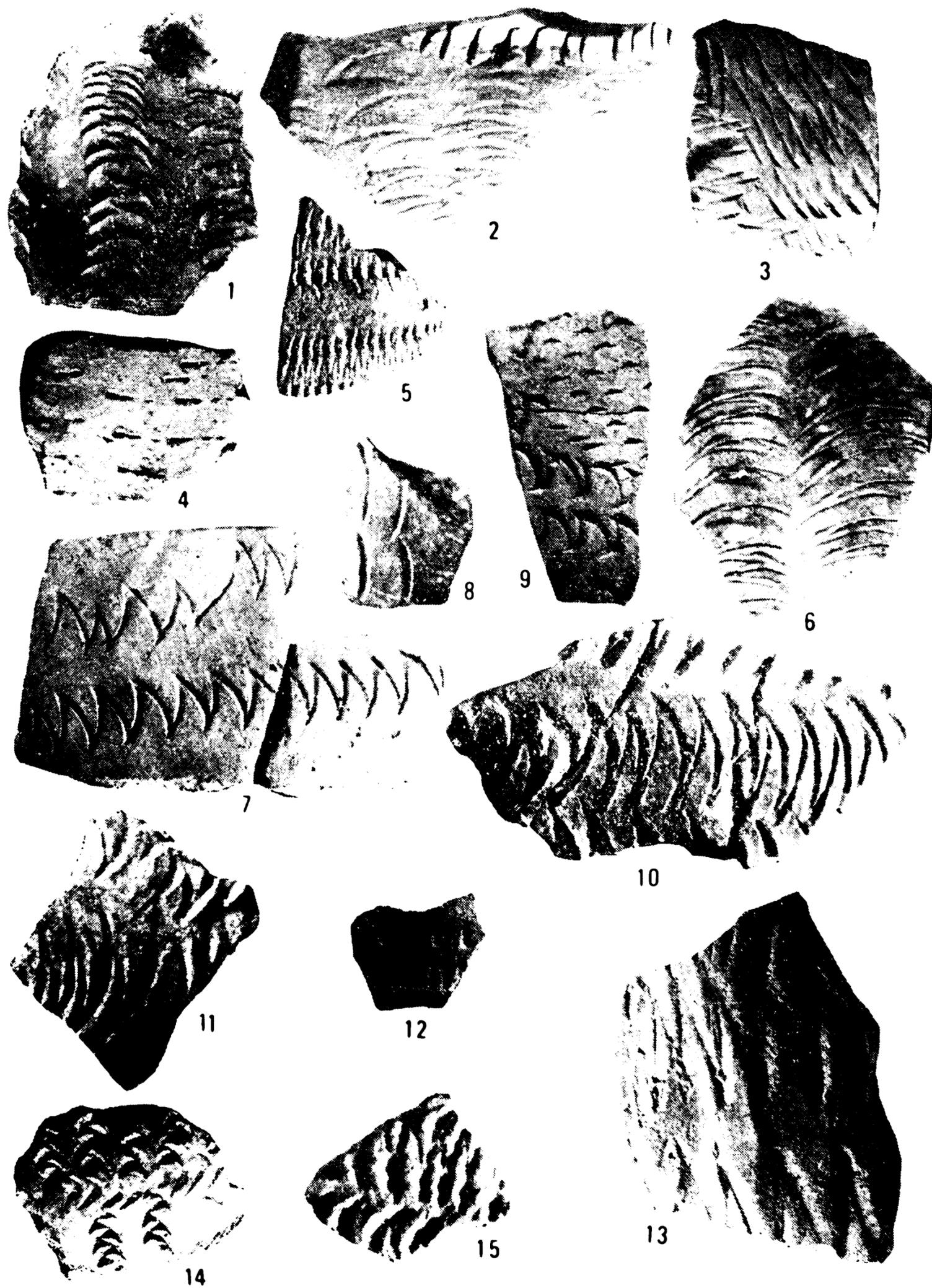


FIG. 8 - Lama Maràngia. Ceramiche « impresse » (1:2 ca.).



FIG. 9 - Lama Maràngia. Ceramiche « impresse » (1:3 ca.).

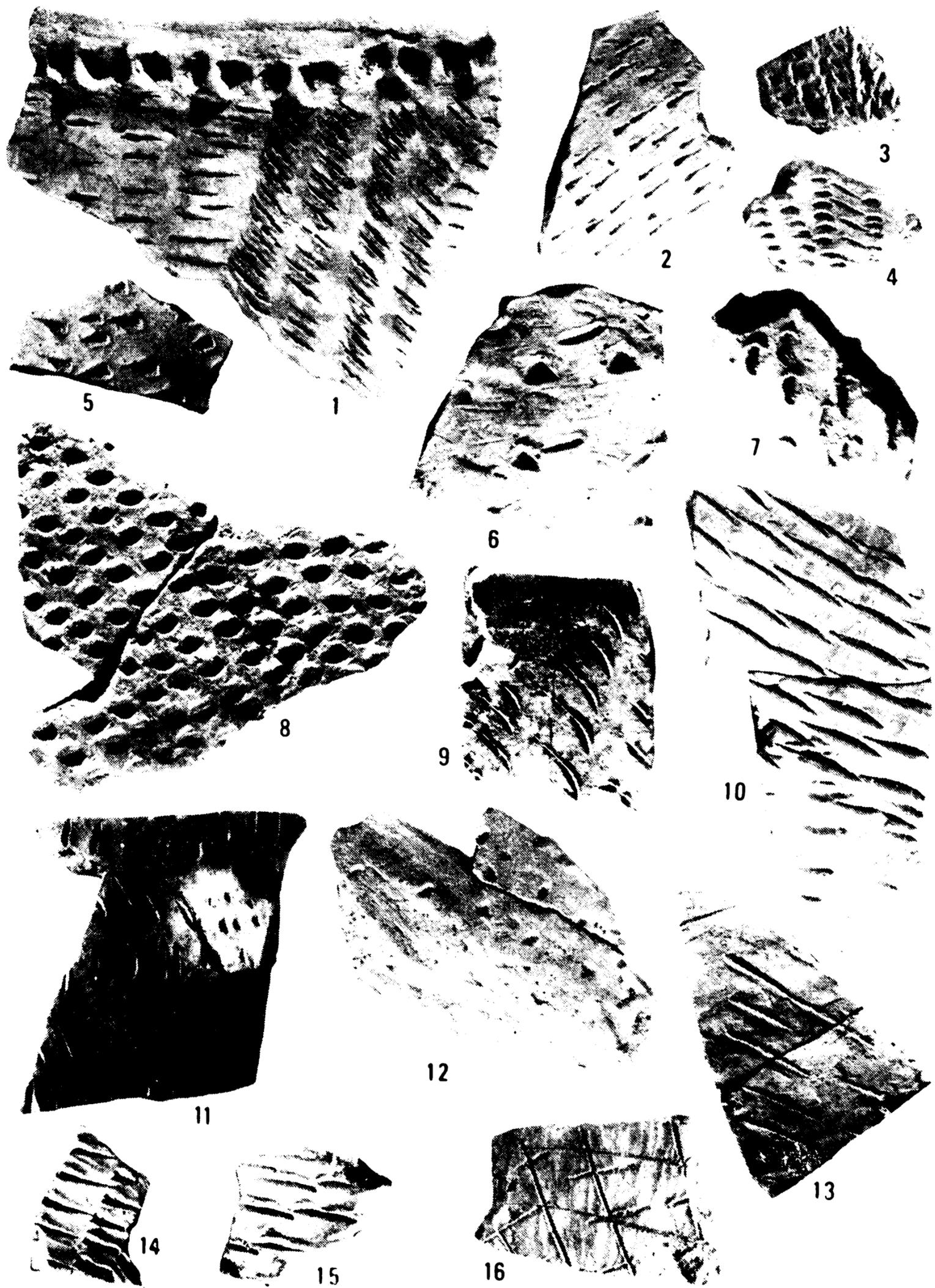


FIG. 10 - Lama Maràngia. Ceramiche « impresse » (1:3 ca.).

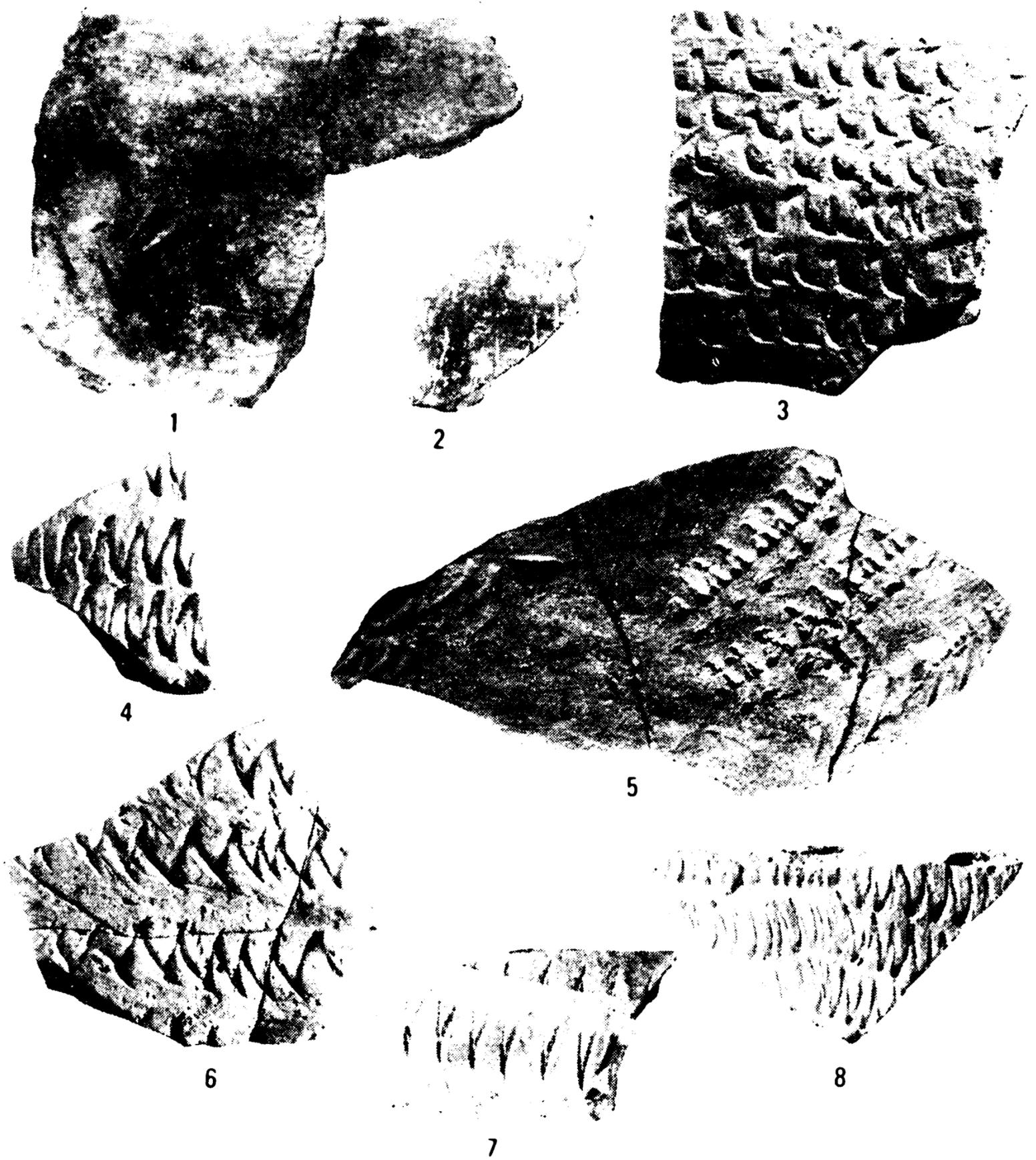


FIG. 11 - Lama Maràngia. Ceramiche « impresse » (1:3 ca.).

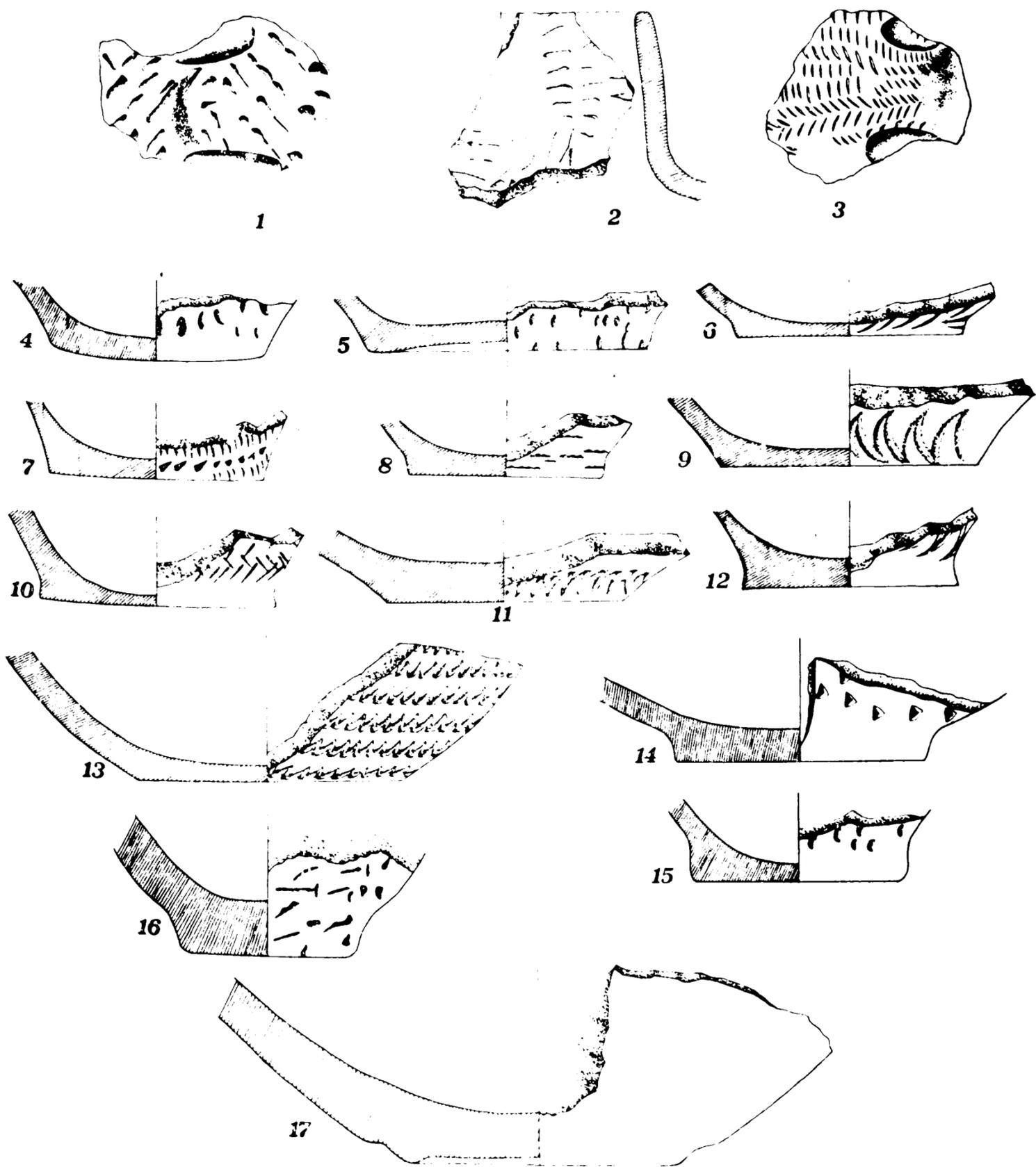


FIG. 12 - Lama Maràngia. Ceramiche « impresse » (1:3 ca.).

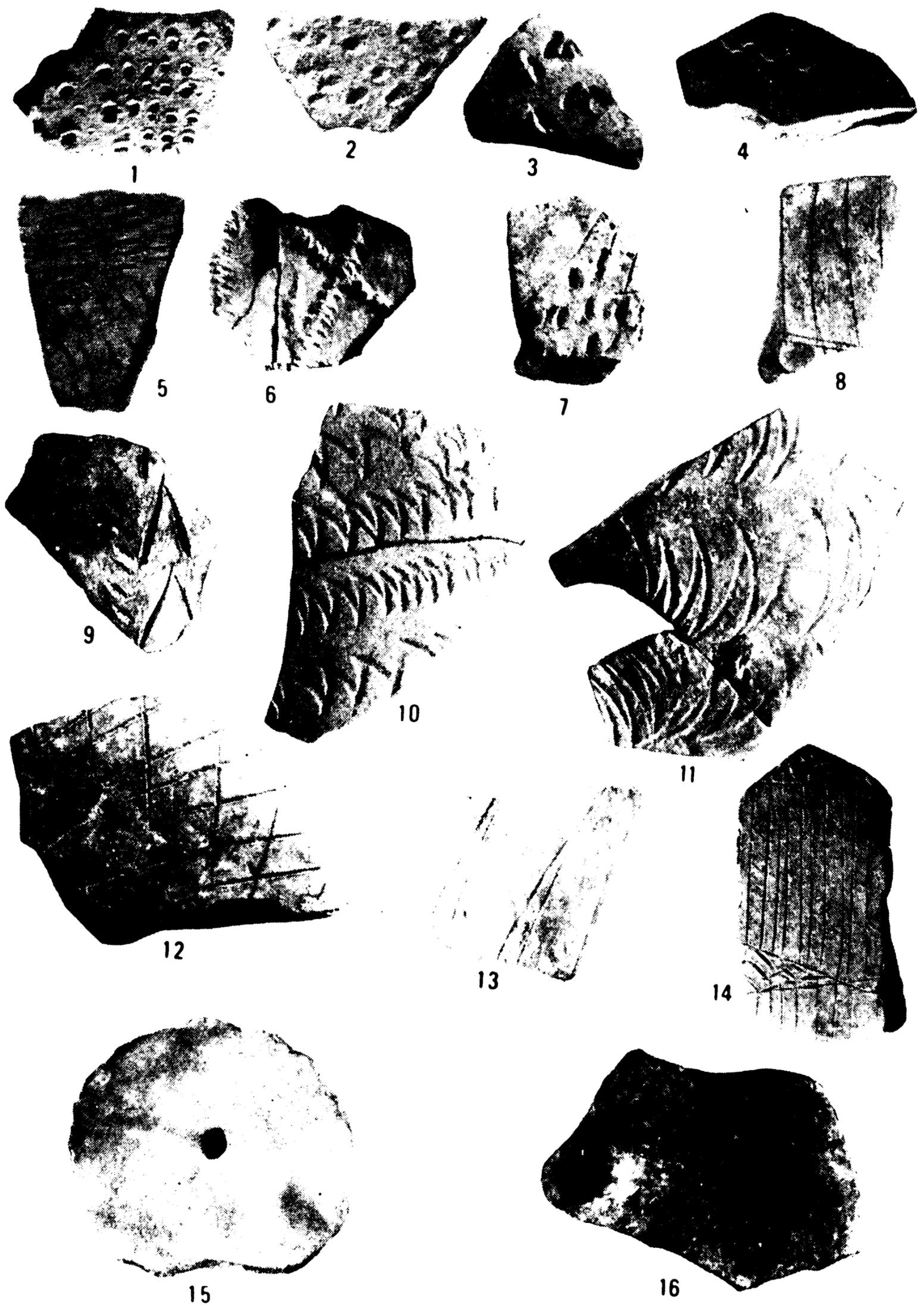


FIG. 13 - Lama Maràngia. Ceramiche « impresse » (1:2 ca.).

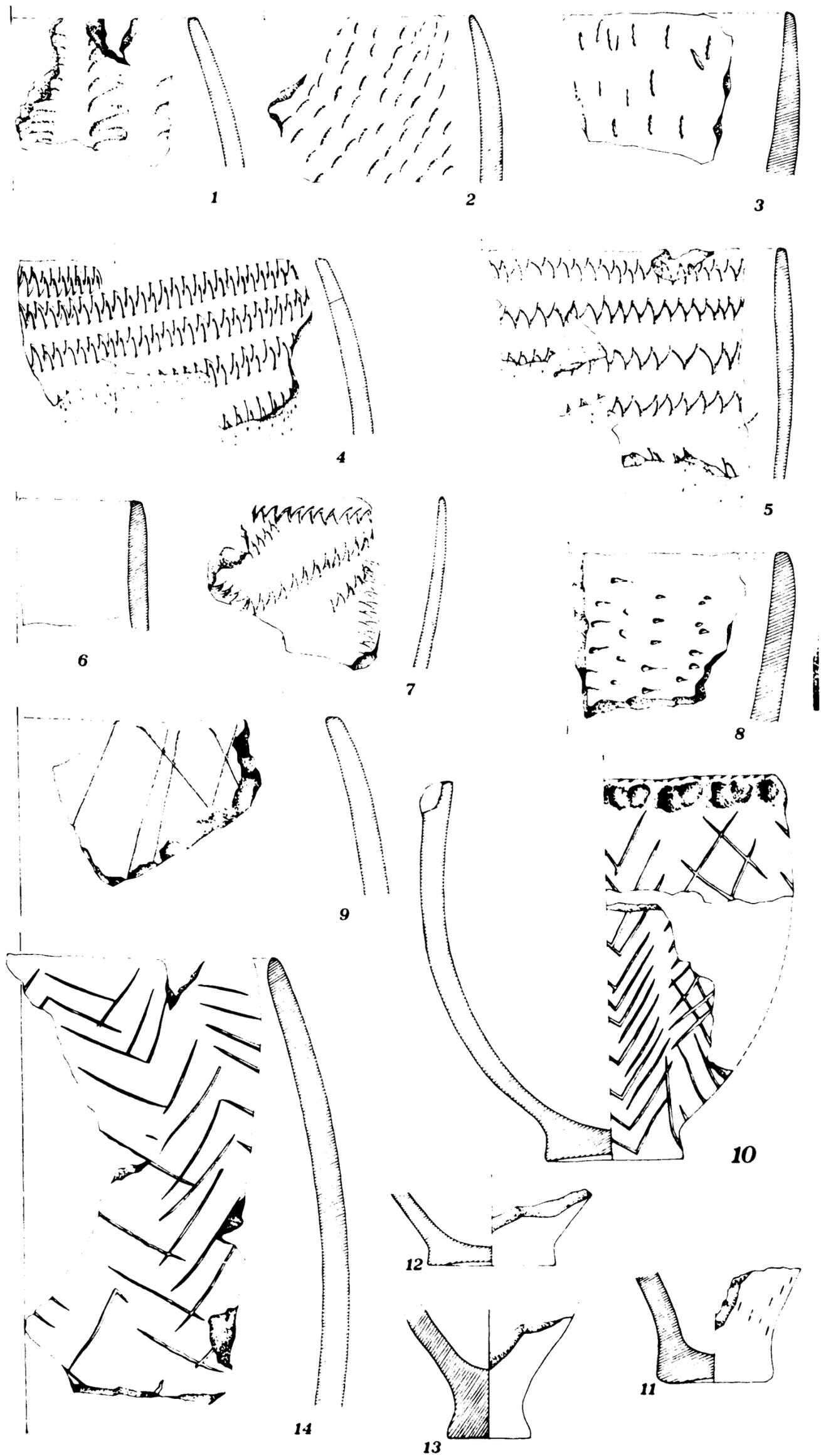


FIG. 14 - Lama Maràngia. Ceramiche « impresse » ed altre. (1:3 ca.).

La caratteristica peculiare del complesso vascolare di Lama Maràngia consiste nell'intreccio dei collegamenti, mutazioni ed ibridazioni tra le due classi maggiori, i gruppi minori, le sottoclassi, i tipi e le varianti.

Una classificazione tipologica, così analitica, deve costituire un tentativo sistematico sul piano tecnico, ma, per ciò stesso, non può essere fine a se stessa. Con essa intendo fornire dati assimilabili ad un discorso culturale sul complesso. Paradossalmente debbo dire, anzi, prima di immetterci nella ferrea struttura dell'analisi tipologica, che il complesso vascolare mal sopporta le limitazioni di una casistica meccanica.

Possiamo dire che l'assenza di una stratigrafia appare compensata dall'organicità delle ceramiche, la quale, a sua volta, riflette la unità dell'organismo culturale.

Ceramiche « impresse », classe I

Questa classe è massicciamente rappresentata ed è quella ben conosciuta, non solo nella regione culturale apulo-materana. Sia pure nella grande varietà, tutti i suoi vasi presentano caratteristiche unitarie prevalenti su quelle particolari. Rinvio l'esame delle caratteristiche tecniche, formali e stilistiche all'esame delle sottoclassi, che ora presento in una panoramica generale.

Difficile è una distinzione realistica tra la *sottoclasse I/1* e la *sottoclasse I/3*, le quali raccolgono i vasi di maggiori proporzioni. Essa è, comunque, basata sul minore spessore, sulla diversità della tettonica e sulla maggiore preferenza per la decorazione fitta e, talora minuta nella *s-cl. I/1* e, viceversa, sulle grandi dimensioni e sulla preferenza per la decorazione ad impressioni/incisioni profonde e, talora, rade nella *s-cl. I/3*. Ho certamente considerato che questi dati di fatto non possono essere completamente riassorbiti nel quadro di diverse attribuzioni funzionali: ho dovuto, però, notare che, mentre la *s-cl I/3* ha una sua chiara fisionomia ed è piuttosto serrata nelle sue variazioni interne, quella *I/1* accoglie vari tipi differenziati e molte varianti interne ad ognuno di essi, i quali delineano un quadro più slegato. Il complesso di queste considerazioni è sufficiente ad indurmi a verificare la distinzione tra i due tipi di ceramiche « impresse » su scala regionale fino e non oltre il punto della possibilità di constatare un processo di sviluppo interno in questo insediamento.

Noto, p. es., in appoggio a questa ipotesi, l'apparizione di

qualche motivo, già presente sulla ceramica, considerata più arcaica, della regione: due file di piccole punzonature, disposte a zig-zag, in *I/1*-n. 31, il quale è, però, per caratteristiche generali, uno dei vasi più vicini alla *s-cl. I/3*; file di segni brevi incisi a spina-pesce sia in *I/1B*-n. 3, ove le superfici sono particolarmente ben trattate (quindi vicine ad alcuni elementi delle *s-cll. I/2, I/3B e I/4*), sia in *I/1D*-n. 2 sag. « A », ove sono associati con brevi segni cardinali (cfr., p. es., Prato Don Michele - Tremiti, ove appaiono molto vicini a tipi di Crvena Stijena).

In altre parole, anche se alcuni elementi, soprattutto della decorazione, sembrano molto arcaici, in effetti le caratteristiche complessive di queste ceramiche, comprese in fondo le stesse decorazioni, si rivelano, ad un raffronto stretto, diversificate e possono essere, con maggiore probabilità, aspetti tradizionali.

Una ulteriore dimostrazione della giustezza di questa ipotesi è fornita dal *tipo I/1A*- n. 1; lo spessore non è notevole, la decorazione a trattini cardinali sembra campire zone vuote, l'impasto è scuro e granuloso, le superfici presentano le tipiche striature digitali della pareggiatura a mano, l'argilla superficiale è giallastra ed ha un buon grado di compattezza. Dunque, complessivamente è molto simile, anche se non identico al *tipo I/1D*, e, quindi, è anche vicino alla *s-cl. I/3*, mentre la decorazione cardiale è raffrontabile alla *s-cl. I/2* (spec. *I/2*-n. 1 e simili).

Specialmente il *tipo I/1D* si trova chiaramente nel saggio « A ».

Alla *s-cl. I/1*, di maggiori dimensioni, sembra affiancarsi la *s-cl. I/2*, di dimensioni minori. Quindi si potrebbe avanzare l'ipotesi che le due *s-cll.*, insieme, siano autonome sul piano funzionale e, di conseguenza, possano rientrare in un momento arcaico del processo di sviluppo interno: tanto più che si rileva anche nella *s-cl. I/2* la medesima variabilità interna ravvisata nella *s-cl. I/1*. Ma questa caratteristica ci ha già resi cauti riguardo al rialzo della cronologia della *s-cl. I/1*. Il maggior punto di contatto della *s-cl. I/2* è con il *tipo I/1B*; contatti più generici (dimensioni, trattamento delle superfici, forme, tettonica e spessori) si notano con la *s-cl. I/4* e, meno, con il *tipo I/5A*. La *s-cl. I/2*, insomma, riassume alcune delle caratteristiche delle altre sottoclassi. Sembra però distaccarsi più nettamente nei confronti della *s-cl. I/3*. Manifesta una evidente predilezione, anche relativamente al *tipo I/1D*, per la decorazione cardiale, la quale è qui eseguita variamente, di norma, su belle superfici lisce alla perfezione. Però, lo stesso trattamento delle

superfici si nota anche su frammenti, i quali mostrano una certa organizzazione geometrica della decorazione. Tutto ciò diverrebbe inesplicabile, se volessimo basarvi delle immediate deduzioni di carattere cronologico. Devo dire, per finire, che anche in *I/2* si ripete la preferenza per la decorazione fitta e miniaturistica, tipica di *I/1*: qui, naturalmente, causa concomitante potrebbero essere le piccole dimensioni dei vasi.

Anche la *s-cl. I/2* è chiaramente presente nel saggio « A ».

Questo primo gruppo di ceramiche « impresse » (*I/1* e *I/2*) può essere dunque distinto, ma non mi pare al punto da rivelare un orizzonte differenziato. Ho comunque l'impressione che l'allargamento dello scavo approfondirà la conoscenza delle varietà ceramiche in questa direzione.

Ho già detto che la *s-cl. I/3*, contenente vasi da derrate, è ben conformata: trova ampio confronto con le ceramiche « impresse », diciamo, « classiche », p. es., quelle del villaggio presso il Pulo di Molfetta. Ho già parlato anche dei rapporti specialmente con il tipo *I/1D*. Si vede affiancata da altre *s-cll.* di minore peso statistico, specialmente della *s-cl. I/4* e dal gruppo 1, ceramiche « dipinte a fasce brune ».

La *s-cl. I/4*, pur riproducendo, in vari casi molto evidentemente, gli aspetti e lo stile decorativo della *s-cl. I/3*, in dimensioni nettamente ridotte, ed essendo anche, come *I/3*, ben caratterizzata, risulta differenziata. Si vedano, a tal proposito, le caratteristiche dell'impasto, il trattamento delle superfici ed il loro colore prevalentemente scuro, la larga preferenza per file contigue e parallele di brevi zig-zag curveggianti excisi, avvolgenti il vaso a spirale fino all'orlo o, in un caso, organizzate geometricamente, la presenza di linee incise a formare rombi o di linee incise a spillo. Lo schema decorativo a losanghe incise si ritrova in *I/3-n. 14-15* ed anche nella *s-cl. I/2*. Il pizzicato profondo sotto l'orlo associato a motivi diversi, non geometrizzato, ma sempre inciso, lo si ritrova ancora in *I/3-n. 16*. Il pizzicato è presente anche in *I/2*, *I/D* e *I/4*.

Questo gruppo di ceramiche « impresse » (*I/3* e *I/4*) mi pare che fissi bene la fisionomia culturale di un momento nel processo di sviluppo, tanto più in quanto vi corrispondono altri aspetti della facies, a cominciare dall'apparato ergologico tradizionale ed atipico. È difficile, però, anche in questo caso, pensare ad una evidenziazione netta del momento culturale, basato esclusivamente su que-

sto gruppo di elementi vascolari, in quanto non può sfuggire l'esiguità numerica dei vasi *I/4* e, quindi, una sproporzione sul piano funzionale tra le due *s-cll.*: il che, a mio modo di vedere, implica l'assimilazione di altri gruppi ceramici, a partire dalle ceramiche « dipinte a fasce brune », *gruppo 1*, per estendersi sia alle *s-cll. I/1* e *I/2*, da una parte, sia alla *s-cl. I/5*, dall'altra, per finire ad una parte delle ceramiche « brunite » (*tipi II/6, II/22, II/8, II/10, II/11*). Da tutto ciò deriva, inoltre, sul piano della cronologia culturale, che il momento in questione appare piuttosto arcaico, ma non arcaicissimo.

Il *tipo I/5A*, pur rappresentato da pochi esemplari, mostra caratteri peculiari, specialmente nella compattezza dell'impasto e nella sottigliezza relativa degli spessori. Vi ho compreso un frammento che sembra guardare al versante delle ceramiche « dipinte a fasce brune ». La presenza di un coperchio potrebbe anche significare, che le sue peculiarità sono di carattere funzionale. Con questa *s-cl.* rientriamo di nuovo in un campo dai confini più indecifrabili: non perché queste ceramiche non siano sufficientemente caratterizzate, ma perché la loro quantità non costituisce una documentazione valida sul piano culturale. Per lo stesso motivo al *tipo I/5A* ho affiancato, nella stessa *s-cl.*, il *tipo I/5B*, che pure è abbastanza bene differenziato.

Il *tipo I/5B* raccoglie anch'esso vasi di tettonica ridotta: le superfici semilucide sembrano avvicinarlo al *gruppo inornato 5*. Manifesta una predilezione per le forme a collo stretto, mentre sembra evitare, in qualche caso, la decorazione. Le decorazioni esistenti consistono in file di zig-zag stretti invadenti o in linee incise leggermente, le quali formano losanghe (cfr. *I/4* e *I/3A*) o in minute e fitte impressioni invadenti (cfr. *I/1B* e *I/1D*). Vi ho compreso il frammento *I/5B* - n. 8, il quale ha uno spessore superiore alla norma della sottoclasse, ma mostra un tentativo di geometrizzazione nella decorazione.

Alla *s-cl. I/5* manca dunque una sia pur elementare completezza funzionale, per cui, in base anche alla presenza dell'elemento ibridato *I/5A* - n. 5 ed alla tendenza alla geometrizzazione della decorazione, essa dovrebbe entrare in associazione con altre ceramiche, spec. con il *gruppo 1*, ceramiche « dipinte a fasce brune ». L'ambito tipologico sembra solo parzialmente coperto da questa sottoclasse, sicché c'è da attendersi, da scavi futuri, l'acquisizione di altri elementi, anche varianti.

Caso a sé il vaso *I/6*, segnalato per ultimo nell'elencazione delle ceramiche « impresse », in quanto potrebbe trattarsi di vaso culturale o rientrante, in qualche modo, anche indiretto, nel campo delle pratiche culturali (v. anche *I/1B* - n. 13). Risulta tecnologicamente e stilisticamente ben compreso entro l'ambito della *classe I*: la forma cilindroide rientra bene tra le forme del *tipo I/3A* ed anche *I/1D*, naturalmente in dimensioni ridotte, e meno in quelle *I/2* e *I/4*, escludendo poi completamente il tipo *I/5*; lo spessore è, relativamente alle dimensioni, notevole; l'impasto, data la sua debole struttura, presenta molti inclusi brecciosi. Presenta una decorazione zoo-antropomorfica, molto stilizzata, che è tipica del mondo delle immagini neolitiche. Sono interessanti la bivalenza della protome/bugna plastica sul bordo, l'associazione, per la rappresentazione dello stilema figurale, dell'elemento plastico con serie di trattini incisi, i quali completano le altre parti anatomiche, e l'estensione in senso decorativo di questi ultimi lungo il bordo. La riproposta della rappresentazione figurale stilizzata sulle ceramiche dipinte (*gruppo 4*) e, soprattutto, sulle ceramiche « brunite » (v. *s-cll. II/19-21*) stabilisce una relazione di tipo ideologico-culturale tra i vasi, portatori di questi messaggi figurativi, la quale deve prescindere, in certa misura, dalle differenziazioni tecnologiche: il che implica l'attribuzione della loro produzione ed espressione ad una medesima « mentalità » e non esclude un processo di sviluppo interno: in questo senso, il vaso in questione *I/6* può collocarsi in un momento iniziale di questo processo. Il concetto della possibilità di associare tecniche diverse sullo stesso vaso colloca, inoltre, questo vaso al centro del processo di ibridazione, caratteristico, come si è detto, dell'industria vascolare di questo insediamento.

Confronti organici nella regione culturale apulo-materana si hanno con la riva destra dell'Ofanto (Canne), con la zona di Molfetta/Terlizzi molto forti (Villaggio presso il Pulo e Monteverde), ma anche con quasi tutta la zona costiera (Cave Mastrodonato di Bisceglie e località a sud di Monopoli, segnalate di recente²³, come Torre Bianca, Torre Canne e Puntore); leggermente più debole il richiamo delle zone intramurgiche altamurane (Puttecchia) e materane (in ordine di importanza: Tirlecchia, Setteponti e, poi, Serra d'Alto e Murgia Timone); buono il rapporto anche con il Tavoliere perigarganico (Monte Aquilone e Passo di Corvo) e con la zona ionica (Arsenale-Taranto, Francavilla Fontana, S. Sofia di Fra-

gagnano, Lido di Gandoli, villaggio sotto la specchia Maliano di Manduria e Capanna Longo presso Porto Perone).

Confronti con abitati in grotta si hanno abbastanza forti con la zona garganica (Scaloria), leggermente più deboli con la parte meridionale della regione (gr. delle Prazziche e di S. Angelo/Ostuni); confronti anche con tutta la zona costiera e meridionale della regione (gr. dei Colombi e del Guardiano presso Polignano, gr. delle Mura di Monopoli, gr. Morelli²³, Monte Fellone, Cipolliane di Novaglie, gr. S. Croce).

Dei confronti extra-regionali, organici o meno, parlerò, trattando delle *sottoclassi*: mi pare però interessante porre l'accento su due villaggi della costa dalmata, Smilcic e Nin.

Sottoclasse I/1

Manifesta chiaramente di essere connessa con le *s-cll* successive: specialmente i suoi *tipi A, C e D* con la *s-cl I/3* ed il *tipo B* con la *s-cl. I/2*. Caratteristica generale e differenziante, specie rispetto alla tettonica della *s-cl. I/3*, è una parziale riduzione delle dimensioni con spessori relativamente minori. Riguardo alla funzionalità, sembra avere una sua autonomia, in quanto, p. es., contiene vasi di dimensioni piuttosto grandi e vasi più piccoli. Vi compaiono più frequentemente certi tipi decorativi, i quali sono più rari nelle *s-cll.* successive ed, in genere, la decorazione è più minuta ed invadente.

Confronti organici: zona immediatamente a sud dell'Ofanto (Canne, villaggio presso il Pulo di Molfetta, Monteverde di Terlizzi); zona intramurgica (Puttecchia di Altamura, Tirlecchia e Setteponti di Matera); zona perigarganica (Passo di Corvo, Monte Aquilone); Puglia meridionale (Arsenale di Taranto, Francavilla Fontana, S. Sofia di Fragagnano).

Confronti inorganici: gr. della Scaloria e delle Prazziche, per citarne due; labili ed assai problematici i rapporti con le Tremiti (Prato Don Michele) e con l'Irpinia (La Starza).

Rapporti extra-regionali: Favella Nord di Sibari in Calabria, villaggio « Leopardi » di Penne e villaggio Marcianese di Lancia-

²³ V. Q. PUNZI, in « Rivista di Scienze Preistoriche », XIII: 1, Firenze, 1968.

no²⁴ in Abruzzo, Maddalena di Muccia nelle Marche, per citarne alcuni.

Buoni ed estesi raffronti si hanno con i villaggi dalmati di Smilcic e Nin, presso Zadar; problematicissimi, invece, quelli con le caverne di Crvena Stijena e Zelena Pecina, nella Bosnia-Herzegovina.

Tipo A

1) *inv. 864. Liv. sup.* Frammento di corpo vascolare (fig. 7:2): ho già descritto il fram. a pag. 53; spess. mm. 8,5-12; diam. curvatura cm. 29 × 27 ca.

Tipo B

È un gruppo piuttosto folto di ceramiche, le quali, per tecnologia e stile decorativo, guardano al versante della *s-cl. I/3*: se ne differenzia però per gli spessori minori, per una complessiva maggior cura esecutiva, per le superfici ben lisce, per uno stile decorativo, il quale, pur essendo sostanzialmente quello tipico di *I/3*, è più fitto, miniaturistico e, spesso, in certo qual modo organizzato. Le varianti si differenziano, in genere, marcatamente. Le forme sono rappresentate da vasi cilindrici a base piana non distinta e ristretta. I diam. alla bocca si aggirano intorno ai 30/35 cm., al fondo intorno ai 10 cm. Lo spessore medio è di mm. 9-14. Confronti organici con Canne, Monteverde, Francavilla Fontana e Monte Aquilone; contatti anche con le grotte della Scoloria e delle Prazziche. Qualche motivo, come lo « spina-pesce », qui meno fitto, arieggia tipi di Prato Don Michele (Tremite) ed, alla lontana, di Crvena Stijena e Zelena Pecina. Ho contato 20 vasi:

1) *inv. 1538. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:1); cotto in atmosfera ossidante: imp. grigio con listello marg. est. arrossato; sup. int. pareggiata col. rosa-ciclamino; sup. est. ruvida col. rosa mattone; dec. cons. in piccole punzonature allineate grossolanamente con ridondanze ribattute; spess. mm. 11-12; diam. curvatura cm. 28 ca.

²⁴ Capanna dalla elaborata planimetria da me scavata nell'ambito dell'attività dell'Istituto di Preistoria e Protostoria Abruzzese, sotto l'egida della Soprintendenza alle Antichità dell'Abruzzo, nell'estate/autunno 1969: materiali in corso di studio.

2) *inv. 1432. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:5) cotto in atmosfera ossidante: imp. granuloso grigio-giallastro, rosato verso l'est.; sup. int. lisciata col. grigio; sup. est. pareggiata col. rosa-giallastro; dec. cons. in due bande ad angolo retto piene di brevi segni appena incisi paralleli; spess. mm. 10,50-13.

3) *inv. 599. Livv. sup., 1, 2 e 3.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:4) cotto in atmosfera riducente: imp. granuloso marrone rossastro; sup. int. lisciata col. marrone rossastro chiazzato; sup. est. pareggiata col. avana; dec. « a spina-pesce »; mm. 12-17; diam. curvatura cm. 26 × 40.

4) *inv. 438. Livv. 5 e 7.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:3) cotto in atmosfera riducente: imp. granuloso grigio, annerito internamente, schiarito esternamente; sup. int. pareggiata col. nerastro; sup. est. pareggiata col. marrone-avana; dec. « a spina-pesce »; spess. mm. 10-12; diam. di una curvatura cm. 20 ca., diam. dell'altra non apprezzabile²⁵.

5) *inv. 1439. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. marrone al nucleo, grigio-nerastro ai margini; sup. int. pareggiata col. nerastro; sup. est. lisciata col. grigio-avana; dec. « a spina-pesce » con ridondanze; spess. mm. 7,50-10.

6) *inv. 4. Liv. sup.* Frammento di fondo: diam. cm. 10 (fig. 12:7): imp. a scaglie grigio scuro e rossastro verso l'int.; sup. int. lisciata opaca col. avana; sup. est. pareggiata col. nerastro; dec. formata da segnetti obliqui allineati a spirale associati a leggere punzonature con ridondanze ribattute; spess: mm. 8-8,5 (attacco parete), mm. 12 (fondo).

7) *inv. 782. Liv. 6.* Fram. di corpo vascolare (fig. 8:8) cotto in atmosfera riducente: imp. a scaglie grigio-nerastro; sup. int. lisciata col. avana-ciclamino; sup. est. pareggiata col. marrone scuro; dec. a « C » affiancate; spess. mm. 11-12.

8) *inv. 961. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:8) cotto in atmosfera riducente: imp. granuloso, grigio int. e marrone est.; sup. int. pareggiata col. grigio; sup. est. pareggiata col. marrone scuro; dec. cons. in due linee parallele distanziate contenenti brevi segni incisi; spess. mm. 8-12.

9) *inv. 119. Liv. 7.* Fram. di fondo piano distinto: diam. cm. 11 (fig. 12:10): cottura riducente; imp. scaglioso grigio-marrone; sup. int. pareggiata col. avana; sup. est. lisciata col. marrone scuro; dec. « a spina-pesce » irregolare; spess. mm. 12-13 (attacco parete), mm. 6 (centro fondo).

10) *inv. 1201. Liv. sup.* Fram. di fondo piano distinto: diam. cm. 9 (fig. 12:8): cottura riducente; imp. granuloso marrone vivo, ai margini marrone-avana; sup. int. pareggiata col. grigio-marrone chiaro; sup. est. lisciata col. marrone-nerastro; dec. cardiale; spess. mm. 10 (attacco parete), mm. 12,5 (fondo).

11) *inv. 632. Liv. 2.* Fram. di corpo vascolare (fig. 8:9): cottura

²⁵ Cfr. gr. delle Prazziche (E. BORZATTI von LÖWENSTERN, in « Atti della X Riunione Scientifica », Verona, 1965, fig. 1).

in atmosfera ossidante; imp. granuloso con inclusi rosa-mattone; sup. est. pareggiata giallastra; sup. int. lisciata col. rosa-mattone; dec. ad impressione ed excisione: punzonature a zig-zag curveggianti; spess. mm. 9,5-11,5; diam. curvature cm. 38×42 ca.

12) *inv.* 172. *Liv.* 7. Fram. di corpo vascolare (fig. 9:13): imp. rossastro-mattone granuloso e compatto; sup. int. pareggiata col. rossastro-mattone chiazzato; sup. est. pareggiata col. ciclamino; dec. a punzonature miniaturistiche; spess. mm. 7,5-11,5; diam. curvature cm. 32×32 ca.²⁶.

13) *inv.* 564. *Liv.* 2. Fram. di corpo vascolare (fig. 13:9): cottura in atmosfera riducente; imp. granuloso quasi totalmente nerastro; sup. int. lisciata col. marrone-ciclamino; sup. est. pareggiata ruvida col. marrone; dec. rappresentante una figurazione zoo-antropomorfa stilizzata²⁷; spess. mm. 9-12,5; diam. curvatura cm. 23 ca.

14) *inv.* 1754. *Liv.* *sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:10): imp. marrone (grigio scuro al nucleo); sup. int. lisciata col. avana scuro; sup. est. pareggiata col. avana più scuro; dec. a tratteggio inciso; spess. mm. 10,5-11,5; diam. curvatura cm. 21 ca.

15) *inv.* 125. *Liv.* 7. Fram. di fondo tondeggiante (fig. 8:14): imp. granuloso marrone vivo; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. pareggiata col. marrone; dec. a zig-zag curveggianti excisi organizzati geometricamente; spess. mm. 14-17; diam. curvatura cm. 13 ca.

16) *inv.* 686. *Liv.* 3. Fram. di corpo vascolare: imp. compatto grigio-avana (margine int. rosa-marrone); sup. int. lisciata col. avana scuro; sup. est. ruvida e segnata da lavorazione col. idem; dec. a impressioni oblique di *Cardium* (?); spess. mm. 11-14.

17) *inv.* 1328. *Liv.* *sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:2): imp. granuloso rossastro-marrone; sup. int. lisciata col. marrone scuro; sup. est. pareggiata col. impasto; dec. a piccoli tocchi impressi e ribattuti; spess. mm. 10,5-11,5; diam. curvatura cm. 28 ca.

18) *inv.* 541. *Liv.* 1. Fram. di ansa ad anello: imp. granuloso rosa-mattone (grigio attacco inferiore); sup. int. ed est. come n. 17; dec. a profonde impressioni lenticolari su uno degli attacchi: l'ansa fu attaccata posteriormente alla costruzione del vaso.

19) *inv.* 331. *Liv.* 3. Fram. di fondo piano: diam. cm. 11 (fig. 12:11): imp. granuloso marrone-rossastro int., marrone chiaro est.; sup. int. brunita lucida col. marrone scuro; sup. est. pareggiata col. marrone chiaro; dec. a zig-zag curveggianti appena excisi; spess. mm. 15.

20) *inv.* 210. *Liv.* *sup.* e 1. Fram. di bordo e di corpo vasc. (fig. 9:14): imp. scaglioso nerastro; sup. int. pareggiata bene a chiazze chiare; sup. est. lisciata col. nerastro; dec. a punzonature triangolari profonde, che lasciano libera una fascia sotto l'orlo; l'orlo è appiattito; spess. mm. 8-13; diam. bocca cm. 30.

²⁶ Cfr. Canne (R. B. K. STEVENSON, *op. cit.*, pl. I: 1).

²⁷ Cfr. Monteverde/Terlizzi (A. MOSSO e F. SAMARELLI, *op. cit.*, figg. 1 e 9).

Tipo C

Ho potuto contare 3 vasi, tutti decorati a zig-zag curveggianti, i quali hanno un aspetto di relativa finezza.

1) *inv. 620. Liv. sup. e 2.* Vari framm. fra i quali uno di bordo perfettamente piatto (fig. 8:7): cottura ossidante; imp. compatto grigio chiarissimo; sup. int. perfettamente lisciata col. rosato; sup. est. lisciata col. rosa; dec. a file parallele di zig-zag curveggianti excisi; spess. mm. 12-16; diam. curvatura framm. cm. 47 ca.

2) *inv. 1443. Liv. sup. e 5.* Fram. di spalla con attacco di colletto (fig. 8:2): cottura ossidante; imp. rosa chiaro farinoso; sup. int. lisciata col. rosato; sup. est. lisciata col. rosa-giallino; dec. a larghi zig-zag curveggianti appena impressi; la gola è decorata da brevi segni profondamente incisi; spess. mm. 13,5-13 (alla gola), mm. 17 (spalla); diam. curvatura cm. 44 ca.

3) *inv. 1406. Liv. sup.* Fram. con ansa ad anello, prob. orizzontale: cottura ossidante; imp. farinoso rosato vivo; sup. int. lisciata col. idem; sup. est. pareggiata col. leggermente più chiaro; dec. a zig-zag curveggianti; spess. mm. 10-14.

Tipo D

È vicino, come ho detto, alla *s-cl. I/3*, dalla quale però si distingue per una marcata maggiore sottigliezza degli spessori. Si tratta, in genere, di vasi più grandi di quelli esaminati finora, ma più piccoli rispetto a quelli della *s-cl. I/3*. Rispetto al *tipo I/1B* si differenzia per la disorganizzazione della decorazione, tranne in un paio di casi. Le forme sono del tipo cilindroide o, meno spesso, panciuto a collo stretto, sempre con base stretta. I diam. alla bocca dei vasi cilindroidi si aggirano intorno ai 35/44 cm., quelli dei vasi a collo stretto intorno ai 10 cm.; i diam. dei fondi, sempre piani o leggermente convessi, qualche volta a tacca, sono intorno agli 11/13 cm.; gli spessori sono in media compresi tra i 10 ed i 16 mm. Ho contato framm. di 32 vasi. I confronti organici sono con Monteverde/Terlizzi, vill. presso il Pulo/Molfetta, Puttecchia/Altamura, Tirlecchia e Setteponti/Matera, Arsenale/Taranto, Francavilla Fontana, S. Sofia/Fragagnano, Monte Aquilone: riguardano i materiali che ho potuto vedere direttamente.

1) *inv. 295. Liv. 2.* Fram. di corpo vascolare: imp. granuloso grigio int., rosato-mattone est.; sup. int. lisciata col. marrone; sup. est. lisciata col. rosa-mattone; dec. a file parallele di zig-zag curveggianti excisi; spess. mm. 14-15; diam. curvatura cm. 24.

2) *inv. 1415. Liv. sup.* Fram. di vaso ad orlo orientante: bordo sup. quasi piatto; imp. granuloso grigio-chiaro (margini rosati); sup. int. lisciata col. rosato-mattone; sup. est. pareggiata col. idem; dec. cons. in incisioni oblunghie orizzontali con ridondanze ribattute; spess. mm. 12,5-17,5; diam. bocca cm. 35.

3) *inv. 245. Liv. sup.* Fram. di ansa ad anello piatto orizzontale: imp. grigio (margini arrossati); sup. int. pareggiata a chiazze grige e nere; sup. est. pareggiata rosa-giallastro mattone; dec. cardiale a trattini brevi invadenti; l'ansa non fu applicata dopo la costruzione del vaso; spess. mm. 12-8,5.

4) *inv. 1446. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 8:4): imp. compatto con piccoli inclusi grigio scuro; sup. int. lisciata col. avano-giallastro; sup. est. pareggiata col. idem; dec. cardiale a trattini; spess. mm. 13,5-17; diam. curvatura cm. 30 (?).

5) *inv. 236. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. scaglioso grigio; sup. int. pareggiata col. grigio-avana; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a segni cardiaci diritti; spess. mm. 10,5-14,5; diam. cm. 25 (?)²⁸.

6) *inv. 712. Liv. 4.* Fram. di corpo vascolare (fig. 7:4): imp. compatto grigio; sup. int. pareggiata col. grigio-scuro; sup. est. pareggiata col. grigio-avana; dec. a due bande ad angolo retto riempite da segnetti cardiaci; spess. mm. 12,5-15; diam. curvatura cm. 47 ca.²⁹.

7) *inv. 762. Liv. 5.* Fram. di corpo vascolare: imp. scaglioso grigio chiaro; sup. int. lisciata col. grigio-avana; sup. est. pareggiata col. come imp.; dec. « a pizzicato »; spess. mm. 16³⁰.

8) *inv. 1404. Liv. sup.* Fram. di fondo non distinto leggermente

²⁸ Cfr. Arsenale/Taranto (Mus. Taranto, inv. I. G. 5374).

²⁹ Cfr. Favella Nord/Sibari (S. TINÉ, in « Atti della IX Riunione Scientifica », Firenze, 1964, fig. 4). Cfr. anche Prato Don Michele/San Domino - Tremiti (S. SQUINABOL, in « Bullettino di Paleontologia Italiana », XXX, 1907, tav. II: 4; V. FUSCO, in « Atti della X Riunione Scientifica », Verona, 1965, fig. 2).

³⁰ Cfr. Monteverde/Terlizzi (Mus. Origini di Roma, inv. 2357). Cfr. anche Prato Don Michele/San Domino - Tremiti (V. FUSCO, *op. cit.*, fig. 3). Fuori regione cfr. La Starza/Ariano Irpino (D. H. TRUMP, in « Papers of the British School at Rome », n. s. XXXI, Roma, 1963, fig. 3:c) e Favella Nord/Sibari (S. TINÉ, *op. cit.*, fig. 4). Confronti più lati con l'Abruzzo e con le Marche: vill. « Leopardi »/Penne (G. CREMONESI, in « Riv. Sc. Preist. », n. s., 15, 1966, p. 27 e segg.) e Maddalena di Muccia (D. G. LOLLINI, in « Atti del VI Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, II, Firenze, 1965, p. 309 e segg., tav. CXXIII). Per la Dalmazia e la Bosnia-Herzegovina cfr. Smilcic (S. BATOVIC, *Stariji Neolit u Dalmaciji*, Zadar, 1966, tab. XXXVII: 6) ed anche Zelena Pecina, str. III (A. BENAC, in « Glasnik Zemaljskog Muzeja » (estr.), Sarajevo, 1957, tab. VIII: 1-2).

convesso (fig. 12:4): imp. granuloso-scaglioso rosa mattone (margini grigi); sup. int. lisciata col. marrone chiaro; sup. est. pareggiata col. grigio-chiaro; dec. verticale a pizzicato invadente; spess. mm. 12 (attacco parete), mm. 10-11 (fondo); diam. base cm. 10.

9) *inv. 456. Liv. 1.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:11): imp. grigio chiaro (nucleo scuro); sup. int. lisciata col. grigio scuro; sup. est. pareggiata col. grigio; dec. a segni larghi, disordinati, leggermente curveggianti, prob. cardiaci; spess. mm. 11-13.

10) *inv. 116. Liv. 6.* Fram. di ansa ad anello stretto appiattito, forse orizzontale: imp. scaglioso rosato-avana; sup. int. ben pareggiata col. avana-crema; sup. est. pareggiata col. grigio-chiaro; dec. a zig-zag excisi quasi diritti e stretti, invadenti; spess. mm. 9-13.

11) *inv. 1263. Liv. sup.* Framm., tra cui uno di ansa ad anello irregolare orizzontale (fig. 8:3): imp. compatto grigio nerastro; sup. int. pareggiata col. grigio; sup. est. lisciata col. avana; dec. a linee parallele di zig-zag brevi diritti excisi; spess. 7,5-11; diam. curv. cm. 28 ca.

12) *inv. 476. Liv. 1.* Fram. di colletto a bordo appiattito di vaso panciuto (fig. 12:2): imp. granuloso con inclusi grigio (margine int. avana, margine est. arrossato); sup. int. pareggiata col. avana-giallastro; sup. est. idem; dec. a segnetti poco impressi; spess. mm. 9 (attacco spalla), mm. 8 (gola), mm. 10,5-11 (parete collo); diam. gola cm. 11.

13) *inv. 1430. Liv. sup.* Framm. (fig. 7:1), tra cui uno di ansa ad anello piatto orizzontale di vaso panciuto (fig. 12:1): imp. compatto grigio-chiaro (margine int. scuro, margine est. chiaro); sup. int. lisciata col. grigio chiaro; sup. est. pareggiata col. idem; dec. cons. in lunghi segni cardiaci; spess. mm. 8-13; diam. curvatura cm. 30 × 35 ca.

14) *inv. 868. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare simile ai due precedenti (fig. 9:12): differenti la dec. meno profondamente impressa e lo spess. mm. 6-8,5.

15) *inv. 1767. Liv. sup.* Fram. di fondo convesso non distinto (fig. 12:5): imp. scaglioso grigio ferro; sup. int. lisciata col. avana-mattone; sup. est. pareggiata col. idem; dec. invadente cons. in piccole punzonature ovulari; spess. mm. 12 (attacco parete), mm. 13 (centro fondo); diam. base cm. 13.

16) *inv. 326. Liv. 7.* Fram. di fondo piano distinto (fig. 12:15): imp. scaglioso con inclusi rossastro; sup. int. lisciata con tracce di colorante (?) rossastro-marrone; sup. est. pareggiata col. avana-giallastro; lisciata sotto il fondo; dec. a piccole punzonature triangolari; spess. mm. 9-10 (attacco parete), mm. 8 (fondo); diam. base cm. 10,5.

17) *inv. 1. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:5): imp. scaglioso con inclusi grigio; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. pareggiata avana-mattone; dec. a piccole impressioni ovulari non ribattute; spess. mm. 8,5-11; diam. curvatura cm. 40 ca.³¹.

³¹ Cfr. Puttecchia/Altamura (U. RELLINI, *op. cit.*, fig. 33). Cfr. anche Prato Don Michele/San Domino - Tremiti (V. FUSCO, *op. cit.*, fig. 8).

18) *inv. 1435. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:7): imp. scaglioso grigio chiaro (margini rosati); sup. int. lisciata col. avana-mattone; sup. est. pareggiata col. idem; dec. come precedente, ma a segni allungati; spess. mm. 12-14; diam. curvatura cm. 38 ca.

19) *inv. 906. Liv. sup.* Fram. di bordo di vaso cilindroide (fig. 9:16): imp. scaglioso rosa-mattone (nucleo grigio); sup. int. lisciata col. avana-ciclamino; sup. est. pareggiata col. avana chiaro; dec. a segni impressi larghi oblunghi leggermente arcuati; spess. mm. 9-14; diam. bocca cm. 39 ca.

20) *inv. 1099. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:15): imp. scaglioso avana-mattone chiaro (nucleo grigio-chiaro); sup. int. lisciata col. idem; sup. est. pareggiata col. idem chiaro; dec. ad impressioni oblunghie profonde e ribattute, allineate; spess. mm. 12-17; diam. curv. cm. 37 ca.

21) *inv. 445. Liv. 1.* Fram. di corpo vascolare: imp. nero (margini rossastri); supp. pareggiate col. rossastro-mattone; dec. « ad unghiate » allineate; spess. mm. 12,5-13,5.

22) *inv. 739 bis. Liv. 5.* Fram. di bordo di vaso cilindroide: imp. granuloso grigio chiaro (margini col. mattone); sup. int. lisciata col. mattone; sup. est. lisciata col. idem; dec. a segni oblunghi impressi con ridondanze ribattute; spess. mm. 15-16,5; diam. bocca cm. 46.

23) *inv. 611. Liv. 2.* Fram. di bordo di vaso cilindroide: imp. granuloso grigio-scuro (margine int. avana, margine est. mattone); sup. int. lisciata col. avana; sup. est. pareggiata col. mattone; dec. a brevi segnetti incisi non profondamente; spess. mm. 13-17; diam. bocca cm. 44.

24) *inv. 783. Liv. 6.* Fram. di corpo vascolare (fig. 7:3): imp. marrone; sup. int. lisciata col. ciclamino; sup. est. pareggiata col. mattone chiaro; dec. a file distanziate di brevi e profonde impressioni cardinali; spess. mm. 13-18.

25) *inv. 772. Liv. 6.* Fram. con parte di collo, di gola e di spalla di vaso panciuto a bocca stretta (fig. 9:6): imp. scaglioso grigio; sup. int. pareggiata col. grigio; sup. est. idem; dec. a brevi segnetti incisi e folti; spess. 9-11,5 (spalla), mm. 11-12 (gola), mm. 9 (attacco collo); diam. alla gola cm. 9 ca.

26) *inv. 188. Liv. fondo scavo.* Framm. di vaso panciuto a collo stretto con ansa orizzontale sulla pancia (fig. 9:1): imp. scaglioso con inclusi grigio scuro; sup. int. pareggiata col. grigio-mattone; sup. est. idem ruvida; dec. come precedente (alla gola zig-zag curveggianti impressi); spess. mm. 11,5-12 (spalla), mm. 9,5-14,5 (pancia), mm. 11-11,5 (gola), mm. 8-8,5 (attacco collo); diam. pancia cm. 37³².

27) *inv. 355. Liv. 2.* Fram di corpo vascolare (fig. 8:13): imp. poroso/grnuloso avana-rosato; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. idem; dec. a larghi zig-zag diritti excisi; spess. mm. 12-17; diam. curv. verticale cm. 25.

³² Cfr. Prato Don Michele/San Domino - Tremiti (S. SQUINABOL, *op. cit.*, tav. II: 2).

28) *inv.* 1755. *Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. nerastro (margine int. grigio chiaro, margine est. mattone cupo); supp. come margini imp. pareggiate; dec. come precedente; spess. mm. 17.

29) *inv.* 464. *Liv.* 1. Fram. di corpo vascolare: imp. granuloso compatto grigio-nerastro (margine est. rossastro); sup. int. lisciata col. grigio; sup. est. pareggiata col. rossastro-avana; dec. a segni arcuati impressi forse cardiaci; spess. mm. 8,5-14,5.

30) *inv.* 764. *Liv.* 5. Framm., fra cui fondo piano distinto (fig. 12:14): imp. granuloso e compatto rossastro; sup. int. pareggiata col. imp.; sup. est. pareggiata col. scuro; dec. a profonde punzonature triangolari; spess. mm. 8,5-11,5 (attacco parete), mm. 13,5 (fondo); diam. base cm. 11,5³³.

31) *inv.* 927. *Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 9:9): imp. compatto con piccoli inclusi grigio; sup. int. lisciata a chiazze rossastro-avana e grigio avana; sup. est. pareggiata grigio-avana; dec. a piccole punzonature allineate su due file parallele ordinate a zig-zag; spess. mm. 16-19,5; diam. curvatura cm. 40 ca.³⁴.

32) *inv.* 690. *Liv.* 3. Fram. di fondo piano distinto: imp. grigio-cenere (margini avana e marrone); sup. int. pareggiata col. grigio-avana; sup. est. pareggiata col. marrone; dec. a zig-zag impressi invadenti; spess. mm. 13,5-15; diam. base cm. 11.

Sottoclasse I/2

Comprende 27 vasi di dimensioni ridotte, poco più grandi di quelle delle *s-cll.* I/4 e I/5: la loro forma pare ristretta al tipo cilindroide. È vicina, per caratteri tecnici, alla *s-cl.* I/1B. La decorazione è, in genere, miniaturistica e raramente organizzata geometricamente: vi compare frequente e vario il tipo cardiale. Svariato il panorama dei sottotipi, per cui i rapporti si estendono dalla *s-cl.* I/1 (*t. B*) alla *s-cl.* I/5. L'impasto è generalmente ben depurato, le superfici sono ben trattate (cfr. *tipo* I/1B), in particolare quelle interne, le quali sembrano brunite. I diam. alla bocca si aggirano intorno ai 20-25 cm., alla base (fondi piani non

³³ Cfr. vill. fondo Spadavecchia/Pulo di Molfetta (Mus. Bari, *inv.* 9410: v. M. MAYER, *Molfetta und Matera*, Leipzig, 1924 e F. BIANCOFIORE, in « Rivista di Scienze Preistoriche » (estr.), VIII: 3-4, Firenze, 1953); Francavilla Fontana (Mus. Taranto, *inv.* 53096: v. M. O. ACANFORA, in « Rivista di Scienze Preistoriche », VII, Firenze, 1952), S. Sofia/Fragagnano (Mus. Taranto, *inv.* 53734), gr. delle Prazziche (E. BORZATTI von LÖWENSTERN, *op. cit.*, fig. 1) ed anche Prato Don Michele/San Domino - Tremiti (S. SQUINABOL, *op. cit.*, tav. II: 3).

³⁴ Cfr. Setteponti/Matera (U. RELLINI, *op. cit.*, fig. 27).

distinti) intorno ai 10-12 cm.; gli spessori sono in media intorno ai 10-12 mm. I confronti organici si indirizzano verso Monteverde di Terlizzi, il villaggio presso il Pulo di Molfetta e Monte Aquilone. Contatti anche con la grotta Scaloria e la gr. S. Angelo di Ostuni, e, poi, con le Tremiti (Prato Don Michele). Fuori della regione culturale segnalò rapporti con Favella Nord di Sibari, vill. « Leopardi » di Penne, Maddalena di Muccia ed, anche, La Starza di Ariano Irpino. Contatti con i villaggi dalmati di Smilcic e Nin presso Zadar ed anche con Zelena Pecina in Bosnia-Hercegovina.

1) *inv. 876. Liv. sup. e 6.* Fram. di corpo vascolare (fig. 7:10): imp. compatto rosato (margine int. grigio chiaro); sup. int. lisciata col. grigio chiaro; sup. est. lisciata col. rosato; dec. a regolari zig-zag cardiali; spess. mm. 8-9; diam. curvatura cm. 28 ca.

2) *inv. 1252. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:4): imp. e sup. int. simili a precedente; sup. est. lisciata col. rosa-giallino; dec. a brevi zig-zag curveggianti ottenuti con una punta; spess. mm. 12-13.

3) *inv. 353. Liv. 2.* Fram. di corpo vascolare (fig. 7:9): imp. compatto grigio (margine est. chiaro); sup. int. lisciata col. grigio; sup. est. lisciata col. grigio-rosato; dec. a zig-zag cardiali poco impressi quasi diritti; spess. mm. 10-10,5.

4) *inv. 520. Liv. 7.* Fram. di corpo vascolare (fig. 7:8): imp. compatto grigio (margini arrossati); sup. int. lisciata col. avana-rosato; sup. est. idem, quasi lucida (cfr. II/1); dec. a zig-zag cardiali quasi diritti; spess. mm. 9-13; diam. curvatura cm. 27 ca.

5) *inv. 59. Liv. 3.* Fram. di corpo vascolare: imp. compatto grigio scuro (margine est. mattone); sup. int. col. grigio scuro; sup. est. pareggiata col. mattone chiaro; dec. a losanghe incise leggermente; spess. mm. 11-12³⁵.

6) *inv. 839. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:6): imp. granuloso rossastro mattone; sup. int. idem lisciata; sup. est. lisciata col. idem chiaro; dec. a zig zag minuti incisi con una punta ed organizzati geometricamente; spess. mm. 10,5-12; diam. cm. 32 ca.

7) *inv. 116. Liv. sup.* Fram. di bordo: imp. compatto grigio avana; sup. int. lisciata col. ciclamino-avana; sup. est. idem; dec. « a pizzicato » fittissimo; spess. mm. 11-11,5; diam. bocca cm. 20 ca.

8) *inv. 132. Liv. 7.* Fram. di corpo vascolare (fig. 8:5): imp. granuloso con inclusi, tra cui oca rossa, col. rosato; sup. int. brunita col. oca cupo; sup. est. pareggiata col. avana-rosato; dec. a zig-zag diritti seghettata, forse cardiale; spess. mm. 9,5-12; diam. curv. cm. 29 ca.³⁶.

9) *inv. 794. Liv. 6.* Fram. di corpo vascolare (fig. 7:6): imp. gra-

³⁵ Cfr. gr. S. Angelo/Ostuni (Mus. Taranto, inv. 23254).

³⁶ Confronto approssimativo con Zelena Pecina, str. III (A. BENAC, *op. cit.*, tab. IX: 1).

nuloso con inclusi, rossastro; sup. int. lisciata col. avana-ciclamino; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a zig-zag curveggianti cardiali; spess. mm. 14,5-17,5³⁷.

10) *inv. 536. Liv. 7.* Fram. di bordo (fig. 14:1): imp. granuloso grigio-chiaro-rosato (nucleo marrone); sup. int. lisciata col. grigio-avana; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a file di zig-zag quasi diritti excisi; spess. mm. 7,5-10; diam. bocca cm. 17 ca.

11) *inv. 691. Livv. sup. e 3.* Fram. di bordo con protuberanza a bugna sopra l'orlo (fig. 8:1): imp. granuloso grigio-ferro/marrone (margini scuri); sup. int. lisciata col. grigio-avana; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a file verticali di zig-zag curveggianti profondamente excisi; spess. mm. 10-13/16.

12) *inv. 1405. Liv. sup.* Fram. di fondo a base piana (fig. 12:9): imp. granuloso marrone (nucleo grigio scuro); sup. int. lisciata col. quasi nero; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a larghi zig-zag curveggianti excisi; spess. mm. 9,5-10,5 (attacco parete), mm. 10-12,5 (fondo); diam. base cm. 12.

13) *inv. 691 bis. Livv. sup. e 3.* Fram. di corpo vascolare (fig. 8:10)³⁸: imp. granuloso con inclusi, tra cui oca rossa, col. grigio; sup. int. brunita marrone scuro; sup. est. pareggiata col. a chiazze marrone chiaro; dec. a larghi zig-zag curveggianti impressi; spess. mm. 9-13; diam. curv. cm. 43 ca.

14) *inv. 264. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 8:11): imp. granuloso arrossato (nucleo grigio); sup. int. abrasa col. marrone-rossastro; sup. est. pareggiata col. marrone; dec. a zig-zag curveggianti profondamente impressi; spess. mm. 9,5-12; diam. curvatura cm. 23 ca.

15) *inv. 100. Livv. 3 e 7.* Fram. di corpo vascolare: imp. granuloso nerastro (margini più chiari); sup. int. lisciata col. nerastro; sup. est. pareggiata col. marrone e nerastro; dec. a zig-zag curveggianti excisi; spess. mm. 8-11; potrebbe trattarsi di fondo curvo.

16) *inv. 158. Liv. 8.* Fram. di bordo di vaso globulare (fig. 8:6): imp. granuloso grigio scuro (margini più chiari); sup. int. pareggiata a chiazze nerastre e chiare; sup. est. pareggiata col. grigio; dec. a due file verticali di larghi zig-zag curveggianti poco impressi; spess. mm. 6-9/12; diam. pancia cm. 18 ca.

17) *inv. 669. Liv. 3.* Fram. di corpo vascolare: imp. compatto grigio-marrone scuro; sup. int. brunita col. nerastro; sup. est. pareggiata col. nerastro; dec. a larghi zig-zag curveggianti appena impressi; spess. mm. 8,5-10; diam. curvatura cm. 28 ca.

18) *inv. 931. Liv. sup.* Fram. di fondo distinto a base piana (fig. 12:6): imp. rossastro (nucleo grigio), con piccoli inclusi; sup. int. lisciata semilucida col. rossastro; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a zig-zag curveggianti invadenti con ridondanze ribattute; spess. mm. 8 (attacco parete), mm. 7,5 (centro fondo); diam. base cm. 10,5.

³⁷ Cfr. Smilcic/Zadar (S. BATOVIC, *op. cit.*, tab. LXIII: 7).

³⁸ Cfr. Smilcic/Zadar (S. BATOVIC, *op. cit.*, tab. LVI: 1).

19) *inv. 641. Liv. 2.* Fram. di fondo distinto a base piana (fig. 12:12): imp. granuloso con inclusi, grigio-mattone; sup. int. lisciata col. grigio-giallastro; sup. est. pareggiata col. grigio chiaro; dec. a zig-zag curveggianti excisi non profondamente; spess. mm. 5 (attacco parete), mm. 17,5 (fondo); diam. base cm. 10 ca.

20) *inv. 1401. Liv. sup.* Fram. di bordo (fig. 14:2): imp. granuloso rossastro; sup. int. lisciata col. idem chiaro; sup. est. pareggiata col. rossastro; dec. a brevi segni impressi allineati spess. mm. 9-11,5; diam. bocca cm. 18 ca.

21) *inv. 814. Liv. 6.* Fram. di bordo: imp. granuloso (margini rossastri); sup. int. praticamente brunita col. marlone; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a segni lineari incisi leggermente, i quali in parte si incrociano; spess. mm. 12,5-13,5; diam. bocca cm. 15 ca.

22) *inv. 813. Liv. 6.* Fram. di bordo (fig. 14:3): imp. grigio scuro (margini rossastri); sup. int. pareggiata col. rossastro-ciclamino; sup. est. pareggiata col. marrone; dec. a segni verticali; spess. mm. 12-13; diam. bocca cm. 29 ca.

23) *inv. 136. Liv. sup.* Fram. di bordo: imp. granuloso grigio scuro (margini chiari); sup. int. perfettamente pareggiata col. marrone; sup. est. idem; dec. a segni leggermente incisi senza molto ordine; dec. anche a tagli obliqui nella parte superiore dell'orlo; spess. mm. 10; diam. bocca cm. 17 ca.

24) *inv. 1411. Liv. sup.* Fram. di bordo piatto: imp. con inclusi (margini col. mattone-grigiastro), grigio scuro; sup. int. lisciata col. idem; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a segni verticali impressi profondamente e più o meno allineati; spess. mm. 8-10; diam. cm. 20.

25) *inv. 1214. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 7:7): imp. granuloso grigio scuro; sup. int. lisciata col. idem; sup. est. lisciata col. grigio chiaro; dec. cardiale appena impressa; spess. mm. 9-10³⁹.

26) *inv. 1676. Liv. 1.* Fram. di corpo vascolare (fig. 8:12): imp. granuloso; grigio scuro (metà est marrone); sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. pareggiata perfettamente col. idem; dec. « a stampino a p greca »; spess. mm. 7-8.

27) *inv. 938. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: compatto rossastro-avana (nucleo grigio); sup. int. lisciata a chiazze avana e marrone; sup. est. perfettamente pareggiata col. avana; dec. « ad unghiate » poco impresse; spess. mm. 5,5-8,5; diam. curvatura cm. 30 ca.(?).

Sottoclasse I/3

Comprende 31 vasi da derrate di grandi dimensioni, in grandissima maggioranza decorati con lo stile più tipico della ceramica

³⁹ Cfr. vill. fondo Spadavecchia/Pulo di Molfetta (F. BIANCOFIORE, in « Rivista di Antropologia » (estr.), n. s., LIII, Roma, 1966, tav. III).

« impressa »: coincide infatti con la stessa classe presente, così abbondantemente, nel villaggio presso il Pulo di Molfetta ed anche con quella dei villaggi materani (Tirlecchia, ecc.). Anche questa sottoclasse ha molte varianti, ma possiede una sua fisionomia organica, specialmente considerabile sul piano della funzionalità. Le forme sembrano quasi esclusivamente cilindroidi: i vasi, data la ristrettezza del diam. dei fondi (cm. 10-12) rispetto ai diam. alla bocca (cm. 48-52), potevano essere seminterrati. I fondi sono « a tacca », talora con anello irregolare « a piedistallo », appena distinti o piani non distinti. Un vaso è largo alla bocca cm. 31. Gli spessori oscillano, in media, tra i 14 ed i 23 mm. Confronti si hanno anche, p. es., con le grotte Scaloria, soprattutto, ed anche « dei Pipistrelli » presso Matera e « di S. Angelo » presso Ostuni. Fuori regione ceramiche di forte spessore si ritrovano in Calabria (p. es., Favella Nord presso Sibari), in Abruzzo (p. es., Marcianese presso Lanciano) e nell'Italia settentrionale (Alba in Piemonte, p. es.). Qualche affinità con qualche ceramica dei villaggi di Smilcic e di Nin presso Zadar ed, anche, con l'entroterra jugoslavo (p. es., Zelena Pecina).

Tipo A

Contiene 28 vasi e rappresenta il nucleo della sottoclasse.

1) *inv. 1005. Liv. sup.* Fram. di fondo (fig. 12:17): imp. malcotto giallastro-mattone con grossi inclusi (nucleo grigio); sup. int. pareggiata col. rosato; sup. est. pareggiata assai imperfettamente; spess. mm. 15-27,5 (attacco parete); mm. 18,5 (fondo); alla base presenta un anello irregolare: diam. base cm. 12 ca.

2) *inv. 1755. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:14): imp. grigio-mattone a grosse scaglie; sup. int. lisciata col. mattone-grigio chiaro; sup. est. pareggiata (con segni digitali) col. giallastro; dec. a profonde punzonature allungate; spess. mm. 18-19⁴⁰.

3) *inv. 454. Livv. sup. e 1.* Fram. di corpo vascolare (fig. 11:6): imp. farinoso rosato; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. pareggiata col. giallastro chiaro; dec. a regolari file di zig-zag curveggianti excisi; spess. mm. 13,5-19.

4) *inv. 1300. Livv. sup. e 2.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:13): imp. farinoso grigio chiaro-giallastro; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. idem; dec. a lunghi segni incisi; spess. mm. 14-17,5.

⁴⁰ Cfr. gr. Scaloria (Mus. Taranto, inv. 21845).

5) *inv. 597. Liv. 2.* Fram. di corpo vascolare con attacco di ansa (fig. 10:9): per caratteri tecnici complessivi v. *inv. 545*; dec. molto simile a *inv. 607*; spess. mm. 15,5-19; diam. cm. 50 ca.

6) *inv. 545/607. Livv. sup., 1 e 2.* Framm. di bordo quasi piatto e di ansa ad anello stretto orizzontale (fig. 10:11); cottura in atm. ossidante; imp. farinoso rosato; sup. int. pareggiata con chiazze di fuligine; sup. est. pareggiata meno perfettamente; dec. a segni incisi profondamente (in *inv. 545* « a spina-pesce »); spess. mm. 15/17-19,5; diam. curvatura pancia cm. 50 ca., diam. bocca cm. 31 (trattasi forse di vaso a collo stretto).

7) *inv. 1756. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:15): imp. farinoso grigio chiaro-rosato; sup. int. pareggiata grigio chiara; sup. est. pareggiata rosata; dec. a lunghi segni impressi profondamente; spess. mm. 18-20⁴¹.

8) *inv. 601. Liv. 2.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:7): imp. farinoso rosso-mattone chiaro; sup. int. lisciata col. idem scuro; sup. est. pareggiata col. idem imp.; dec. a profonde punzonature, con forte ridondanza; spess. mm. 16-17; diam. curvatura cm. 38 ca.

9) *inv. 1407. Liv. sup.* Fram. di ansa probabilmente orizzontale applicata dopo la costruzione del vaso; imp. plastico grigio-rosato; manca attacco parete; sup. est. pareggiata col. rosato; dec. a zig-zag curveggianti excisi-impressi invadenti; spess. non valutabile.

10) *inv. 859. Liv. sup.* Framm. di corpo vascolare (fig. 10:2); imp. farinoso rosa-mattone; sup. int. lisciata col. idem più scuro; sup. est. pareggiata col. idem imp.; dec. a sottili segni profondamente impressi con ridondanze del tutto ribattute; spess. mm. 13,5/15-17; diam. curv. cm. 30 ca.

11) *inv. 480. Liv. 1.* Fram. di corpo vascolare: imp. granuloso rossastro chiaro; supp. pareggiate (meglio sup. int.) col. idem più scuro; dec. quasi come *inv. 1756*; spess. mm. 14,5-15⁴².

12) *inv. 792. Liv. 9.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:5): imp. granuloso (nucleo grigio); sup. int. lisciata col. marrone chiaro; sup. est. pareggiata (striature digitali) col. giallastro-grigio chiaro; dec. quasi come *inv. 601*; spess. mm. 13-14.

13) *inv. 728. Liv. 4.* Fram. di corpo vascolare (fig. 11:8): imp. granuloso avana (nucleo grigio chiaro); sup. int. lisciata col. giallo-rossastro; sup. est. pareggiata perfettamente col. idem chiaro; dec. a zig-zag irregolari fitti e poco excisi; spess. mm. 17-19.

14) *inv. 1262. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:16): imp. granuloso rosso-mattone (nucleo grigio chiaro); sup. int. lisciata col. idem; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a losanghe incise con trattini incisi inframmezzati; spess. mm. 19-23⁴³.

⁴¹ Cfr. Favella Nord/Sibari (S. TINÉ, *op. cit.*, fig. 4).

⁴² Cfr. vill. fondo Spadavecchia/Pulo di Molfetta (Mus. Bari, *inv. 8862*).

⁴³ Cfr. Alba (A. M. RADMILLI, *op. cit.*, p. 78, *inv. 45273*: v. rel. sc. F. G. LO PORTO, in « *Bullettino di Paletnologia Italiana* », n. s., X, 1956).

15) *inv. 855. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. compatto grigio-rosa; sup. int. pareggiata col. idem. sup. est. pareggiata col. idem; dec. come *inv. 1262*, senza i trattini intermedi; spess. mm. 11-14; diam. curvatura cm. 37 ca.

16) *inv. 1412. Liv. sup.* Fram. di bordo piatto di grosso vaso cilindroide (fig. 10:1): imp. granuloso con piccoli inclusi grigio-avana (margini rosso-mattone); sup. int. lisciata col. rosso-mattone; sup. est. pareggiata col. idem; dec. con una fila di profondo « pizzicato » orizzontale sotto l'orlo e brevi segmenti incisi fitti con andamento obliquo nel resto; spess. mm. 23-24; diam. bocca cm. 52.

17) *inv. 847. Liv. sup.* Fram. di bordo simile al precedente: l'orlo superiormente presenta tagli ortogonali; spess. mm. 19-21.

18) *inv. 1437. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:12): imp. granuloso/farinoso grigio chiaro (margini est. col. argilla mattone); sup. int. lisciata col. grigio-nerastro; sup. est. pareggiata col. marg. est.; dec. rada a leggerissime impressioni tondeggianti; spess. mm. 23-24; diam. curvatura cm. 50 ca.

19) *inv. 843. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:6): imp. granuloso con inclusi (anche ocre rossa) grigio (margini chiari); sup. int. abrasa col. grigio-scuro chiazzato avana; sup. est. pareggiata (striature digitali) col. grigio-avana; dec. a punzonature profonde collegate da larghi e brevi segmenti allungati; spess. mm. 15-. (la parte int. è stata distrutta).

20) *inv. 739. Livv. sup. e 5.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:10): imp. granuloso/farinoso grigio (margini est. chiaro); sup. int. lisciata rosa-mattone; sup. est. pareggiata col. giallastro-mattone; dec. a segmenti allungati profondamente incisi messi in fila; spess. mm. 18-21; diam. curvatura cm. 50 ca.

21) *inv. 41. Livv. sup. e 2.* Framm. di corpo vascolare (fig. 10:8): imp. granuloso grigio (margini grigio-avana); sup. int. perfettamente pareggiata col. idem margini; sup. est. pareggiata (striature digitali) col. idem; dec. « ad unghiate » con ridondanze ribattute; spess. mm. 14,5-17,5; diam. curvature cm. 50 × 50 ca.⁴⁴.

22) *inv. 818. Liv. 6.* Fram. di corpo vascolare (fig. 10:3): imp. abbastanza compatto grigio-scuro (margini rossastro mattone chiaro); sup. int. lisciata col. idem margini; sup. est. col. idem interamente coperta dalla fitta decorazione « a pizzicato » ribattuto; spess. mm. 15-19⁴⁵.

23) *inv. 1445. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 8:15): imp. granuloso grigio chiaro (margini est. grigio-avana); sup. int. lisciata col. avana; sup. est. pareggiata col. grigio-avana; dec. a zig-zag forse cardiali profondamente impressi; spess. mm. 13,5-17.

⁴⁴ Cfr. vill. fondo Spadavecchia/Pulo di Molfetta (Mus. Bari, invv. 9097 e 9111), gr. Scaloria (Mus. Taranto, inv. 23123), gr. S. Angelo/Ostuni (Mus. Taranto, inv. 53669).

⁴⁵ Cfr. Zelena Pecina, str. III (A. BENAC, *op. cit.*, tab. VII: 4).

24) *inv.* 784. *Liv.* 6. Fram. di corpo vascolare (fig. 11:4): imp. grigio-avana; sup. int. abrasa arrossata; sup. est. pareggiata col. grigio-avana; dec. a zig-zag curveggianti incisi profondamente; spess. mm. 20-21.

25) *inv.* 1429. *Liv.* *sup.* e 2. Framm. di corpo vascolare (fig. 11:5): imp. malcotto farinoso grigio (nucleo grigio scuro); sup. int. pareggiata col. grigio-avana; sup. est. pareggiata col. grigio; dec. a file disordinate di zig-zag curveggianti eseguite con due strumenti diversi; spess. mm. 16-24; diam. curvatura cm. 50 ca.

26) *inv.* 1198. *Liv.* *sup.* Fram. di fondo distinto (fig. 12:16): imp. abbastanza compatto granuloso grigio e grigio-nerastro; sup. int. abrasa nerastra; sup. est. pareggiata col. grigio-avana; dec. a piccole punzonature associate a segmenti incisi; spess. mm. 18,5 (attacco parete), mm. 30 (attacco fondo); diam. base cm. 10 ca.

27) *inv.* 740. *Liv.* 5. Fram. di corpo vascolare (fig. 10:4): imp. granuloso grigio-marrone e grigio scuro; sup. int. pareggiata grigio chiara; sup. est. pareggiata grigio-avana; dec. ad unghiate collegate da segmenti lineari; spess. mm. 18,5-21.

28) *inv.* 598. *Liv.* 2. Fram. di corpo vascolare (fig. 11:3): imp. granuloso grigio-mattone (margine est. chiaro); sup. int. lisciata col. marrone-nerastro; sup. est. pareggiata col. grigio-avana; dec. a regolari zig-zag curveggianti profondamente excisi a file fitte; spess. mm. 16,5-18,5; diam. curvatura cm. 52 ca.

Tipo B

È poco più di una variante del tipo precedente. Si tratta di un gruppo di framm. di 3 vasi di notevole spessore (mm. 14-27) con le supp. est. meglio trattate e quasi senza decorazione. Le forme sono cilindroidi.

1) *inv.* 478. *Liv.* 1. Fram. di corpo vascolare (fig. 11:2): imp. avana scuro (nucleo grigio); sup. int. lisciata a chiazze grigio-avana; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a segnetti allungati ed interrotti appena impressi; spess. cm. 13-14.

2) *inv.* 123. *Liv.* 7. Fram. di corpo vascolare (fig. 11:7): imp. granuloso avana-rosato (nucleo grigio chiaro); sup. int. lisciata col. idem imp.; sup. est. lisciata a chiazze; dec. a zig-zag incisi a sup. quasi secca, larghi ed interrotti al mezzo; spess. mm. 17-21; diam. curvatura cm. 45 ca.⁴⁶.

3) *inv.* 1413. *Liv.* *sup.* Fram. di bordo piatto di grosso vaso cilindrico (fig. 11:1): imp. granuloso malcotto con inclusi avana-rossastro;

⁴⁶ Cfr. vill. fondo Spadavecchia/Pulo di Molfetta (Mus. Bari, invv. 9867 e 9917).

sup. int. con il rosso ravvivato dalla lisciatura; sup. est. idem con larga chiazza scura; tentativo di dec. a zig-zag impressi leggermente radiali; spess. mm. 26-27; diam. bocca cm. 48 ca.

Sottoclasse I/4

Questa sottoclasse sembra porsi in parallelo (v. soprattutto decorazione) con la *s-cl. I/3*. Si evidenzia soprattutto sul piano funzionale, in quanto appare chiaro trattarsi di vasi di piccole ed eleganti dimensioni, leggermente globulari con bocca relativamente larga e, spesso, con pieduccio distinto e ristretto: l'impasto è normalmente granuloso; la cottura avviene prevalentemente in atmosfera riducente, ed è sottoposta ad un certo controllo; le superfici, per conseguenza, hanno, con rare eccezioni, una colorazione rossastro scura e sono perfettamente pareggiate; la decorazione è quella stessa della *s-cl. I/3*, ma è eseguita con molta cura e tende ad una sistematica organizzazione; i diam. alla bocca variano tra i 14 ed i 26 cm.; i diam. alla base tra i 4,5 ed i 6 cm.; gli spess. si aggirano, in media, intorno agli 8-12 mm. Il rapporto funzionale sembra essere, grosso modo, quello che, più latamente, intercorre fra le ceramiche « impresse », *classe I*, e le ceramiche « brunite », *classe II*. Ciò ha un certo rilievo riguardo alla cronologia culturale, in quanto sembra fissare un momento effettivo di produzione in situ: un momento in cui le ceramiche « brunite » forse avevano ancora uno scarso rilievo e questa *s-cl. I/4* poteva assolvere ad una funzione, più o meno, equivalente. Si noti, in ogni caso, la sproporzione tra gli 11 vasi contati per questa *s-cl.* e la trentina della *s-cl. I/3*.

Il confronto organico l'abbiamo con il villaggio presso il Pulo di Molfetta; contatti anche con la grotta della Scaloria. Il tipo trova raffronti fuori regione nel contesto delle ceramiche « impresse » della civiltà di Stentinello (in Sicilia, Eolie e Malta); a nord le ho ritrovate nel villaggio di Marcianese presso Lanciano, in Abruzzo.

1) *inv. 141. Liv. 7.* Fram di pancia (fig. 13:10): cottura in atmosfera ossidante; imp. granuloso rosa-mattone; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. pareggiata perfettamente col. idem chiaro; dec. a fini zig zag curveggianti excisi leggermente a pasta semisecca allineati su file regolari oblique; spess. mm. 9-6.

2) *inv. 628. Livv. sup. e 2.* Fram. di bordo (fig. 14:4): cottura in atmosfera riducente; imp. granuloso rossastro scuro; sup. int. pa-

reggiata perfettamente col. idem; sup. est. idem col. più scuro; dec. come precedente; spess. mm. 8-9; diam. bocca cm. 23 ca.

3) *inv. 1462. Liv. sup.* Fram. di bordo (fig. 14:5): caratteristiche tecniche come precedente; dec. come *inv. 141*; spess. mm. 4-8,5; diam. bocca cm. 28 ca.; le supp. sono lisce quasi lucide di color grigio scuro.

4) *inv. 442. Liv. 7.* Fram. di bordo (fig. 14:7); caratteri tecnici come precedente; dec. a brevi zig-zag curveggianti disposti secondo un assetto geometrizzante; spess. mm. 5,7-7,5; diam. bocca cm. 17 ca.

5) *inv. 1264. Liv. sup.* Framm. di vaso leggermente globulare a pieduccio distinto (figg. 14:10 e 24:1): caratteri tecnici come *inv. 628*; dec. « a pizzicato » profondo sotto il bordo e a linee incise, le quali formano, in verticale, due file di « spina-pesce » ed una di rombi: intagli a « x » nella parte superiore dell'orlo; spess. mm. 7-11 (parete), mm. 13 (centro fondo); diam. bocca cm. 14; diam. base cm. 6; altezza cm. 16,5.

6) *inv. 1474. Liv. sup.* Fram. di fondo a pieduccio a base stretta (fig. 14:6): imp. granuloso color mattone scuro. sup. int. pareggiata col. marrone; sup. est. idem quasi lucida; dec. a brevissimi segmenti lineari appena incisi; spess. (fondo) mm. 15, (parete) mm. 10; diam. bocca cm. 4,5.

7) *inv. 1440. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:8): caratteri tecnici come *inv. 628*; dec. a linee graffite a spillo; spess. mm. 8-9; diam. curvatura cm. 21 ca.

8) *inv. 1199. Liv. sup.* Fram. di fondo quasi pieduccio (fig. 14:12): imp. granuloso marrone; supp. pareggiate col. idem (sup. est. ribattuta e pareggiata imperfettamente); inornato; spess. mm. 10 ca. (fondo), mm. 7 (parete); diam. base cm. 5,5.

9) *inv. 1759. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:13): imp. granuloso marrone; sup. int. pareggiata col. marrone scuro; sup. est. idem marrone; dec. a linee incise convergenti; spess. mm. 10-12; diam. curvatura cm. 30 ca.

10) *inv. 1441. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:12): caratteri tecnici come precedente; dec. a linee incise, che formano rombi; spess. mm. 9-12; diam. curvature cm. 22,5 × cm. 26,5 ca.

11) *inv. 1080. Liv. sup.* Framm. di bordo e di parete (fig. 14:14): caratteristiche come precedente; leggermente più rozzo; dec. a linee incise formanti larghi ed irregolari « spina-pesce » verticali; spess. mm. 12-13,5; diam. bocca cm. 26.

Sottocasse I/5

Raccoglie due tipi abbastanza ben differenziati per un numero complessivo di 13 vasi.

Tipo A

L'impasto è particolarmente compatto; le supp. int. sono lucide, quelle esterne opache, ma perfettamente pareggiate. La decorazione, non frequente, tende a differenziarsi e non è fine. Comprende anche un coperchietto con due prese a bugne cilindriche. Le forme sono cilindroidi a base piana non distinta. Diam. alla bocca cm. 14, diam. alla base cm. 12. Gli spessori si aggirano intorno ai 7-11 mm. Vi ho compreso un fram. grigio, il quale sembra assimilare tecniche decorative tipiche delle ceramiche « dipinte a fasce brune » (cfr. *gr.* 1).

1) *inv.* 1087. *Liv. sup.* Fram. di bordo piatto: imp. compatto grigio; supp. lisce perfettamente col. grigio avana; dec. a file leggermente oblique di zig-zag curveggianti profondamente excisi; spess. mm. 6,5-9; diam. bocca cm. 14.

2) *inv.* 606. *Liv.* 2. Fram. di corpo vascolare (fig. 13:11): imp. compatto marrone; sup. int. liscia perfettamente col. avana-grigio chiaro; sup. est. idem pareggiata; dec. a larghi zig-zag curveggianti poco impressi ad andamento irregolarmente radiale; spess. mm. 7-9,5; diam. curvatura cm. 31 ca.

3) *inv.* 1409. *Liv. sup.* Fram. di coperchio (fig. 13:16): imp. grigio ferro (nucleo), avana (margini), compatto con inclusi silicei; sup. int. perfettamente liscia col. avana-marrone; sup. est. pareggiata perfettamente col. leggermente più chiaro; spess. mm. 8-10; diam. cm. 20.

4) *inv.* 1471. *Liv. sup.* Fram. di fondo piano non distinto (fig. 12:13): imp. grigio (margini rossastri); sup. int. liscia perfettamente col. marrone scuro; sup. est. perfettamente pareggiata col. idem; spess. mm. 12; diam. base cm. 12.

5) *inv.* 1557. *Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:7): imp. grigio (margini grigio-avana); supp. perfettamente lisce col. grigio chiaro; dec. ad unghiate « a pizzicato » comprese ed inframmezzate tra linee incise: poco discosto una fascia di colore bruno evanido; spess. mm. 10-11; diam. curvatura cm. 22 ca. Si distacca dagli altri.

Tipo B

Il tipo si distingue per le superfici trattate con sommaria brunitura senza previo bagno in argilla più fine, per la presenza nell'impasto di inclusi, per la cottura, prevalentemente, in atmosfera moderatamente ossidante e per la presenza, tra le forme, di vasi a collo stretto. In questi ultimi i diam. alla bocca si aggirano intorno agli 11 cm.; negli altri, invece, intorno ai 20-26 cm. Non abbiamo framm. di fondi. Gli spessori si aggirano intorno agli 8-12

mm. Il tipo mostra qualche contatto con la *s-cl. I/2*, specie nelle varianti più grossolane. Le affinità con le ceramiche « brunite », *classe II*, possono dipendere sia da una influenza di queste ultime, sia dal fatto che il *tipo I/5B* (come anche la *s-cl. I/4*, già citata, ed il *tipo I/5A*) riempie lo spazio funzionale che poi sarà occupato dalle ceramiche « brunite ».

Vi ho compreso un fram. assimilabile per caratteristiche tecniche, ma con spessore nettamente maggiore rispetto alla media indicata.

Confronti fuori regione si hanno con simile tipo del villaggio « Leopardi » (gentile notizia del Cremonesi) e del villaggio Marciacense in Abruzzo.

1) *inv. 633. Livv. sup.* e 2. Fram. di bordo di vaso probabilmente « a bottiglia » (fig. 14:6): imp. farinoso rosa-giallastro; supp. perfettamente lisciate col. giallo-cenere; spess. mm. 8-10; diam. bocca cm. 11.

2) *inv. 1408. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare riutilizzato come « rondella » con foro centrale (fig. 13:15): imp. compatto rosso mattone; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. perfettamente lisciate col. idem; spess. mm. 8-9.

3) *inv. 1410. Liv. sup.* Fram. di bordo di vaso probabilmente « a bottiglia »: imp. rosato; supp. lisciate; dec. a zig-zag curveggianti non profondamente excisi ed allineati in senso orizzontale; spess. mm. 7-10,5/11; diam. bocca cm. 11.

4) *inv. 595. Liv. 2.* Fram. di collo stretto con bordo appiattito: imp. granuloso rossastro (nucleo grigiastro); supp. perfettamente pareggiate col. mattone; spess. mm. 7-10; diam. bocca cm. 12.

5) *inv. 383. Liv. 4.* Fram. di bordo (fig. 14:9): imp. granuloso rosso mattone; supp. lisciate perfettamente col. idem; dec. a linee leggermente incise, che formano rombi irregolari; spess. mm. 12-13; diam. bocca cm. 28 ca.

6) *inv. 247. Liv. sup.* Fram. di bordo (fig. 14:8): imp. granuloso rossastro; supp. perfettamente lisciate col. idem; dec. a leggerissime e piccole punzonature allineate; spess. mm. 9/10-12/13; diam. bocca cm. 20 ca.

7) *inv. 43. Liv. sup.* Fram. di bordo: imp. come precedente; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. perfettamente lisciate col. idem; dec. a serie lineari di zig-zag curveggianti avvolgenti a spirale il vaso; spess. 9,5-12,5; diam. bocca cm. 26 ca.

8) *inv. 815. Liv. 6.* Fram. di corpo vascolare (fig. 13:14): imp. abbastanza compatto col. mattone-grigiastro; sup. int. perfettamente pareggiata col. idem; sup. est. lisciate leggermente chiazzata; dec. a fitte linee incise parallele interrotte da due linee incrociate, riempite, a loro volta, da segnetti zig-zaganti; spess. mm. 15,5-18; diam. curvatura cm. 30 ca.

Sottoclasse I/6

Segnalo a parte framm. di un vaso cilindroide di medie dimensioni (diam. bocca cm. 26; spess. mm. 11-14) con decorazione zoo-antropomorfica, già descritta alla pag. 56 (fig. 20 : 1). Altre caratteristiche tecniche: imp. ripieno di inclusi litici e vegetali di colore rosato-mattone (margine est. avana); sup. int. parggiata col mattone; sup. est. quasi lisciata col. grigio-avana (vi sono presenti come delle incrostazioni fuliginose)⁴⁷.

Ceramiche dipinte ed inornate varie

Vi ho compreso i framm., che non rientrano, se non, in qualche caso, marginalmente, nell'ambito delle due classi maggiori: alcuni, più o meno differenziati rispetto agli altri, risultano influenzati da una delle classi maggiori o da tutte e due; altri, pochi, appaiono ben differenziati ed autonomi. Ho messo insieme i framm. raggruppabili; di qui la denominazione di « Gruppo » invece di « Classe ». È chiaro che alcuni di questi gruppi presentano in altri insediamenti la consistenza quantitativa e la fisionomia funzionale di vere e proprie classi, considerabili come tali sul piano culturale, il quale è la base di ogni possibile deduzione, comprese quelle di carattere cronologico. Perciò la loro presenza nell'insediamento di Lama Maràngia mi induce ad un discorso più complesso e solo mediatamente conclusivo.

Tutti i tipi ceramici, ivi rappresentati, coprono uno spazio, il quale, data la ricchezza complessiva dall'industria vascolare dell'insediamento, lascia immaginare, nel prosieguo degli scavi, la comparsa di altre varianti.

Nel quadro della caratterizzazione unitaria dell'industria vascolare, due frammenti (« ceramiche dipinte di vario tipo » del

⁴⁷ Cfr. F. BIANCOFIORE, in « Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, Accademia Nazionale dei Lincei » (estr.), s. VIII, XIII: 5-6, Roma, 1958: tipo 1, p. 221; U. RELLINI, *op. cit.*, p. 62. Si tratta del tipo « a naso » assai diffuso e variamente elaborato. Il confronto più stretto sembra sussistere con la Puttecchia (U. RELLINI, *op. cit.*, fig. 35: g), sebbene in questo caso trattasi di ceramica « brunita ».

saggio « A » n. 1 ed il *Gruppo 5* del saggio « B ») rivelano una loro fisionomia ben differenziata, paragonabile a quella di una parte delle « ceramiche impresse », *cl. I*, e delle « ceramiche brunite », *cl. II*, e perciò acquistano un singolare rilievo.

Una certa autonomia manifestano anche gli altri due framm. (n. 2 e 3 « ceramiche dipinte di vario tipo ») del saggio « A ». In particolare il fram. n. 2 presenta le caratteristiche tecniche e la forma (« a tocco »), tipiche delle « ceramiche dipinte a bande rosse non marginate », ma con la superficie esterna interamente ricoperta di pittura rosso ocra, distesa però con la tecnica della brunitura: il che dimostra, fra l'altro, quanto a fondo l'influenza delle classi maggiori possa penetrare anche nell'ambito di classi vascolari ritenute, su scala regionale, scarsamente ibridabili. Anche il frammentino n. 3, pur nella sua autonomia, non è estraneo ad un contatto con il *gr. 5* del saggio « B » e con certe ceramiche « brunite », in particolare le *s-cll. II/3* e *II/4*.

Le « ceramiche dipinte di vario tipo » del saggio « A » sono « fossili guida », i quali, senza distaccarsi dal contesto e senza, quindi, prospettare un loro proprio orizzonte, avvalorano l'impressione che la cronologia « relativa » del momento iniziale dell'insediamento sia piuttosto arcaica.

Il fram. *gr. 4* saggio « B », con figurazione zoo-antropomorfica dipinta, dimostra come questo concetto figurale sia sentito. Per il suo aspetto compositivo, lo stilema figurativo si avvicina più ai tipi consimili della *classe II*, « ceramiche brunite » (*s-cll. II/19*, *II/20* e *II/21*), che al *tipo I/6*, presente nell'ambito della *classe I*, « ceramiche impresse ».

Vaso di medie dimensioni e tipico delle « ceramiche a fasce brune » è il *gr. 1A* - n. 1, sul quale sono associate le fasce dipinte a formare « denti di lupo », vicino all'orlo, a file di fini zig-zag curveggianti excisi, verso la pancia; le sue caratteristiche sono quelle delle « ceramiche impresse », in particolare tipi *I/1C* e *I/5B*, mentre il tipo di dislocazione delle due tecniche decorative si ritrova anche nei tipi ibridati delle « ceramiche brunite », in particolare *II/10*. L'ibridazione in sé non appare eccezionale, in quanto è un fenomeno frequente, per queste ceramiche a fasce brune, in campo regionale.

Puro, invece, almeno apparentemente, il fram. di vaso *gr. 1B* - n. 1, mentre il *gr. 1B* - n. 2 mostra in associazione la tecnica dell'incisione tipica della *classe II*. Puro, sul piano decorativo, an-

che il *gr.* 1C - n. 1, ma di fattura più fine, di forma aperta, svassante, e con superfici tratte al tipico « lucido », ottenuto con la brunitura nella *classe* II.

È questo il gruppo di ceramiche dipinte meglio attestato: come « fossile guida » svolge un ruolo sul piano culturale, attestando le relazioni esistenti all'interno dell'organismo dell'industria vascolare. Esso coesiste con l'una e con l'altra classe maggiore: il che contribuisce a fissare queste in un processo di sviluppo unico ed organico, il quale non può distendersi oltre un numero ragionevole di generazioni. Inoltre è verificato qui che le ceramiche dipinte, nel loro complesso, rimangono ai margini del medesimo processo, del quale, anzi, subiscono ampiamente la mediazione. Ciò, fra l'altro, dimostra quello che si intende dire, quando si afferma che, specie in una regione culturale primaria, quale è quella apulo-materana, così ricca di fermenti, ogni insediamento può avere la sua facies, così come può avere, fatto ancora più decisivo, un proprio comportamento. Sicché i meccanismi casistici, pur così lodevoli da un punto di vista puramente archeologico, specie se superficiali ed estensivi, rischiano di adombrare i lineamenti della storia, allo stesso modo che un « datario », pur basato su fonti documentarie indiscutibili, perde vistosamente senso, quando non sia saldamente collegato ai « fatti » datati.

Riprendo ed esaurisco le mie considerazioni su taluni aspetti minori riguardanti le ceramiche in esame. Mi sembra che graviti nell'orbita di questi gruppi dipinti ed ibridati il *gr.* 3, il quale risulta, però, legato anche alle « ceramiche impresse », *s-cl.* I/4 - n. 5-6: il che oramai non meraviglia, una volta constatato che il fenomeno dell'ibridazione investe gli stessi aspetti più caratteristici delle ceramiche dipinte.

Un po' diverso il caso del *gr.* 6, il quale rientra assai marginalmente nell'ambito delle « ceramiche dipinte a fasce brune », ma, per il resto, è quasi in tutto simile (tecnologia, forma aperta con breve colletto, argilla fine di rivestimento, usata qui come colorante e nella *classe* II per la brunitura) alle ceramiche « brunite », in particolare alle *s-cll.* II/3-4, II/11, II/13-14, II/15, II/22, II/25 e, solo per la forma, alla *s-cl.* II/5.

Il *gr.* 8 è un caso ancora più esplicito: gravita nettamente, per la sua associazione di sottili strisce organizzate geometricamente (sup. interna) con file di zig-zag finemente excisi ripassati sopra con un tentativo di brunitura (sup. esterna) e per le carat-

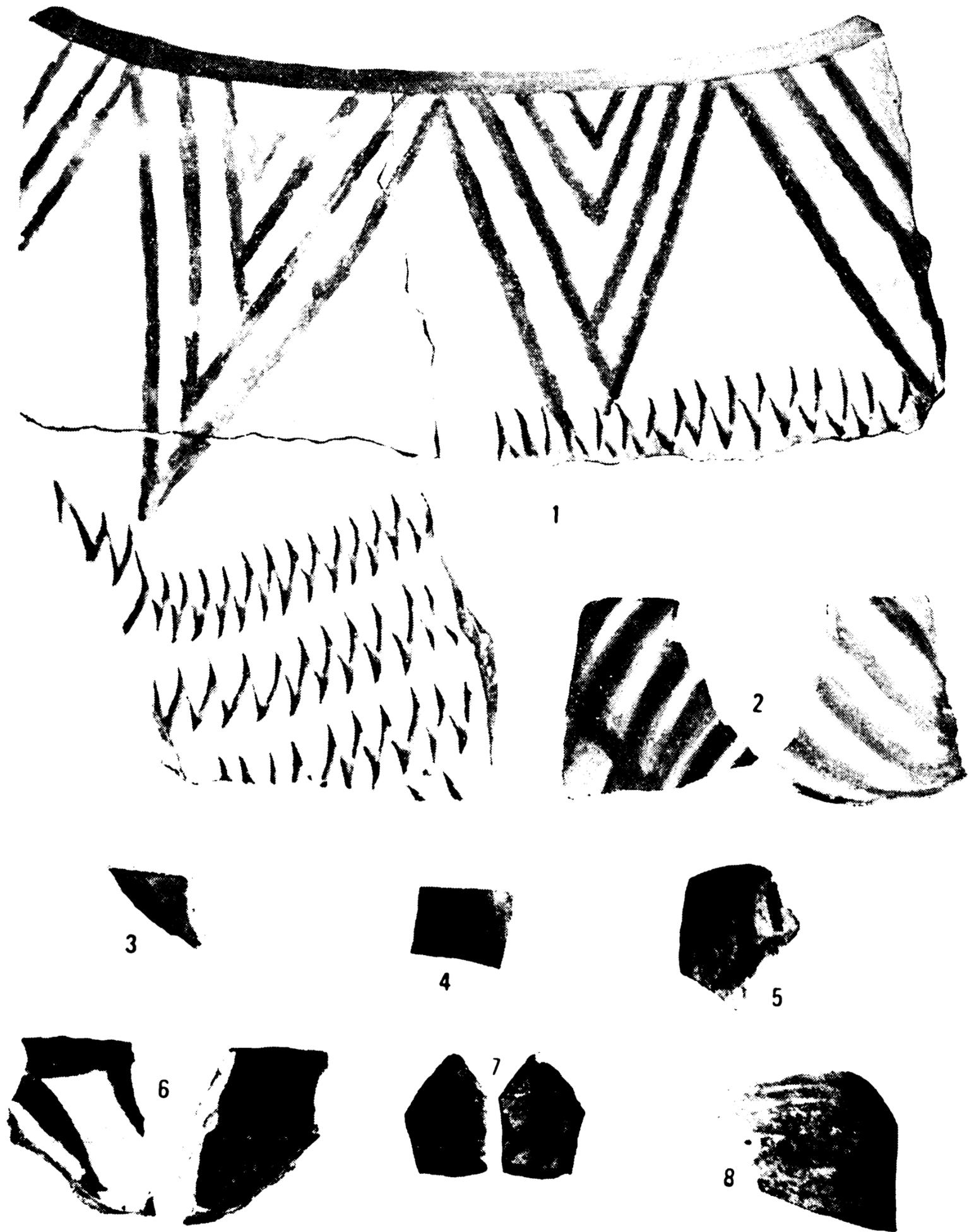


FIG. 15 - Lama Maràngia. Ceramiche dipinte e varie. (1:2 ca.).

teristiche tecnologiche, nell'orbita delle ceramiche « brunite », p. es., le *s-cll.* II/8, II/10 e II/14.

Non escludendo la possibilità della comparsa di nuove varietà di ceramiche dipinte, specie in relazione alla fecondità dell'immaginazione dei vasai, sollecitati dalla varietà dei suggerimenti e dalla spinta espressiva, ed in dipendenza dell'orientamento all'ibridazione, notiamo, per concludere, che, oltre i confini stabiliti, per il versante dell'influenza delle ceramiche « impresse », dal *gr.* 1, e, per il versante dell'influenza delle ceramiche « brunite », dal *gr.* 8, rimane pochissimo spazio per l'espansione delle ceramiche dipinte: sicché mi sembra significativo che oltre questi limiti la variabilità appaia come un fenomeno interno alle classi maggiori.

Gruppo 1

Accoglie un numero relativamente alto di esemplari e contiene vasi di medie e di piccole dimensioni. Esercita, in misura ridotta rispetto alle classi maggiori, una certa attrazione su alcuni degli altri gruppi o loro varianti. Nonostante questo preferisco denominarlo gruppo, invece di classe, perché non può essere posto sullo stesso piano delle *Classi I e II* per i seguenti motivi: a) il numero dei vasi non mi pare sufficiente, almeno finora, per istituire una casistica valida sul piano culturale; b) le relazioni interne tra i diversi tipi sono, in ogni caso, poco serrate: in particolare, non sono saldamente legati i vasi di medie e di piccole dimensioni; c) il gruppo è profondamente attratto, come ho fatto già notare, direttamente, nei vasi maggiori, dalle ceramiche « impresse » e indirettamente, nei vasi minori, dalle ceramiche « brunite ».

Caratteristica generale sono le superfici grigio-verdastre perfettamente lisce, preparate evidentemente per la stesura del colore.

È la classe « A » del Rellini e la classe II « painted ware » del Biancofiore⁴⁸.

Confronti organici si vedono con il corso finale dell'Ofanto (loc. Pozzo presso Canne), con la costa adriatica (vill. Scamuso, livv. VII-VI, presso Bari), con le zone intramurgiche (Puttecchia

⁴⁸ V. U. RELLINI, *op. cit.*, p. 101 e F. BIANCOFIORE, *op. cit.*, 1956, p. 18.

presso Altamura, Serra d'Alto e Murgia Timone presso Matera) e con la zona perigarganica interna (Monte Aquilone).

Tipo A

1) *inv. 842. Liv. sup.* Framm. di vaso cilindroide di medie dimensioni a bordo piatto (fig. 15:1): imp. grigio (margine est. chiaro-rossastro); sup. int. lisciata col. grigio-verdastro; sup. est. idem col. avana-marrone; bordo e fascia interna dipinta larga mm. 20; dec. est. descritta a pag. 78; colore della pittura: dal rossiccio al brunastro; stesura « a sbavature »; spess. mm. 15-17; diam. bocca cm. 34 ca.⁴⁹.

2) *inv. 1257. Livv. sup. e 2.* Framm. di corpo vascolare: imp. rosato con grumetti di ocre rossa inclusi; sup. int. pareggiata col. idem; sup. est. perfettamente pareggiata col. grigio-verdastro; dec. ad impressioni rade e profonde; spess. mm. 11,5-15,5; potrebbe essere la parte inferiore di vaso « a fasce brune ».

Tipo B

Comprende 2 vasi di spessore ridotto: il secondo presenta, associata alle fasce brune, la decorazione incisa tipica della *classe II*.

1) *inv. 501. Liv. 1.* Fram. di corpo vascolare (fig. 15:5): imp. grigio-verdastro (margini avana chiaro); sup. int. perfettamente lisciata col. grigio chiaro; sup. est. idem con fasce brune semplici sbavate; spess. mm. 9,5-12⁵⁰.

2) *inv. 1504. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. grigio-avana; sup. int. lisciata col. grigio; sup. est. pareggiata col. idem; dec. a fasce brune parallele più scure delle precedenti e graffito/incisione riempito di ocre rossa; spess. mm. 8-11,5⁵¹.

⁴⁹ Cfr. Scamuso/Mola di Bari, liv. VI (F. BIANCOFIORE, in « Archivio Storico Pugliese » (estr.), f. I-II, Bari, 1962, fig. 6: b, pp. 9-10 nota; v. anche IDEM, *ibidem* (estr.), X: I-IV, Bari, 1957), Pozzo/Canne (U. RELLINI, *op. cit.*, p. 73: tipo E, fig. 4: b), Monte Aquilone/Foggia (A. MANFREDINI, in « Origini », II, Roma, 1968, fig. 16: 2, p. 97), Altamura (Mus. Origini di Roma, inv. 2410).

⁵⁰ Cfr. Scamuso/Mola di Bari, liv. VII (F. BIANCOFIORE, *op. cit.*, 1962, fig. 5: a, p. 12), Murgia Timone/Matera (R. B. K. STEVENSON, *op. cit.*, pl. III: 3).

⁵¹ Cfr. Scamuso/Mola di Bari, liv. VII (F. BIANCOFIORE, *op. cit.*, 1962, fig. 5: d, p. 12).

Tipo C

Contiene un piccolo vaso, che ha le dimensioni tipiche e le caratteristiche tecniche della *classe II*.

1) *inv. 9. Liv. sup.* Fram. di bordo di piccolo vaso a coppetta (fig. 15:2 *a-b*); diam. bocca cm. 17 ca.; imp. grigio ferro (margini chiari); supp. avana chiaro lisciate perfettamente; dec. su ambedue le supp. cons. in fasce brune oblique (bordo dipinto); spess. mm. 5-8.

Gruppo 2

1) *inv. 1691. Liv. 1.* Fram. di vaso di grandi dimensioni: imp. rosato; sup. int. perfettamente pareggiata col. idem; sup. est. con uno strato bianco-rosa farinoso lisciato: sembra preparato per la stesura della pittura; spess. mm. 17-21; si avvicina ai vasi grossolani « a bande rosse non marginate ».

Gruppo 3

1) *inv. 1473. Liv. sup.* Fram. di fondo a pieduccio distinto (fig. 14:13) (Cfr. I/4): imp. rossastro chiaro; sup. int. pareggiata perfettamente col. avana scuro; sup. est. semilucida col. idem: sembra preparate per la stesura del colore; spess. mm. 10 ca. (fondo); diam. base cm. 3,5.

Gruppo 4

1) *inv. 1488. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (figg. 15:7; 20:8): imp. grigio (metà est. avana); supp. color camoscio-chiaro lucide; figurazione stilizzata probabilmente antropomorfica, sia all'interno che all'esterno; spess. mm. 4,5-6,5.

Gruppo 5

1) *inv. 202 bis. Liv. sup.* Fram. di bordo a taglio (fig. 15:4): pasta rosato-avana fine; supp. levigate a stecca (segni orizzontali) con esito di lucido col. idem: non vi è traccia di bagno in altro tipo di argilla; spess. mm. 6⁵².

⁵² Cfr. Monte Aquilone/Foggia (A. MANFREDINI, *op. cit.*, fig. 15: 5 e 6, p. 95).

Gruppo 6

1) *inv. 10. Liv. 3.* Fram. di vaso a bocca larga con breve colletto (fig. 15:6 *a-b*): diam. bocca cm. 21 ca.: imp. compatto rosato (margini grigio chiari); sup. int. brunita col. cioccolato; sup. est. brunita col. giallo-crema chiaro; dec. cons. in una fascia orizzontale sotto il bordo, dalla quale si dipartono spennellate oblique irregolarmente triangolari allungate (color cioccolato: come l'int.); spess. mm. 6 (colletto e pancia); mm. 7,5-8 (base colletto).

Gruppo 7

1) *inv. 875. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. nero fumo (avana metà est.); sup. int. perfettamente lisciata color avana spennellate di color bruno; sup. est. idem col. scuro con incisioni simili a rami secchi (cfr. *s-cl. I/4*); spess. mm. 7-8.

Gruppo 8

1) *inv. 1035. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 17:8): imp. grigio-chiaro avana (margine est. scuro); sup. int. lucida avana chiaro con quadrillé dipinto (rovinato); sup. est. coperta da file parallele di zig-zag curveggianti excisi con tentativo di brunitura posteriore alla loro esecuzione; spess. mm. 8,5-9,5⁵³.

Ceramiche « brunite », classe II

Molto bene attestate le ceramiche « brunite », le quali, perciò, vanno considerate come la classe II di questo insediamento. Sono raramente inornate nel saggio « B » ed, al contrario, quasi mai ornate nel saggio « A ». Rispetto alle ceramiche « impresse », *classe I*, sono dotate di una maggiore compattezza tecnologica e funzionale, per cui la sottoclasse principale, sia per la tipicità, sia per la quantità, quella *II/18*, polarizza tutte le altre: non si ravvisano, infatti, in esse le più marcate differenze notate per la *classe I*. D'altra parte sono pienamente caratterizzate sul piano funzionale: ciò si nota nella varietà delle forme (vasi a bocca aperta

⁵³ Cfr. mass. La Quercia/Ortona (Mus. Taranto, inv. 53387: v. J. BRADFORD, in « Antiquity », XXIV, 1950), Monte Aquilone/Foggia (A. MANSFREDINI, *op. cit.*, fig. 16: 4, 5 e 7).

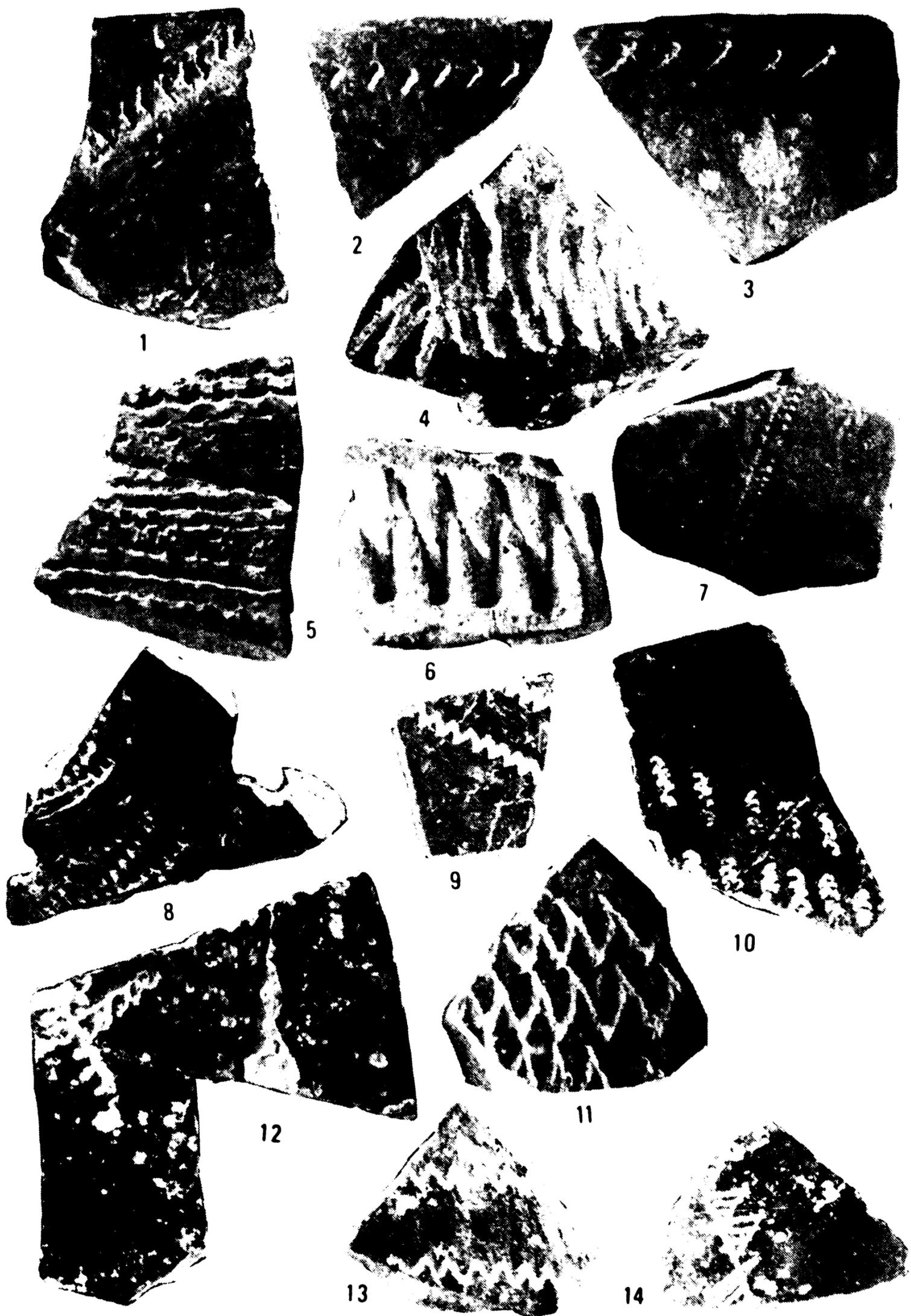


FIG. 16 - Lama Maràngia. Ceramiche « brunite ». (1:1 ca.).

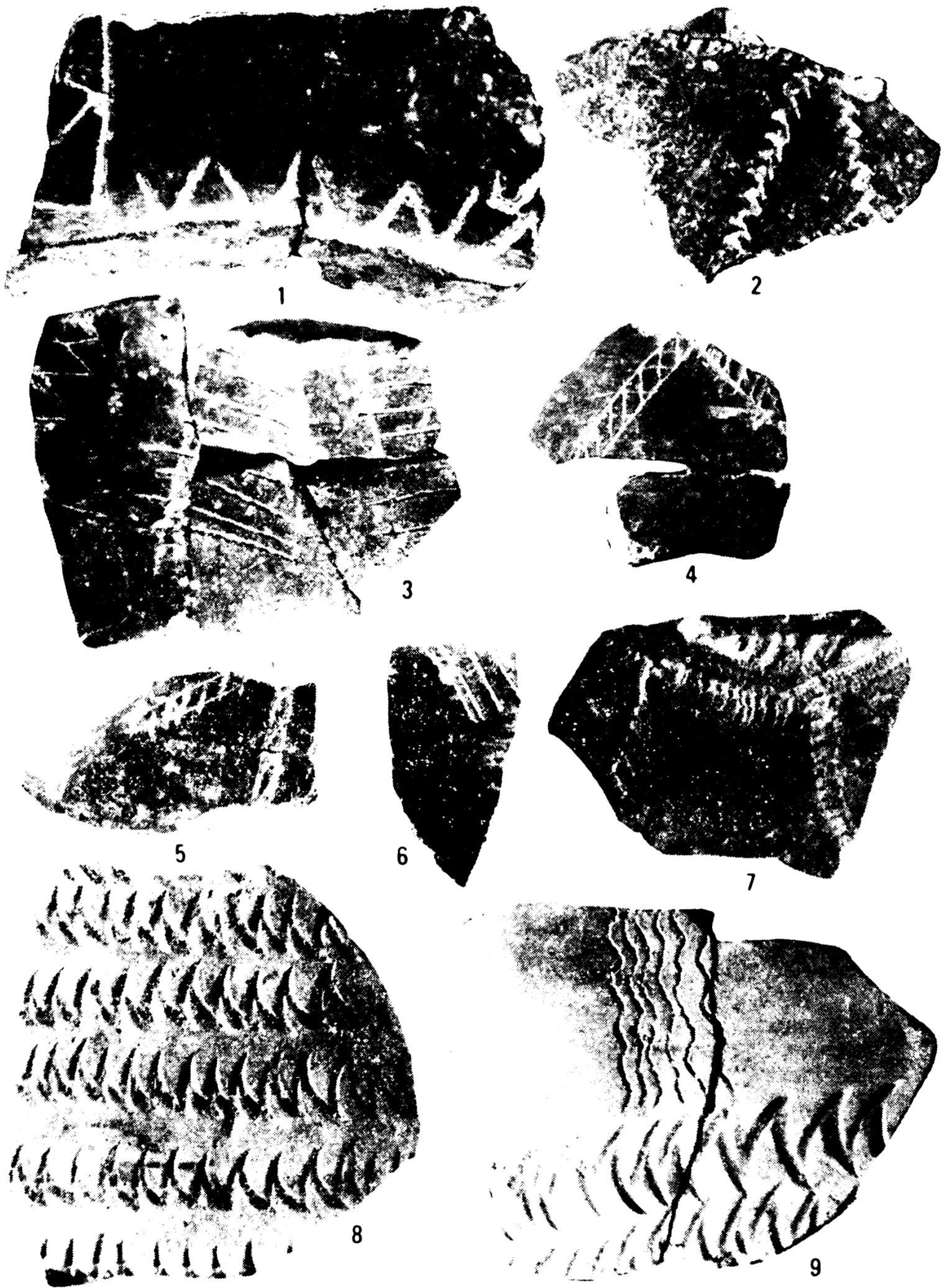


FIG. 17 - Lama Maràngia. Ceramiche « brunite » e varie. (3:4 ca.).

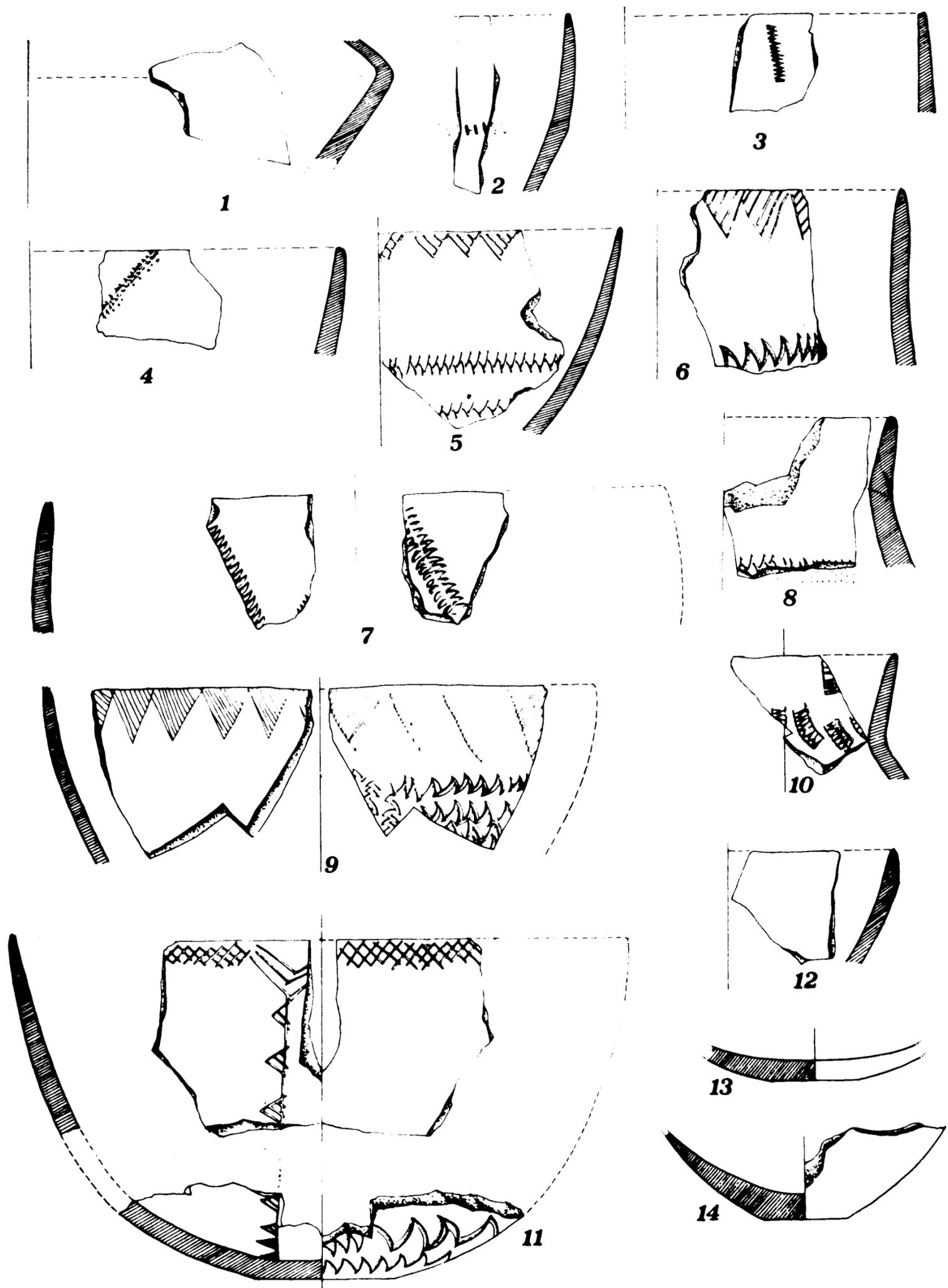


FIG. 18 - Lama Maràngia. Ceramiche « brunite » e varie. (1:3 ca.).

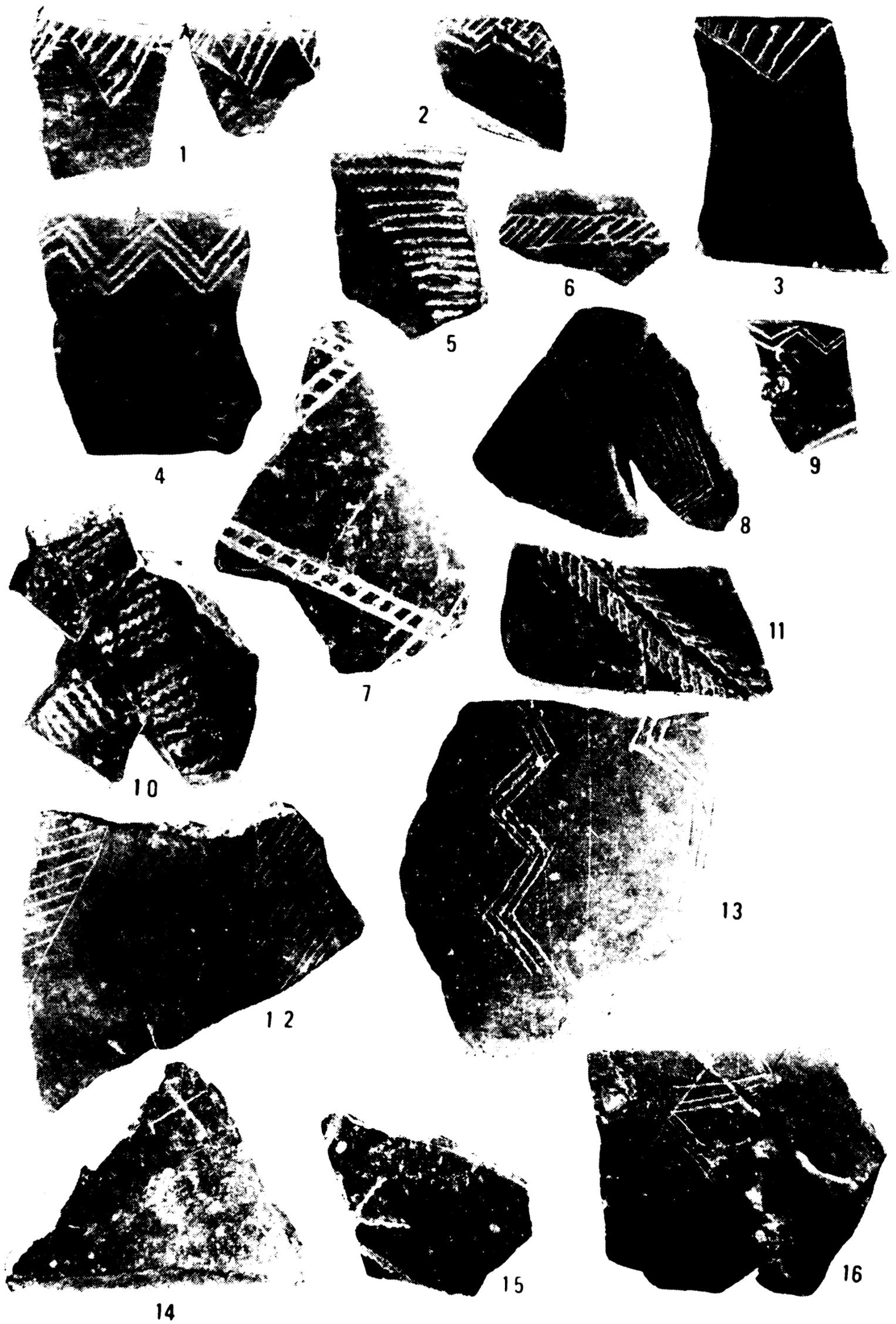


FIG. 19 - Lama Maràngia. Ceramiche « brunite ». (1:2 ca.).

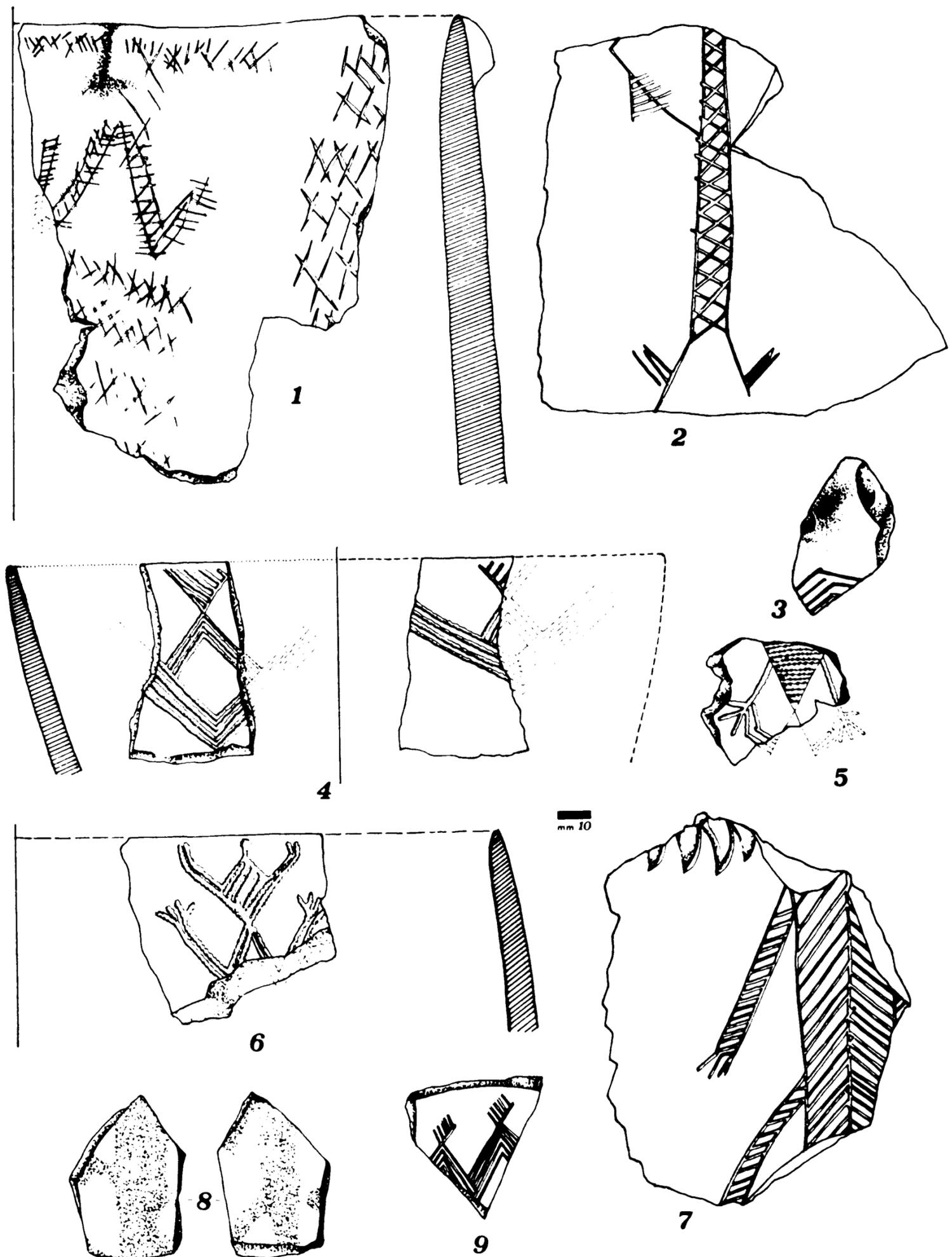


FIG. 20 - Lama Maràngia. Ceramiche con decorazione zoo-antropomorfa. (1:2 ca.).

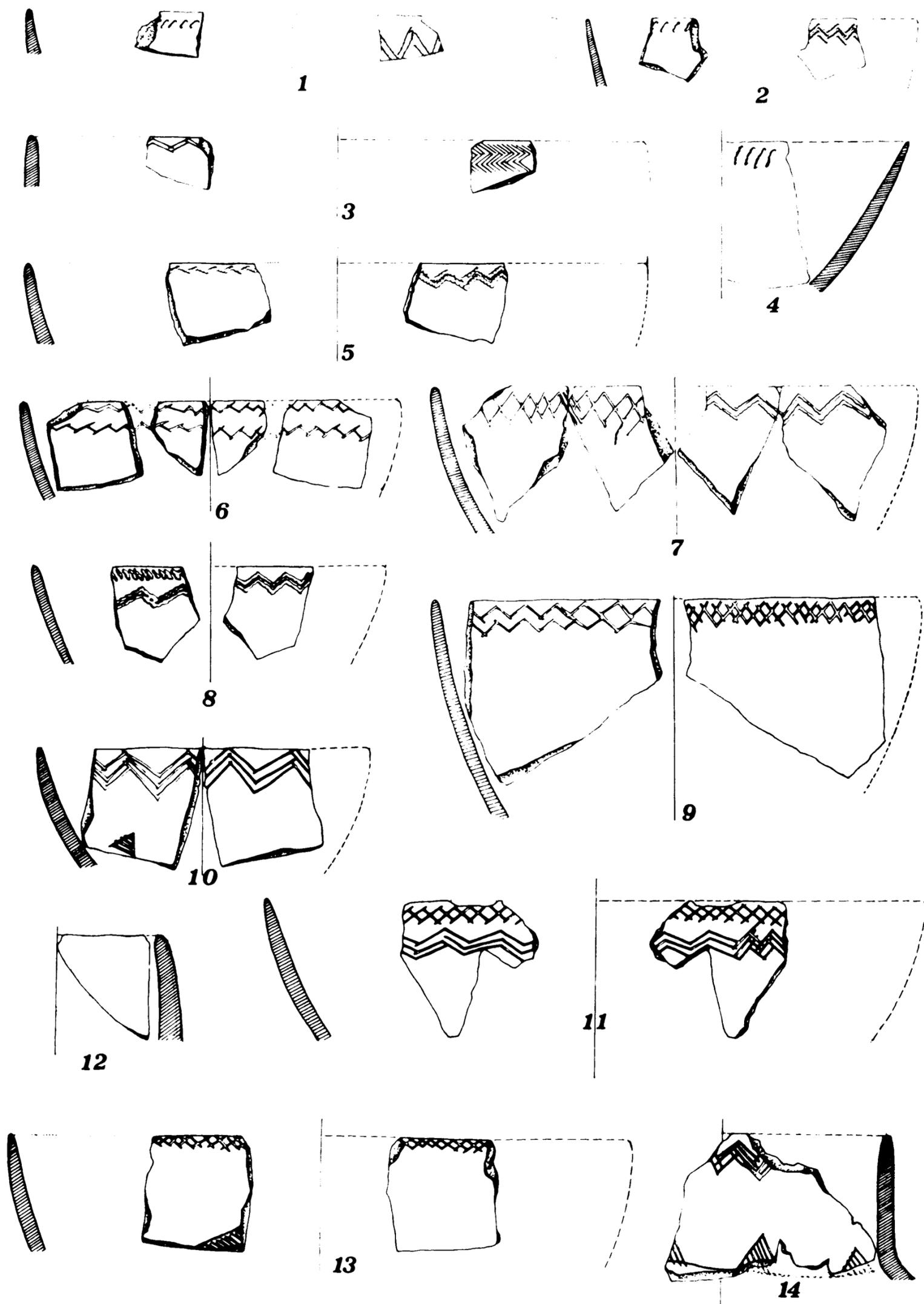


FIG. 21 - Lama Maràngia. Ceramiche « brunite ». (1:3 ca.).

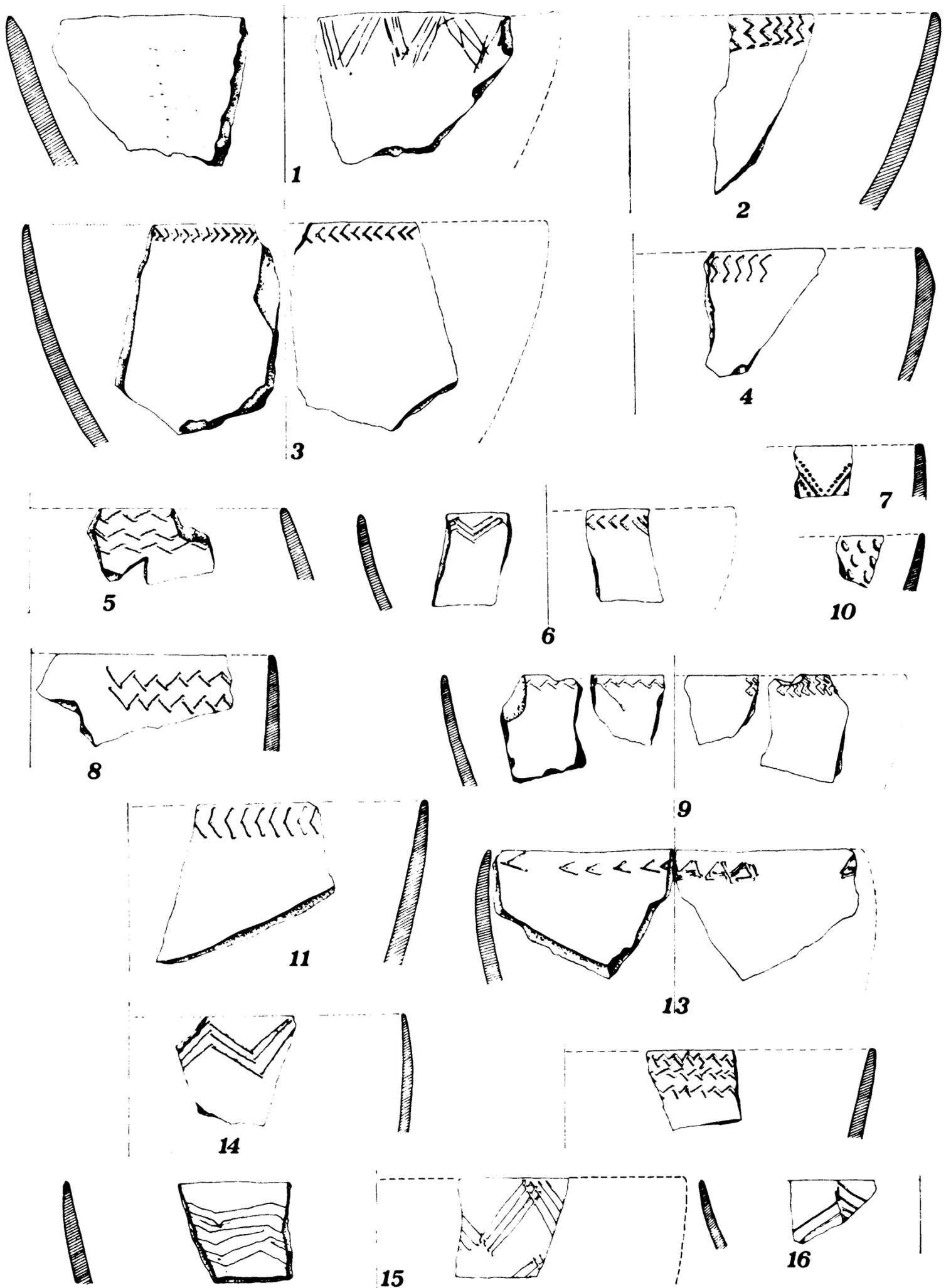


FIG. 22 - Lama Maràngia. Ceramiche « brunite ». (1:3 ca.).

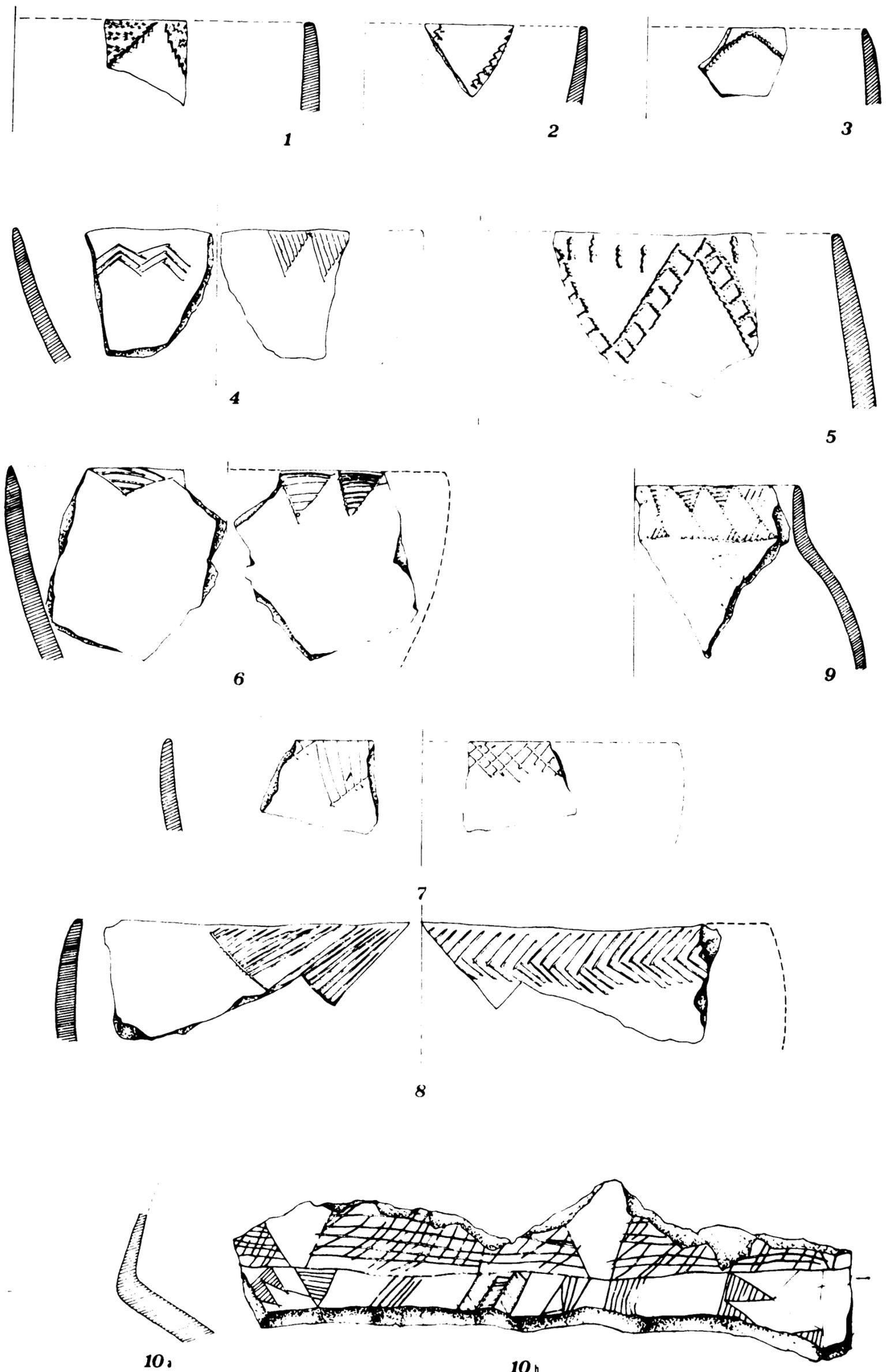


FIG. 23 - Lama Maràngia. Ceramiche « brunite ». (1:3 ca.).

e larga, talora con la parte terminale delle tese raddrizzate a formare un breve colletto; vasi « a bottiglia », di tutte le dimensioni: dalle piccole, alle medie, alle grandi e, in un caso, alla grandissima) e nella fattura frequentemente fine, specie nei vasi a tese larghe, mentre i vasi « a bottiglia », particolarmente quelli più grandi, appaiono talvolta più grossolani. In genere la decorazione è confinata presso l'orlo, estendendosi, spesso, nella parte interna di questo e, talora, lungo tutta la parete interna fino al fondo compreso. Lo stile decorativo è quello tipico di queste ceramiche, largamente documentate e conosciute nella regione apulo-materana, con la nota varietà e ricchezza di motivi, i quali esprimono una sintassi complessa ed unitaria. La tecnica decorativa è quella del « graffito » a secco e dell'incisione rettilinei, regolari ed irregolari, del « graffito » e dell'incisione « a tremolo »: sempre sottomessa alla medesima logica espressiva. Frequentemente il disegno, così ottenuto, è riempito di ocre rossa, mentre praticamente solo nel caso della *s-cl. II/23* risulta certamente ripieno di pasta bianca. L'aspetto delle superfici è generalmente color cioccolato, ma ci sono molte varianti, le quali vanno dal grigio-chiaro al rossiccio-scuro, attraverso un'ampia gamma di toni intermedi; talora è certa l'aggiunta di colorante nell'argilla fine di rivestimento e talvolta, conseguentemente a questo fatto, alcuni vasi presentano chiazze più o meno marcate e variamente sfilate, specialmente in senso orizzontale, nel senso, cioè, del lavoro di brunitura. Generalmente la cottura avveniva in ambiente riducente, ma ci sono eccezioni. Pressoché normalmente la stessa esposizione alla fonte di calore, specie presso gli orli, crea variazioni di colore, le quali, specialmente quando riguardano il corpo del vaso, diventano particolarmente vistose: è quest'ultimo il caso di alcuni vasi meno fini, spesso « a bottiglia ». Molti vasi presentano la pellicola superficiale perfettamente legata all'impasto, anzi, in certi casi, sembra che l'apparenza diversa delle superfici dipenda non prevalentemente dall'applicazione di uno speciale tipo di argilla di rivestimento, bensì dall'opera di brunitura e dalla cottura; alcuni altri rivelano chiaramente l'esistenza della pellicola, in quanto questa tende a staccarsi ed è sottilissima. Frequenti i fori di risarcimento: più frequenti che per la classe I: il che dimostra, a mio modo di vedere, che le ceramiche « brunite », in generale, erano tenute in maggior conto. In un caso (*s-cl. II/10 - n. 3*) ho potuto rendermi conto della tettonica di questa classe: altezza cm. 15, diametro bocca cm. 28,

diametro base cm. 6,5. In genere i fondi sono piani e non distinti, in qualche caso tondeggianti. In media il diametro alla base si aggira intorno ai 5/7 cm. Il diametro alla bocca dei vasi a tesse larghe ed aperte, in media, è tra i 15 ed i 29 cm. La stessa misurazione nei vasi « a bottiglia » dà una media compresa tra i 9 ed i 22 cm. Il profilo delle pareti dei vasi a bocca larga varia da quello molto aperto a quello quasi chiuso: ma questa verticalità non implica necessariamente la non decorazione della zona interna dell'orlo. Il profilo dei colletti dei vasi « a bottiglia » varia dal tipo svasante, a quello verticale, a quello inclinato verso l'interno; il profilo delle gole è talora angoloso, talaltra curveggiante. Frequente l'inserimento, nella parte inferiore esterna del vaso, di partiti decorativi a file orizzontali (o, talora, leggermente radiali) di zig-zag curveggianti più spesso excisi, ma anche impressi, talora profondamente (v. ceramiche brunite » del saggio « A » n. 1): in qualche caso il motivo è eseguito con il bulino o una punta, cioè con la tecnica del « tremolo » (v. cer. « brunite » del saggio « A » n. 2). Nel caso di II/8 - n. 8 questi zig-zag sono cardiali: il che si ripete probabilmente anche in *s-cl.* II/7. Il vaso II/11 - n. 2 ha la parte inferiore coperta da « pizzicato ». Talvolta, come in quest'ultimo caso e nel n. 1 ceramiche « brunite » del saggio « A », cit., la parte bassa del vaso, decorata con tecniche assimilate dalle ceramiche « impresse », non viene brunita; più spesso, invece, lo è: quest'ultimo è poi sempre il caso dei vasi decorati esclusivamente (cioè anche vicino all'orlo) con la tecnica dell'altra classe (v. *s-cl.* II/8). In un caso (II/10 - n. 4) troviamo la tecnica degli zig-zag impressi insieme con una figurazione zoo-antropomorfica eseguita ad incisione. Nella *s-cl.* II/14 alla pasta della pellicola superficiale sembra aggiunta una certa quantità di ocra rossa; d'altra parte, p. es. in II/15 - n. 2, l'argilla fine color cioccolato di rivestimento sembra essere usata come un colorante (cfr. *gruppo 6* delle ceramiche dipinte); ciò si nota, con molta evidenza, nella *s-cl.* II/13 finissima, quasi a guscio d'uovo e con superfici nere lucidissime. Fortemente radicata e di vario esito, specialmente nella *s-cl.* II/20 ed in quelle collaterali II/19 e II/21 (ma tendenzialmente presente in tutta la sintassi, specie dalla *s-cl.* II/8 alla *s-cl.* II/18), la decorazione zoo-antropomorfica stilizzatissima: essa è, su queste ceramiche, molto più marcata che sulle ceramiche « impresse » (I/1B - n. 13 e I/6) e su quelle dipinte (*gruppo 4*). Il concetto è dunque saldamente attestato specialmente sulla *classe II*: da ciò

non possiamo far derivare immediatamente che anche i tipi della *classe I* siano suggeriti da un contesto dominato, in questo aspetto, dalle ceramiche « brunite », in quanto, in verità, come ho fatto notare, i tipi su ceramiche « impresse » sono diversi, pur ammettendo che una certa variabilità si nota tra le tre sottoclassi citate della *classe II*. Pur nei limiti statistici attuali, dobbiamo però oggettivamente considerare (e non è poco), che questi paradigmi figurati, nel loro complesso, rinsaldano la definizione di un inquadramento culturale sostanzialmente indifferenziabile.

L'intreccio delle correlazioni con l'altra classe e con le ceramiche dipinte ci dice che il rapporto è reciproco e che le ceramiche « brunite », più « giovani » nell'uso e vitali, assorbono largamente elementi, specie dalla *classe I*, più di quanto quest'ultima non risenta della loro compresenza.

Passato al ragguaglio con la nozione generale della posizione delle varie ceramiche, come aspetti esponenti di orizzonti diacronici del neolitico apulo-materano, ciò viene a significare che, qui, le ceramiche « impresse » evidentemente coesistono con quelle « brunite » e dipinte di vario genere: allo stato attuale d'altronde il fenomeno non può ragionevolmente essere rimesso in discussione persino su scala regionale. Nessuna meraviglia e nessuna novità dunque su questo punto. Mi permetterei però di far notare che, almeno da quel che si vede a Lama Maràngia, il problema non è tanto quello di stabilire l'antichità delle ceramiche « brunite », quanto, al contrario, quello di notare più chiaramente quanto a fondo le ceramiche impresse possano penetrare in una cronologia più bassa, vale a dire quanto radicate risultino queste ultime nel costume neolitico di questa regione: questo perché, se le ceramiche « brunite » sono vitali, attive, ricettive, in una parola « attuali » nell'uso corrente, quelle « impresse » non possono se non essere quelle che sono, cioè elementi depositati nella tradizione neolitica (cioè quella che si può definire « una facies di sostrato ») e, nel medesimo tempo, oggetti materiali, i quali ci forniscono un prezioso connotato di queste comunità agricole arcaiche.

Finisco producendo l'apparato dei confronti a cominciare da quelli organici, i quali si indirizzano ora chiaramente verso la zona intramurgica (specialmente la « Puttecchia » presso Altamura e Setteponti, Tirlecchia e Murgecchia presso Matera, ai quali possiamo aggiungere Serra d'Alto): persino il confronto inorganico con la grotta « dei Pipistrelli » presso Matera ci fornisce una conferma in

questo senso. Nella zona ionico-adriatica della Puglia meridionale un profondo confronto si nota con Francavilla Fontana ed anche, in misura minore, con S. Sofia di Fragagnano e Pizzone presso Taranto; qualche confronto anche con aspetti dell'insediamento sotto la specchia Maliano presso Manduria, Capanna Longo e Lido di Gandoli. Più o meno nella stessa zona forti, ma inorganici i confronti prima di tutto con la grotta S. Angelo di Ostuni e con la grotta delle Prazziche. Nel foggiano qualche confronto sembra puntare soprattutto verso la Masseria Villana presso Lucera. In Dalmazia continua il confronto con i villaggi di Smilcic e Nin presso Zadar, ove una ininterrotta sequenza sale verso i vari stadi della civiltà di Danilo, con uno dei momenti iniziali della quale sembrano collegarsi (tramite le ceramiche « brunite » di alcune caverne a cominciare da quella di S. Angelo di Ostuni e « dell'Erba » presso Avetrana, comprese nella regione culturale apulo-materana) le sottoclassi II/24-25.

Sottoclasse II/1

Questa e le s-cl., che seguono fino a II/14, si distinguono abbastanza nettamente fra di loro ed anche rispetto a quelle che gravitano più da vicino intorno al nucleo della classe, la s-cl. II/18.

1) *inv.* 1472. *Liv.* 7. Fram. di fondo piano (fig. 18:14): imp. grigio-avana; sup. int. brunita col. marrone; sup. est. idem avana chiaro (cfr. I/2 - n. 4); spess. mm. 6,5-8; diam. base cm. 10.

Sottoclasse II/2

È un gruppo di framm. di vasi « a bottiglia », dal diam. alla bocca oscillante tra i 15 ed i 22 cm., non molto fini e fortemente chiazziati nelle supp. esterne, con i segni del lavoro del brunitoio. Confronto organico con la Puttecchia di Altamura.

1) *inv.* 1765. *Liv.* sup. Fram. di bordo di vaso a bottiglia (fig. 18:6): imp. grigio con inclusi; supp. col. ruggine chiaro con chiazze marrone; dec. a « denti di lupo » graffiti al bordo e zig-zag curveggianti excisi verso la gola; spess. mm. 9-11,5; diam. bocca cm. 22⁵⁴.

⁵⁴ Cfr. Puttecchia/Altamura (U. RELLINI, *op. cit.*, fig. 35: e).

2) *inv. 1467. Liv. sup.* Framm. di bordo di vaso a bottiglia (fig. 18:8): imp. grigio ferro (margini marrone); sup. int. col. arancione perf. lisciata; sup. est. brunita a chiazze grigie e giallo-ocra; dec. a zig-zag curveggianti excisi alla gola; spess. mm. 10-12; diam. bocca cm. 15; diam. base int. del collo cm. 13.

3) *inv. 1085. Liv. sup.* Fram. di bordo di vaso a bottiglia: imp. grigio scuro (nucleo avana); sup. int. brunita col. avana smorzato; sup. est. idem a zone oblique marrone chiaro, arancione e nerastre; dec. a zigzag curveggianti excisi alla gola; spess. mm. 7; diam. bocca cm. 15.

Sottoclasse II/3

1) *inv. 1469. Liv. sup.* Framm. di spalla di vaso a bottiglia e di ansa ad anello orizzontale (fig. 17:7): imp. rosa mattone farinoso; sup. int. lisciata avana; sup. est. rossastro ocra brunita; dec. a zig-zag curveggianti strettissimi organizzati; spess. mm. 11-12; diam. bocca cm. 16.

Sottoclasse II/4

1) *inv. 1138. Liv. sup.* Bel fram. brunito con probabile aggiunta di colorante rosso cupo nell'argilla di rivestimento: imp. rosso mattone con piccoli inclusi; sup. int. più chiara; spess. mm. 5,5-7,5.

Sottoclasse II/5

Framm. di vasi grigio chiari bruniti semilucidi; il primo con tentativo di ricavo di breve colletto (cfr. *s-cl. I/5, gr. 6, s-cl. II/9 - n. 3*).

1) *inv. 1470. Liv. sup.* Fram. di vaso a breve colletto (fig. 18:12): imp. grigio; supp. idem brunite; spess. mm. 6-8,5; diam. bocca cm. 15.

2) *inv. 1287. Liv. sup.* Fram. di fondo (fig. 18:13): imp. grigio scuro (margini chiari); supp. idem brunite; spess. mm. 8,5; diam. base cm. 6.

Sottoclasse II/6

Da questa *s-cl.* inizia la descrizione di un gruppo di framm. più grossolani, anche se non appare consigliabile una loro netta estrazione dal contesto gravitante attorno alla *s-cl. II/18*. Vi è compreso il fram. di una grossa ansa ad anello: appartiene ad uno dei vasi più grandi e di maggiore spessore. Cfr. organici con Puttec-

chia di Altamura, Murgecchia di Matera e Pizzone di Taranto; cfr. inorganici con la gr. delle Prazziche e la gr. dei Pipistrelli. Confronto anche con Smilcic presso Zadar. Un vaso a bottiglia è molto grande. Per il resto i diam. alla bocca si aggirano intorno ai 25 cm.; quelli alla base intorno ai 6 cm.

1) *inv. 604. Liv. 2.* Framm. di vaso a bottiglia con collo ad imbuto (fig. 17:3): imp. marrone chiaro; sup. int. lisciata col. cioccolato; sup. est. brunite col. idem; dec. a scaletta irregolare con incisioni riempita di ocre rossa; spess. mm. 7-8 (mm. 12 alla gola).

2) *inv. 539. Livv. sup. e 1.* Framm. di parte bassa del collo di un vaso di grandi dimensioni (fig. 17:1): imp. marrone chiaro; supp. brunite marrone; dec. ad angoli aperti lungo la gola e a riquadro fondamentale e rozzamente incisi a pasta semisecca; spess. mm. 11-13,5.

3) *inv. 1102. Liv. sup.* Fram. di bordo a taglio: imp. grigio; supp. brunite marrone; dec. a losanghe incise, spess. mm. 7.

4) *inv. 1102 bis. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare quasi in tutto simile al precedente, ma leggermente più grossolano; spess. mm. 6,5-8.

5) *inv. 1493. Liv. sup.* Fram. di spalla di vaso a bottiglia (fig. 17:2): imp. grigio scuro; sup. int. brunite col. grigio scuro; sup. est. idem marrone chiaro; dec. a file divergenti di zig-zag curveggianti stretti impressi; spess. mm. 9,5-10,5.

6) *inv. 435. Livv. 6-7.* Framm di bordo di vaso aperto (fig. 22:1): imp. grigio con inclusi; supp. col. marrone chiaro brunite; dec. sotto l'orlo a denti di lupo cons. in segmenti lineari graffiti; spess. mm. 11,5-9; diam. bocca cm. 25.

7) *inv. 726. Liv. 4.* Fram. di corpo vascolare di vaso a bocca stretta (fig. 17:4): imp. nerastro compatto; sup. int. pareggiata perfettamente col. grigio chiaro; sup. est. brunite rosso-arancione; dec. a denti di lupo formati da fasce contenenti trattini incrociati (tecnica del graffito irregolare); spess. mm. 10,5-12,5⁵⁵.

8) *inv. 1223. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. grigio-scuro; sup. int. pareggiata perfettamente col. grigio; sup. est. brunite avana; dec. a due file parallele di stretti zig-zag curveggianti forse graffiti; spess. mm. 6,5-8,5.

9) *inv. 21. Liv. sup.* Fram. di probabile vaso a bottiglia: imp. grigio scuro; supp. chiare avana chiaro brunite semilucide; dec. cons. in due file di parallelogrammi mancanti del lato sinistro (tecnica: incisione); spess. mm. 4-5.

10) *inv. 538. Liv. 1.* Fram. di corpo vascolare (fig. 16:5): imp. marrone chiaro; supp. perfettamente lisce col. marrone; dec. cardiale⁵⁶; spess. mm. 5,5-7,5.

⁵⁵ Cfr. Puttecchia/Altamura (Mus. Origini di Roma, inv. 2403), gr. delle Prazziche (E. BORZATTI VON LÖWENSTERN, *op. cit.*, fig. 2: 10).

⁵⁶ Cfr. approssimativo con Pizzone/Taranto (Mus. Taranto, inv. 55233). Cfr. ancora Smilcic/Zadar (S. BATOVIC, *op. cit.*, tab. LXVI: 7).

11) *inv. 206. Liv. sup.* Fram. di fondo piano: imp. grigio-avana; sup. int. brunita col. marrone; sup. est. chiara interamente coperta da zig-zag curveggianti marcatamente excisi; spess. mm. 8-9; diam. base cm. 6.

12) *inv. 1091. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. poco compatto grigio (margini marrone); sup. int. pareggiata col. grigio-perlaceo; sup. est. brunita avana; dec. a minuscole punzonature messe su file parallele; spess. mm. 7,5-8.

13) *inv. 1103. Liv. sup.* Framm. di corpo vascolare: imp. grigio; supp. pareggiata opache chiazzate; dec. a punteggiato profondo ed irregolare messo in file fitte; spess. mm. 7,5-9.

Sottoclasse II/7

1) *inv. 1379. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 16:7): imp. rossastro (nucleo grigio chiaro); sup. int. pareggiata opaca grigia con macchiette rosate; sup. est. brunita col. rossastro-arancione; dec. cardiale⁵⁷; spess. mm. 8-9,5; cfr. II/6, II/11 e II/25.

Sottoclasse II/8

Comprende forme svasanti e « a bottiglia »: le prime hanno diam. alla bocca tra i 16 ed i 28 cm.; le seconde intorno ai 10 cm. La decorazione grossolana, mutuata dalle ceramiche «imprese», permane esclusiva, ma le caratteristiche tecniche generali sono ancora più vicine a quelle della *s-cl. II/18*. Non si nota, in questi fram., la pellicola superficiale nettamente distinta dalla pasta (cosa che succede, d'altronde, anche per *II/18*). Cfr. organico specialmente con Murgecchia di Matera.

1) *inv. 85. Liv. 5.* Fram. di bordo piatto con foro di risarcimento (fig. 18:3): imp. nerastro; supp. brunite semilucide col. idem; dec. a tremolo largo vicino al bordo; spess. mm. 7,5-8.

2) *inv. 561. Liv. 1.* Fram. di corpo vascolare (fig. 16:9): imp. marrone; sup. int. opaca col. idem; sup. est. brunita col. marrone chiaro; dec. a file di tremoli piuttosto larghi e regolari; spess. mm. 5,5-6.

3) *inv. 1748. Liv. sup.* Fram. di bordo a taglio arrotondato di vaso con breve colletto (fig. 16:2): imp. grigio; supp. grigio-avana scuro brunite semilucide; dec. a puntini profondamente incisi sotto l'orlo; spess. mm. 5,5-6; diam. bocca cm. 16.

4) *inv. 69. Liv. 2.* Fram. di bordo arrotondato (fig. 16:1): imp.

⁵⁷ Cfr. Smilcic/Zadar (S. BATOVIC, *op. cit.*, tabb. LXX: 7 e LXVI: 6).

grigio; supp. brunite semilucide grigio-avana; spess. mm. 8-9; dec. ad intagli su un listello in rilievo vicino all'orlo.

5) *inv.* 559. *Liv.* 1. Fram. di bordo di vaso « a bottiglia » con collo svasante (fig. 18:10): imp. grigio rosa; supp. grigio-avana brunite lucide; dec. a tratti larghi marginati e riempiti di zig-zag strettissimi; spess. mm. 6,5-8; diam. bocca cm. 10; diam. gola cm. 9.

6) *inv.* 610. *Liv.* 2. Fram. di corpo vascolare (fig. 16:4): imp. marrone (metà est. avana-rossastro); supp. brunite lucide marrone scuro; dec. a larghi zig-zag irregolarmente radiali; spess. mm. 7-8.

7) *inv.* 325. *Liv.* 6. Fram. di bordo arrotondato (fig. 18:4): imp. grigio chiaro; supp. brunite lucide marrone; dec. cons. in una fila obliqua sotto l'orlo riempita di fitte impressioni ondegianti; spess. mm. 9; diam. bocca cm. 28.

8) *inv.* 386. *Liv.* 4. Fram. di bordo arrotondato (fig. 18:7): imp. grigio; supp. brunite lucide; dec. cons. in file oblique divergenti di larghi zig-zag curveggianti impressi a pasta secca; spess. mm. 7-8; diam. bocca cm. 28.

9) *inv.* 97. *Liv.* 7. Fram. di corpo vascolare con due fori di risarcimento (fig. 16:8): imp. grigio-nero; supp. brunite lucide marrone scuro; dec. a zig-zag cardiale; spess. mm. 7.

10) *inv.* 1501. *Liv.* *sup.* Fram. di bordo a taglio arrotondato di vaso aperto con colletto (fig. 18:2): imp. grigio ferro; sup. int. nerastra (abrasa); sup. est. idem brunita; dec. all'angolo del colletto a brevi incisioni verticali; spess. mm. 8-9,5.

11) *inv.* 128. *Liv.* 7. Fram. di corpo vascolare (fig. 16:13): imp. rosato (nucleo grigio); sup. int. brunita semilucida col. avana scuro; sup. est. idem col. avana chiazzato; dec. a tremolo largo; spess. mm. 5,5-7⁵⁸.

Sottoclasse II/9

Simile a precedente, ma la decorazione, sia pure eseguita senza cura, è più vicina a quella tipica della classe. Cfr. organico Setteponti di Matera, S. Sofia di Fragagnano; cfr. inorganico gr. dei Pipistrelli di Matera.

1) *inv.* 117. *Liv.* 6. Fram. di corpo di vaso a bocca stretta (fig. 19:15): imp. marrone (nucleo grigio); sup. int. lisciata grigia; sup. est. brunita lucida col. marrone scuro; dec. a profondo tremolo irregolare di andamento stellare; spess. mm. 8-11.

⁵⁸ Cfr. Danilo (S. BATOVIC, *op. cit.*, tab. LXXX: 7; v. J. KOROSK, *Neolitska naseobina u Danilu Bitinju*, Zagreb, 1958 e IDEM, *idem: prilozii*, Zagreb, 1959).

2) *inv. 571. Liv. 2.* Fram. di bordo piatto con piccole impressioni distanziate nella parte superiore dell'orlo (fig. 23:1): imp. grigio (margini avana-rossiccio); supp. brunite lucidissime col. marrone-rossiccio; dec. tremolo largo; spess. mm. 8; diam. bocca cm. 23⁵⁹.

3) *inv. 405. Liv. 6.* Fram. di bordo arrotondato (fig. 22:2): imp. grigio scuro supp. brunite lucide nerastre; dec. a due file di angoli aperti sotto l'orlo incisi; spess. mm. 7,5-7; diam. bocca cm. 28.

4) *inv. 437. Liv. 7.* Fram. di bordo a taglio appiattito con breve colletto (fig. 22:4): imp. grigio scuro; supp. brunite quasi nere; dec. a «Z» oblique in fila orizzontale sotto l'orlo eseguite ad incisione profonda tremolante; spess. mm. 6; diam. bocca cm. 26; base colletto cm. 27.

5) *inv. 789. Liv. 6.* Fram. di bordo piatto (fig. 23:2): imp. marrone; supp. brunite lucide chiazzate; dec. a due file oblique sotto l'orlo a tremolo largo; spess. mm. 6; diam. bocca cm. 17,5.

Sottoclasse II/10

Raccoglie fram. di vasi fini (identiche caratteristiche della *s-cl. II/18*), ma con associazione di stili decorativi delle ceramiche «imprese» e di quelle «brunite». Le forme (tranne in un caso) sono aperte con diam. alla bocca da cm. 22 a cm. 28, con diam. alla base di cm. 6,5. Ho potuto misurare in un vaso anche l'altezza, che è di cm. 15. Cfr. organici con Setteponti, Tirlecchia e Murgecchia di Matera; cfr. inorganici con la gr. dei Pipistrelli, con la gr. S. Angelo di Ostuni e con la gr. delle Prazziche.

1) *inv. 164. Liv. 8.* Fram. di vaso con bordo a taglio appiattito in punta (fig. 18:5): imp. rossastro (margini grigio chiaro-avana); supp. brunite marrone; sup. int. leggermente più chiara; la pellicola esterna si scrosta; dec. a «denti di lupo» incise marcatamente a tremolo irregolare sotto l'orlo ed, inferiormente, serie parallele di zigzag curveggianti (questa parte non è brunita); spess. mm. 6,5-8; diam. bocca cm. 22.

2) *inv. 1461. Livv. sup. e 2.* Fram. di vaso con bordo a taglio (fig. 18:9): imp. grigio chiaro (pellicole marginali rosate); supp. brunite col. cioccolato; dec. esterna come precedente (i denti di lupo sono graffiti); dec. interna: si ripete il motivo sotto l'orlo; spess. mm. 6-7; diam. bocca cm. 24,5⁶⁰.

3) *inv. 488. Livv. sup. e 1.* Fram. di vaso con bordo a taglio arrotondato (figg. 18:11 e 24:2): imp. rosato; supp. brunite col. cioc-

⁵⁹ Cfr. S. Sofia/Fragagnano (Mus. Taranto, inv. 53724).

⁶⁰ Cfr. ibridazione (F. BIANCOFIORE, *op. cit.*, 1966, tav. VIII: 1).

colato chiaro; dec. est. a quadrettato sotto l'orlo graffito, a serie parallele di zig-zag curveggianti impressi inferiormente; dec. int. sotto l'orlo idem; di qui si diparte una linea affiancata da banderuole che finisce al fondo; spess. mm. 9-11; diam. bocca cm. 28; diam. base cm. 6,5; altezza cm. 15.

4) *inv. 349. Liv. sup.* Fram. di vaso « a bottiglia » (fig. 20:7): imp. grigio chiaro; sup. int. lisciata perfettamente opaca col. grigio perla; sup. est. brunita lucida col. cioccolato; dec. con figura zoo-antropomorfica stilizzata incisa regolarmente (solchi pieni di ocre rossa) e sopra (probabilmente verso la gola) zig-zag curveggianti marcatamente impressi; spess. mm. 8-12.

Sottoclasse II/11

Da questa s-cl. a quella *II/16* abbiamo un gruppo di frammi di vasi che per tecnologia stanno vicino a quella *II/18*, ma se ne differenziano più o meno per qualche carattere. Sono soprattutto diverse fra di loro. Questa s-cl. è marrone scuro o arancione sulle supp. esterne e marrone chiaro o grigio-crema su quelle interne: porta l'associazione delle due tecniche, come la s-cl. *II/10*. Cfr. organico Francavilla Fontana; cfr. inorganico gr. S. Angelo.

1) *inv. 302. Liv. sup.* e 2. Framm. di vaso « a bottiglia » (fig. 17:9): imp. grigio scuro (metà est. avana-arancione); sup. int. lisciata grigia chiazata; sup. est. brunita col. arancione con chiazature striate; dec. ad onda verticale costituita da tratteggiato parallelo (inferiormente file parallele di zig-zag curveggianti excisi): da un lato motivo come in *inv. 1276* successivo; spess. mm. 7-11⁶¹.

2) *inv. 1276. Liv. sup.* Framm. di corpo di vaso « a bottiglia » (fig. 19:11): imp. grigio (margine int. avana-rosato); sup. int. lisciata col. idem margine; sup. est. brunita col. marrone; dec. formata da due linee parallele alle quali si attaccano svirgolate oblique (tecnica: tremolo graffito a fondo); spess. mm. 7-9; cfr. *inv. 302* precedente⁶².

3) *inv. 1229. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. grigio (margini grigio-rosati); sup. int. brunita bruna; sup. est. arancione brunita (mescolanza di colorante); parte decorata « a pizzicato » non brunita; spess. mm. 7-8⁶³.

4) *inv. 300. Liv. 2.* Fram. di corpo vascolare: imp. grigio scuro; sup. int. brunita chiazata rossastra; sup. est. brunita col. rossastro

⁶¹ Cfr. Francavilla Fontana (F. BIANCOFIORE, *op. cit.*, 1966, tav. VI: 2), gr. S. Angelo/Ostuni (Mus. Taranto, inv. 53513).

⁶² Cfr. Francavilla Fontana (F. BIANCOFIORE, *op. cit.*, 1966, tav. VI: 5).

⁶³ Cfr. gr. S. Angelo/Ostuni (Mus. Taranto, inv. 23394).

vivo (mescolanza di colorante); parte decorata (cons. in zig-zag curveggianti appena impressi) non brunita; spess. mm. 4-4,5.

Sottoclasse II/12

1) *inv. 301 bis. Liv. 2.* Fram. di bordo arrotondato (fig. 22:5): imp. grigio (margini rossicci); sup. int. brunita col. avana-rossiccio; sup. est. idem col. marrone chiaro con chiazze più scure; dec. sotto l'orlo ad onda eseguito con tremolo graffito riempito di ocre rossa; spess. mm. 8,5; diam. bocca cm. 23⁶⁴.

Sottoclasse II/13

1) *inv. 395. Liv. 5.* Framm. di piccolo vaso « a bottiglia » (fig. 16:12): imp. rosato; sup. int. perfettamente lisciata grigia (da un lato fascia nera lucida); sup. est. brunita lucidissima ben cotta col. nero (la pasta superficiale sembra usata come colorante); dec. a linee graffite a secco e tremolanti con attaccate svirgolate; spess. mm. 3-6; la decorazione è riempita di ocre rossa; si differenzia nettamente.

Sottoclasse II/14

1) *inv. 558. Liv. 1.* Framm. vicino al bordo: imp. rosato con qualche zona grigia; sup. int. brunita rossastra; sup. est. idem; dec. a denti di lupo (residuo) formati da linee incise a pasta umida sulla sup. int.; spess. mm. 8-9,5. Si distingue nettamente per l'aggiunta di colorante sulle supp.

Sottoclasse II/15

Raccoglie due piccoli framm. confrontabili con la *s-cl. II/13*, ma con la colorazione tipica color cioccolato.

1) *inv. 1504. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare: imp. avana chiaro; sup. int. idem lisciata opaca; sup. est. brunita col. cioccolato; dec. come le nervature di una foglia (tecnica: incisione leggera); spess. mm. 5-6,5.

2) *inv. 1502. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 16:14): imp. rosato; sup. int. lisciata opaca col. grigio; sup. est. brunita col. cioccolato; dec. « a banderuole » triangolari lungo uno stelo (tecnica: incisione leggera); spess. mm. 5-6.

⁶⁴ Cfr. gr. S. Angelo/Ostuni (F. BIANCOFIORE, *op. cit.*, 1966, tav. VIII: 9).

Sottoclasse II/16

Due framm. di vasi a superfici nero lucide di esiguo spessore: possono stare ai margini prossimi della *s-cl.* II/18, come la precedente. Diam. bocca cm. 24.

1) *inv.* 425. *Liv.* 6. Framm. di corpo vascolare (fig. 16:10): imp. grigio; supp. brunite nere; dec. a tratti obliqui, eseguiti a largo regolare tremolo, messi in fila; spess. mm. 5.

2) *inv.* 826. *Liv.* 3. Fram. di bordo a taglio (fig. 21:1): imp. compatto nero; supp. brunite nero lucide; dec. su sup. est. sotto l'orlo cons. in zig-zag diritti eseguiti con la tecnica del tremolo graffito; dec. su sup. int. sotto l'orlo cons. in baccellature oblique in fila (tecnica: tremolo graffito); spess. mm. 7,5; diam. bocca cm. 24 ca.

Sottoclasse II/17

1) *inv.* 1496. *Liv.* *sup.* Framm. di inizio di spalla di vaso « a bottiglia » (fig. 19:8): imp. marrone farinoso (margini arrossati); sup. int. lisciata perfettamente col. avana chiaro; sup. est. brunita col. marrone con riflessi bruni; dec. a fasci zig-zaganti di linee incise; spess. mm. 5-8,5; cfr. dec. con framm. simili di Tirlecchia e Murgecchia.

Sottoclasse II/18

È il nucleo delle ceramiche tipiche di questa classe: quindi per esse vale il discorso introduttivo. Contiene 46 vasi, le cui forme sono prevalentemente svasanti (diamm. alla bocca cm. 14-28 in media; diamm. bocca vasi « a bottiglia » cm. 9,5; diamm. base cm. 5-7). Cfr. organici con Setteponti, Tirlecchia e Murgecchia di Matera; cfr. inorganici con gr. dei Pipistrelli e gr. delle Prazziche.

1) *inv.* 1459. *Liv.* 2. Fram. di vaso con bordo a taglio (fig. 22:3): imp. rosso mattone chiaro; supp. brunite col. cioccolato; dec. sulle due supp. sotto l'orlo cons. « in angoli aperti » infilati l'uno nell'altro in linea; spess. mm. 7,5-8; diam. bocca cm. 23,5.

2) *inv.* 1761. *Liv.* *sup.* Fram. di bordo a taglio arrotondato (fig. 22:6): imp. avana; supp. brunite col. cioccolato; dec. sotto l'orlo cons. in graffette angolari incise (est.) facenti parte di una dec. più complessa e ad serie di tre linee parallele zig-zaganti graffite (int.); i graffiti sono riempiti di ocre rossa; spess. mm. 5-5,5; diam. bocca cm. 17.

3) *inv.* 681. *Liv.* 3. Fram. di bordo (fig. 22:9): imp. grigio; supp. brunite col. cioccolato; dec. sotto l'orlo cons. in « Z » oblique in fila

(est.) e linea zig-zagante (int.) incise; spess. mm. 5,5-6; diam. bocca cm. 21.

4) *inv. 251. Liv. sup.* Fram. di coppetta con bordo a taglio (fig. 21:10): imp. grigio; supp. brunite col. cioccolato chiaro; dec. sulle due supp. sotto l'orlo cons. in tre linee parallele zig-zaganti (lungo la parete interna si nota una « banderuola » triangolare) graffite; spess. mm. 6-7; diam. bocca cm. 15.

5) *inv. 1484. Liv. sup.* Fram. di coppetta con bordo a taglio arrotondato (fig. 23:4): imp. grigio chiaro-rosato; supp. brunite avana; dec. a denti di lupo riempiti da trattini paralleli ad uno dei lati (est.) e da tre linee parallele zig-zaganti interrotte (int.) incise; spess. mm. 6-7; diam. bocca cm. 16.

6) *inv. 137. Liv. 7.* Fram. di bordo a taglio di vaso panciuto (fig. 21:4): imp. rossastro (metà int. grigia); supp. brunite col. cioccolato; dec. a segni obliqui sotto l'orlo a tremolo profondo; spess. mm. 6-7; diam. bocca cm. 17.

7) *inv. 1272. Liv. sup. e 1.* Framm. di vaso con bordo arrotondato (fig. 21:9): imp. grigio chiaro; supp. brunite col. cioccolato; dec. sotto l'orlo a « quadrillé » (est.) e a due linee parallele zig-zaganti (int.) incisi sottilmente (riempiti di ocre rossa); spess. mm. 6-9; diam. bocca cm. 22.

8) *inv. 1483. Liv. sup.* Framm. di vaso con bordo arrotondato (fig. 21:7): imp. grigio; supp. brunite col. cioccolato; dec. quasi come precedente ma più regolare ed invertita tra l'est. e l'int. (tecnica: incisione marcata int.; tratteggio est.: riempiti di ocre rossa); spess. mm. 6-7,5; diam. bocca cm. 22.

9) *inv. 406. Liv. 6.* Fram. di bordo a taglio arrotondato (fig. 19:2): imp. grigio scuro; supp. brunite marrone scuro (chiaro all'orlo); dec. cons. in due linee parallele zig-zaganti, la più alta delle quali ribadite da linee di riempimento (tecnica incisione marcata a tremolo); spess. mm. 8; diam. bocca cm. 20.

10) *inv. 1449. Liv. 1.* Fram. di bordo arrotondato (fig. 21:3): imp. grigio ferro; supp. brunite marrone scuro; dec. sotto l'orlo cons. in due linee parallele zig-zaganti (int.) ed in « Z » oblique in fila (est.) (tecnica: graffito sottile riempito di ocre rossa); spess. mm. 7-8; diam. bocca cm. 28 ca.

11) *inv. 1750. Liv. sup.* Fram. di bordo a taglio arrotondato (fig. 22:12): imp. grigio; supp. brunite marrone scuro; dec. ad onde zig-zaganti incise ed irregolari; spess. mm. 6-6,5; diam. bocca cm. 28 ca.

12) *inv. 655. Liv. 3.* Fram. di bordo (fig. 23:3): imp. grigio ferro; supp. brunite marrone; dec. a due linee convergenti eseguite a tremolo largo; spess. mm. 6-6,5; diam. bocca cm. 17 ca.

13) *inv. 1746. Liv. sup.* Framm. di corpo vascolare: imp. grigio chiaro; supp. brunite marrone; dec. a file contigue di linee eseguite a tremolo marcato ed irregolare; spess. mm. 6-7,5.

14) *inv. 178. Liv. 9.* Fram. di bordo a taglio quasi piatto (fig. 19:3): imp. rosa-avana (margini grigio chiari); supp. brunite marrone; dec. sot-

to l'orlo a «denti di lupo» riempiti da tratti paralleli graffiti marcatamente ed irregolarmente; spess. mm. 8,5-9; diam. bocca cm. 23 ca.

15) *inv.* 138. *Liv.* 7. Fram. di bordo a taglio (fig. 22:11): imp. marrone; supp. brunite marrone; dec. «ad angoli aperti e larghi» infilati l'uno nell'altro sotto l'orlo (tecnica: incisione profonda); spess. mm. 8,5-9; diam. bocca cm. 27.

16) *inv.* 163. *Liv.* 8. Fram. di fondo piano con segno solare (svastica) incisa al centro (fig. 19:14): imp. rosato mattone (nucleo grigio chiaro); supp. brunite marrone; spess. mm. 8-10; diam. base cm. 7.

17) *inv.* 1408. *Liv. sup.* Framm. di vaso con bordo a taglio appiattito (fig. 23:8): imp. grigio (nucleo scuro); supp. brunite col. cioccolato; dec. a larghe «V» adagiate infilate le une nelle altre (est.) e a larghi triangoli con la punta rivolta verso il basso, con zone piene di linee e zone vuote (tecnica: incisioni marcate e sottili); spess. mm. 8,5-9; diam. bocca cm. 27.

18) *inv.* 258. *Liv. sup.* Fram. con ansetta a bugna forata (fig. 20:3): imp. grigio chiaro; supp. brunite marrone; accanto alla bugna serie di linee incise a «V»; spess. mm. 6⁶⁵.

19) *inv.* 180. *Liv.* 9. Fram. di bordo a taglio di vaso a colletto non distinto: imp. grigio (pellicole marginali rosa); supp. brunite marrone scuro; spess. mm. 9,5-10; diam. bocca cm. 25 ca.

20) *inv.* 127. *Liv.* 7. Fram. di bordo arrotondato (fig. 17:6): imp. rossastro (nucleo grigio); supp. brunite marrone; dec. sotto l'orlo a segmenti lineari paralleli obliqui incisi grossolanamente; spess. mm. 7; diam. bocca cm. 23 ca.

21) *inv.* 177. *Liv.* 9. Fram. di bordo arrotondato di vaso «a bottiglia» (fig. 21:12): imp. grigio (margini rosati); supp. brunite marrone scuro; spess. mm. 7-9,5; diam. bocca cm. 9,5 ca.

22) *inv.* 519. *Liv.* 6-7. Framm. di bordo a taglio arrotondato (fig. 19:9): imp. grigio chiaro (metà est. rosata); supp. brunite col. marrone-rossiccio (piccole chiazze); dec. a due linee parallele zig-zaganti sotto l'orlo (tecnica: incisione sottile riempita di ocre rossa); spess. mm. 9; diam. bocca cm. 20 ca.

23) *inv.* 447 *bis.* *Liv.* 2. Framm. di bordo a taglio arrotondato (fig. 21:5): imp. grigio; supp. brunite col. marrone con sbavature rossastre; dec. a due linee parallele (est.) ed una (int.) zig-zaganti eseguite a tremolo sotto l'orlo (tremolo pieno di ocre rossa); spess. mm. 7-7,5; diam. bocca cm. 28 ca.

24) *inv.* 1762. *Liv.* 2. Fram. di bordo a taglio arrotondato (fig. 21:8): imp. grigio (margini chiari); supp. brunite marrone (la pellicola superficiale si stacca); dec. come precedente esternamente, mentre internamente tra le due linee parallele e l'orlo è interposta una serie di svirgolate oblique (tecnica: tremolo graffito); spess. mm. 3,5-4; diam. bocca cm. 16.

25) *inv.* 1427. *Liv. sup.* Fram. di bordo (fig. 21:2): imp. grigio

⁶⁵ Cfr. Tirlecchia (Mus. Matera, inv. 3297).

supp. brunite marrone (est. più chiara); dec. come precedente, ma mancano le due linee interne (tecnica: tremolo regolare all'esterno, irregolare all'interno: il tutto con tracce di ocre rossa); spess. mm. 5; diam. bocca cm. 16 ca.

26) *inv. 1271. Liv. sup.* Piccolo fram. di corpo vascolare: imp. grigio; supp. quasi nere brunite; dec. a triangolini (tecnica: tremolo); spess. mm. 5-6.

27) *inv. 569. Livv. sup. e 2.* Framm. di bordo appiattito (fig. 19:1): imp. grigio chiaro (margini avana); supp. brunite marrone con riflessi rossicci; dec. « a denti di lupo » graffiti leggermente; spess. mm. 7; diam. bocca cm. 27 ca.

28) *inv. 1476. Liv. sup.* Fram. di fondo piano: imp. grigio scuro (margini chiari); supp. brunite marrone; spess. mm. 5; diam. base cm. 5.

29) *inv. 1486. Liv. 1.* Fram. di bordo (fig. 21:13): imp. rossastro (margini grigiastri); supp. brunite marrone; dec. a « quadrillé » sotto l'orlo con tracce di dec. anche sulla parete interna (tecnica: incisione sottile e marcata); spess. mm. 7; diam. bocca cm. 28 ca.

30) *inv. 1485. Liv. sup.* Framm. di bordo arrotondato (fig. 21:6): imp. grigio-rossiccio; supp. brunite marrone chiaro; dec. a due linee parallele zig-zaganti distanziate sotto l'orlo (int. ed est.); spess. mm. 5,5; diam. bocca cm. 17 ca.

31) *inv. 1503. Liv. sup.* Fram. di vaso con bordo a taglio arrotondato: imp. avana-rosato (nucleo grigio); supp. brunite marrone nerastro (est. più chiara); spess. mm. 7,5-8,5; diam. bocca cm. 23; dec. graffita con tre linee parallele zig-zaganti sotto l'orlo.

32) *inv. 281. Liv. 2.* Fram. di vaso con bordo arrotondato (fig. 19:4): imp. grigio terra; supp. brunite marrone (est. col. avana-rossiccio); dec. simile a precedente con zig-zag appena impressi radiali in parete; spess. mm. 6-9; diam. bocca cm. 29.

33) *inv. 321. Livv. 2, 3 e 4.* Framm. di vaso con bordo arrotondato (fig. 22:8): imp. avana; supp. brunite marrone (rossiccio al bordo); dec. a due linee zig-zaganti parallele interrotte, sotto l'orlo (tecnica: intaglio); spess. mm. 7-8,5; diam. bocca cm. 22.

34) *inv. 440. Liv. 7.* Framm. di vaso panciuto con bordo: imp. rosato; sup. int. brunita marrone; sup. est. idem col. avana-rossiccio; dec. come precedente; spess. mm. 7,5-8,5; dimensioni del precedente ca.

35) *inv. 1479. Liv. sup.* Fram. di coppetta con bordo a taglio (fig. 23:6): imp. rossastro (margini est. grigio chiaro); supp. brunite col. cioccolato; dec. « a denti di lupo » sotto l'orlo (int. ed est.); spess. mm. 6,5-8; diam. bocca cm. 17.

36) *inv. 1143. Livv. sup. e 2.* Fram. di bordo a taglio (fig. 21:11): imp. rossastro-avana; supp. brunite marrone (la pellicola superficiale si stacca); dec. a « quadrillé » sotto l'orlo e a tre linee parallele zig-zaganti più sotto (int. ed est.) (tecnica: sottili e profonde incisioni); spess. mm. 5,5-6,5; diam. bocca cm. 26 ca.

37) *inv. 18. Liv. sup.* Fram. di bordo a taglio piatto (fig. 22:16): imp. avana-rossiccio; supp. brunite marrone; dec. incisa con ocra rossa; spess. mm. 6; diam. bocca cm. 20 ca.

38) *inv. 134. Liv. 7.* Fram. di bordo (fig. 22:10): imp. avana-rossiccio; supp. brunite marrone lucidissime; dec. cons. in asportazioni bacellari, larghe e corte, disposte in parallelo ed in senso obliquo (tecnica: escisione superficiale ripiena di ocra rossa); spess. mm. 5,5; diam. bocca cm. 14,5 ca.; è un fram. fortemente differenziato, specie per la decorazione.

39) *inv. 525. Liv. 7.* Fram. di bordo quasi piatto (fig. 22:7): imp. grigio chiaro; supp. brunite marrone chiaro rossiccio; dec. come *s-cl. II/7* ca.: qui forma un angolo sotto l'orlo con la punta rivolta verso il basso; spess. mm. 6; diam. bocca cm. 16,5 ca.

40) *inv. 1763. Liv. sup.* Fram. di bordo a taglio arrotondato (fig. 22:13): imp. grigio chiaro; supp. brunite marrone chiaro; dec. leggermente incisa; spess. mm. 7,5; diam. bocca cm. 17.

41) *inv. 3. Liv. sup.* Bordo arrotondato (fig. 19:6): imp. grigio (nucleo scuro) supp. brunite avana; dec. cons. in una fascia marginata ripiena di linee oblique parallele (tecnica: graffito, con ocra rossa); spess. 8,5-9,5; diam. bocca cm. 12.

42) *inv. 1497. Liv. sup.* Fram. angoloso di corpo vascolare: imp. grigio chiaro (nucleo scuro); supp. brunite avana; dec. cons. in una « scaletta » simile a precedente; spess. mm. 7,5 (angolo mm. 12).

43) *inv. 1394. Liv. sup.* Framm. di vaso « a bottiglia » (fig. 21:14): imp. grigio chiaro (margine est. arrossato); supp. brunite marrone; dec. sotto l'orlo a tre linee parallele zig-zaganti ed alla gola « banderuole » triangolari (tecnica: incisione); spess. mm. 8; diam. gola cm. 15 ca.

44) *inv. 557. Liv. 1.* Framm. di gola di vaso « a bottiglia » (fig. 17:5): imp. grigio chiaro; sup. int. lisciata grigia opaca; sup. est. brunita col. cioccolato; dec. simile, grosso modo, a quella di *inv. 1497*⁶⁶; spess. mm. 8,5-10; due fori di risarcimento.

45) *inv. 184. Liv. 6 e 9.* Framm. di bordo a taglio (fig. 22:14): imp. marrone-grigio; supp. brunite e chiazze (nerastro e rossiccio); dec. a tre linee parallele zig-zaganti graffite sotto l'orlo; spess. mm. 5; diam. bocca cm. 25 ca.

46) *inv. 954. Liv. sup.* Fram. di bordo arrotondato (fig. 16:3): imp. avana (nucleo grigio-ferro); supp. brunite marrone chiaro-avana (la pellicola superficiale si scrosta); dec. a trattini obliqui profondamente incisi; spess. mm. 4,5-5,5; diam. bocca cm. 18.

Sottoclasse II/19

Questa e le due sottoclassi seguenti hanno come caratteristica

⁶⁶ Cfr. decorazione gr. delle Prazziche (E. BORZATTI von LÖWENSTERN, *op. cit.*, fig. 2: 7).

comune la decorazione zoo-antropomorfica. Ha un aspetto relativamente rozzo. Il tipo di figurazione non si riscontra precisamente nelle *s-cll.* II/20 e II/21.

1) *inv.* 1758. *Liv. sup.* Framm. di pancia di vaso « a bottiglia » (fig. 20:2); imp. grigio; sup. int. lisciata grigia opaca; sup. est. brunita semilucida col. avana-terra; dec. cons. in una figura stilizzata allungata (tecnica: incisione); spess. mm. 8-10.

2) *inv.* 917. *Liv. sup.* Framm. di bordo arrotondato (fig. 23:7): imp. grigiastro; supp. brunite col. avana-terra lucide; dec. a « quadrillé » (est.) ed a « denti di lupo (int.) sotto lorlo (tecnica: graffito); spess. mm. 7,5; diam. bocca cm. 20 ca.

Sottoclasse II/20

È il gruppo più folto di questo tipo e quello meglio caratterizzato nel senso della *s-cl.* II/18. Vi si può ammettere anche II/10 - n. 4. Contiene 9 vasi, prevalentemente « a bottiglia »; un fondo è tondeggiante. Cfr. organici Pizzone di Taranto, Puttecchia di Altamura e Serra d'Alto di Matera; cfr. inorganico gr. delle Prazziche.

1) *inv.* 1453. *Liv. sup.* Fram. di bordo arrotondato (fig. 20:4): imp. grigio-marrone; supp. brunite marrone; dec. cons. in una figura stilizzata probabilmente antropomorfica (tecnica: tremolo graffito); spess. mm. 8-8,5; diam. bocca cm. 19 ca.⁶⁷.

2) *inv.* 1090. *Liv. sup.* Fram. di bordo arrotondato: imp. grigio-chiaro; supp. brunite marrone; dec. a due linee non parallele, che sembrano parte di una figurazione (tecnica: tremolo inciso marcato); spess. mm. 8,5-9; diam. bocca cm. 27 ca.

3) *inv.* 1752. *Liv.* 3. Framm. di fondo tondeggiante (fig. 19:10): imp. grigio; supp. int. brunita marrone; sup. est. idem chiara; dec. a due bande marginare disposte a croce e comprendenti zone vuote e zone attraversate da trattini paralleli eseguiti a tremolo perfetto (tecnica marginature: incisione leggerissima); spess. mm. 5,5-7,5.

4) *inv.* 1489. *Liv. sup.* Fram. di coppa con bordo a taglio arrotondato (fig. 19:5): imp. grigio; sup. int. brunita marrone; sup. est. rovinata; dec. sotto l'orlo interno, pare a triangolo con la punta rivolta in giù e ripieno di linee eseguite a tremolo parallele al bordo (tecnica marginatura: come precedente); spess. mm. 6; diam. bocca cm. 28 ca.⁶⁸.

⁶⁷ Cfr. Pizzone/Taranto (Mus. Taranto, invv: 55212-55214: qui la decorazione non è chiaramente figurale).

⁶⁸ Cfr. Puttecchia/Altamura (U. RELLINI, *op. cit.*, fig. 35: b), gr. delle Prazziche (E. BORZATTI von LÖWENSTERN, *op. cit.*, fig. 2: 9 e 13).

5) *inv. 1093. Liv. sup.* Framm. di corpo vascolare (fig. 20:5): imp. grigio-ferro; sup. est. rossastra opaca; sup. int. marrone brunita; dec. su sup. int. con figurina stilizzata antropomorfa (le braccia sono eseguite a tremolo, le marginature ad incisione leggerissima ed il resto a punteggiato: forse tremolo leggero); spess. mm. 6-7; l'andamento è tondeggiante e potrebbe, pertanto, trattarsi di fondo.

6) *inv. 378. Liv. 3.* Fram. di corpo vascolare: imp. grigio (nucleo avana); sup. int. quasi nera brunita; sup. est. brunita a chiazze chiare e scure; dec. su sup. int. cons. in bande riempite da linee in serie parallele a quelle marginanti e oblique opposte nei due sensi (tecnica: incisione marcata); spess. mm. 7-8.

7) *inv. 1491. Liv. sup.* Fram. di corpo vascolare (fig. 20:7): imp. grigio chiarissimo; supp. brunite marrone; dec. su sup. int. a linee fitte parallele zig-zaganti con ai vertici bandierine non marginate (tecnica: incisione sottile e marcata con ocre rossa); spess. mm. 4-5.

8) *inv. 1751. Liv. sup.* Fram. di pancia di vaso « a bottiglia » (fig. 19:13): imp. grigio scuro (margini chiari); sup. int. lisciata col. grigio chiaro con sgraffiature con ocre rossa; sup. est. brunita col. cioccolato nella zona della dec., la quale consiste in serie di linee parallele zig-zaganti su due file distanziate e verticali (tecnica: incisione con ocre rossa), e chiara opaca inferiormente; spess. mm. 11,5-10,5.

9) *inv. 1490. Liv. sup.* Fram. di spalla di vaso « a bottiglia » (fig. 19:12): imp. grigio; caratteri tecnici superficiali come precedente; dec. cons. in due fasce distanziate e divergenti riempite da linee oblique parallele (tecnica: incisione con ocre rossa); spess. mm. 9-13.

Sottoclasse II/21

1) *inv. 945. Liv. sup.* Fram. di bordo a taglio arrotondato (fig. 20:6): imp. grigio scuro (margini avana); sup. int. brunita rossiccia; sup. est. idem a chiazze rossicce e marrone scuro; dec. antropomorfa eseguita a tremolo regolare ripieno di ocre rossa; spess. mm. 8-8,5; diam. bocca cm. 28 ca. la decorazione figurale si differenzia; l'impressione è di una grande finezza.

Sottoclasse II/22

Sono presenti due tipi leggermente differenziati. Caratteristiche comuni sono le chiazze striate secondo il lavoro di brunitura (con probabile aggiunta di colorante nella pasta di rivestimento) sulle superfici esterne. Cfr. Puttecchia di Altamura.

1) *inv. 736. Liv. 5.* Fram. di bordo appiattito (fig. 22:15): imp. grigio-marrone; supp. brunite: int. rossiccia, est. marrone a striature fitte; dec. a linee parallele zig-zaganti irregolarmente (int.) ed idem regolari intersecantisi a « quadrillé » ai vertici superiori, interrotti in-

feriormente con una ripresa più in basso (tecnica: incisione profonda e marcata); spess. mm. 7; diam. bocca cm. 28.

2) *inv. 386. Liv. 5.* Fram. di bordo piatto (fig. 23:5): imp. rossastro scuro; sup. int. rossiccia brunita; sup. est. marrone scuro a striature larghe brunita; dec. a « scaletta » zig-zagante eseguita ad incisione profonda e tremolante; spess. mm. 7-10; diam. bocca cm. 28; cfr. motivo dec. *s-cl. II/23*⁶⁹.

Sottoclasse II/23

1) *inv. 145. Liv. 8.* Framm. di corpo vascolare con foro di risarcimento (fig. 19:7): imp. marrone (nucleo grigio scuro); supp. brunite nere; dec. a « scaletta » zig-zagante verticale (tecnica: incisione profonda ripiena di pasta bianca); spess. mm. 5-9; si distingue abbastanza nettamente anche rispetto alla *s-cl. II/18*.

Sottoclasse II/24

1) *inv. 1284. Liv. sup.* Framm. di vaso « a bottiglia » (fig. 19:16): imp. grigio chiaro (margine int. scuro, margine est. rosato); sup. int. lisciata grigia opaca; sup. est. brunita col. cioccolato; dec. cons. in una fascia contenente una specie di zig-zag interrotto formato da linee parallele (tecnica: graffito); spess. mm. 7-9; cfr. *s-cl. II/9 e II/25*.

Sottoclasse II/25

Contiene due vasi « a bottiglia »: la decorazione invadente è tecnicamente incisa/graffita ed è molto elaborata. Sembra rifarsi a certe ceramiche presenti nella cerchia di gr. S. Angelo di Ostuni e cav. dell'Erba presso Avetrana: la sintassi è quella, ma l'esecuzione più rozza.

1) *inv. 253. Livv. sup. e 1.* Framm. di vaso a bottiglia con collo svasante (fig. 23:10): imp. marrone-rossastro (nucleo grigio); supp. rossicce-arancione brunite; dec. molto elaborata (v. fig. 23:10 *b*) tecnica: incisione); spess. mm. 11 (gola), mm. 5 (collo) mm. 9-10 (spalla); diam. bocca superiore ca. cm. 13, diam. gola cm. 11,5, diam. spalla cm. 18⁷⁰.

2) *inv. 963. Liv. sup.* Fram. di collo di vaso « a bottiglia » (fig. 23:9): imp. grigio chiaro; supp. brunite marrone (chiaro vicino al bordo); dec. a « clessidre » allineate (tecnica: graffito); spess. mm. 5-6; diam. bocca cm. 11,5; diam. spalla cm. 18 ca.⁷¹.

⁶⁹ Cfr. Puttecchia/Altamura (U. RELLINI, *op. cit.*, fig. 35: d).

⁷⁰ Cfr. gr. S. Angelo/Ostuni (Mus. Taranto, inv. 23300).

⁷¹ Cfr. gr. S. Angelo/Ostuni (Mus. Taranto, inv. 23426).

CONCLUSIONI

Anche nel territorio di Minervino Murge sembra verificarsi il fenomeno di concentrazione di agglomerati stabili, che è tipico del periodo di assestamento della civilizzazione neolitica nelle aree di sfruttamento agricolo⁷².

L'abitato di Lama Maràngia, in particolare, possiede i connotati strutturali tipici di quasi tutti gli insediamenti all'aperto e villaggi della regione apulo-materana, in special modo del Tavoliere ed, ancora di più, delle aree intramurgiche. Abbastanza caratteristica appare anche la sua facies, la quale lo definisce come punto di

⁷² V. F. BIANCOFIORE, *op. cit.*, 1966, p. 10 e segg. Ritengo che i raffronti di aspetti particolari della facies, sia pure importanti sotto il profilo comparativo, assumano una validità culturale, se istituiti con aspetti di organismi chiaramente consimili: nel nostro caso quindi con quelli di insediamenti « neolitici » della stessa regione culturale, cioè quella apulo-materana; viceversa quelli (anche e, direi, specialmente se ricchi e complessi) con altri tipi di insediamento in una distinta area culturale rientrano oggettivamente in un diverso ordine di problemi. La distinzione andrebbe, in ogni caso, rigorosamente mantenuta: quindi anche nel caso di classificazioni e nella stratigrafia comparata su larga scala. V., a tal proposito, per es.: V. G. CHILDE, *I frammenti del passato*, Milano, 1960; F. BIANCOFIORE (tutti gli scritti, specie dal 1966 ad oggi). Nell'ambito dei rapporti inorganici annovero i seguenti: a) quelli con gli insediamenti cavernicoli, quale che sia stato il loro uso (cfr., per es.: L. CARDINI, in « Riv. Sc. Preist. », III, 1948; IDEM, in « Arch. Antrop. Etnol. », LXXXVIII, 1958; E. BORZATTI von LÖWENSTERN, *op. cit.*; M. CAVALIER, in « Mém. Arch. Hist. », Roma, 1960; b) quelli con gli stanziamenti in ambienti naturali inadatti allo sviluppo di una economia di coltivazione ed allevamento, come il territorio garganico (v., per es.: A. PALMA DI CESNOLA, in « Atti Soc. Ital. Sc. nat. », CII: III, Milano, 1963) con qualche eccezione, peraltro assai problematica (cfr. S. M. PUGLISI, in « Mem. Accad. Lincei: cl. Sc. Mor. St. Fil. », s. VIII, II, Roma, 1948), e come il territorio intramurgico (cfr. F. BIANCOFIORE, *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi*, Bologna, 1964) con esclusione delle conche fertili di Altamura e di Matera, i cui villaggi neolitici sono fuori discussione, almeno sul piano comparativo (cfr. gli scritti del RIDOLA, del RELLINI e del BIANCOFIORE sull'argomento); c) quelli con le « acropoli » abitate in età tardo eneolitica e primo bronzo (v., per es.: D. H. TRUMP, in « Pap. of the Brit. Sch. at. Rome », n. s. XXV, Roma, 1957; IDEM, *ibidem*, n. s., XXXI, Roma, 1963); d) quelli con gli ambienti insulari, anche immediatamente periferici (v., per es.: V. FUSCO, *op. cit.*).

incrocio e di sedimentazione di esperienze variamente diffuse. Tutto ciò significa innanzitutto che esso rientra, pur nelle sue peculiarità, nell'ampio organismo della civiltà neolitica apulo-materana. Come ho detto, la connessione più stretta si avverte con gli insediamenti intramurgici attorno ad Altamura (Puttecchia, ecc.⁷³) ed a Matera (Tirlecchia, ecc.⁷⁴); meno consistenti, almeno stando a quel che sappiamo oggi, appaiono i contatti con il Tavoliere (Guadone, Mass. La Quercia, Mass. Villana, Monte Aquilone, ecc. ed anche Passo di Corvo⁷⁵); relazioni, in qualche punto consistenti, si ravvisano con il comprensorio del corso medio-finale dell'Ofanto (insediamenti intorno a Canosa⁷⁶ ed a Canne⁷⁷), con il territorio salapino⁷⁸, con le cerchie costiere e subcostiere (da Molfetta⁷⁹ a Monteverde⁸⁰, a Cave Mastrodonato⁸¹, a Scamuso⁸² ed oltre) ed anche con taluni altri apulo-meridionali (per es. Francavilla Fontana⁸³). Rilevanti, ma probabilmente inorganici, i punti di contatto con gli abitati cavernicoli, come grotta Scaloria (vecchi scavi⁸⁴), grotta S. Angelo

⁷³ Cfr. U. RELLINI, *La più antica*, ecc., *op. cit.*, ed IDEM, in « Boll. Palet. Ital. », L-LI, 1930-31, not.

⁷⁴ Cfr. U. RELLINI, *La più antica*, ecc., *op. cit.*

⁷⁵ Cfr. J. BRADFORD, *op. cit.*; S. TINÉ, in « Atti del Colloquio sulla Preist. e Protost. Daunia » (in corso di stampa); IDEM, in « Atti XI-XII Riun. Sc. I. I. P. P. », 1968 (per Passo di Corvo); E. M. DE JULIIS, in « Riv. Sc. Preist. », XXVII, 1972 (per Casone) e A. MANFREDINI, *op. cit.* (per Monte Aquilone).

⁷⁶ Inediti presso il Museo Civico di Canosa.

⁷⁷ Cfr. U. RELLINI, *La più antica*, ecc., *op. cit.*, e M. GERVASIO, in « Japigia », IX, 1938.

⁷⁸ Cfr. P. GAMBASSINI, A. PALMA DI CESNOLA, in « Riv. Sc. Preist. », XXII: 2, 1968; cfr. anche mio *Saggi di scavo nel settore nord-occidentale di Salapia*, in « Atti IV Conv. Ass. Com. Messapici Peuceti e Dauni », Bari, 1974. Per un inquadramento topografico più generale cfr.: G. SCHMIEDT, in « Universo », 1964; MELUTA D. MARIN, in « Arch. St. Pugl. », 1966; G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970.

⁷⁹ Cfr. M. MAYER, *op. cit.*

⁸⁰ Cfr. A. MOSSO, F. SAMARELLI, *op. cit.*

⁸¹ Cfr. L. CARDINI, in « Arch. Antrop. Etnol. », *op. cit.*

⁸² Cfr. F. BIANCOFIORE, in « Arch. St. Pugl. », 1962, *op. cit.*

⁸³ Cfr.: M. O. ACANFORA, *op. cit.*; B. FEDELE, in « Arch. St. Pugl. », XIX, 1966; IDEM, in « Quaderni Arch. St. Pugl. », 9, 1972.

⁸⁴ Cfr. Q. QUAGLIATI, *La Puglia preistorica*, Trani, 1936. Per i nuovi scavi v. S. TINÉ, *La civiltà neolitica del Tavoliere*, *op. cit.*

di Ostuni⁸⁵ e grotta delle Prazziche⁸⁶.

Dal confronto dei complessi culturali discende che le differenze tra questo insediamento e gli altri dipendono da una serie di fattori, la cui dinamica va registrata sulla base dell'accertamento della struttura socio-economica e del relativo comportamento nell'ambito dell'organismo culturale regionale. Ed è ovvio che per operare costruttivamente in tale senso si rende necessaria l'acquisizione di una massa di dati ragionevolmente maggiore di quella attualmente disponibile in seguito allo scavo di orientamento già eseguito. Purtuttavia forse ho ragione di supporre che il gruppo umano di Lama Maràngia si collochi in uno stadio avanzato, di « approdo », del processo di formazione dell'assetto culturale « neolitico » in Puglia e Basilicata, in quanto vi si constatano una radicata fedeltà alla propria struttura economico-sociale e alle proprie tradizioni, la capacità che ne deriva, di collocarsi attivamente nel circolo degli scambi omogenei e, d'altra parte, per antitesi, la tendenza a manifestare peculiarità locali: come principale conseguenza le divergenze tra questi ultimi e quelle di altri insediamenti consimili, passate al vaglio delle nozioni generali riguardanti la facies e relative al neolitico regionale, non possono pertanto essere immediatamente tradotte in termini cronologici. Appare evidente, infatti, che la struttura socio-economica, con i suoi aspetti immateriali (religione, costume, gusto, ecc.) e quelli materiali (ceramiche, industria litica, resti faunistici, ecc.), lievita internamente al più ampio organismo, vitale e primario nell'ambito perimediterraneo, della civiltà regionale. Ed è quest'ultima (non entità astratta, ma complesso di componenti dialetticamente integrabili) la quale media gli scambi interni e, ancora più marcatamente, quelli con il grande quadro della « koiné » neolitica perimediterranea.

Quindi un quadro culturale, così attivo nel recepire e nel fornire idee, oggetti, ecc. è realmente complesso e va affrontato in ogni caso (quindi anche nel nostro) con grande prudenza. Ciò che preme sottolineare, in sede metodologica, è il fatto che dalla dinamica culturale, così complessa e di difficile lettura storica, derivano la ricchezza e la varietà di manifestazioni peculiari delle varie cer-

⁸⁵ Cfr.: C. DRAGO, *Autoctonia*, ecc., *cit.*; V. FUSCO, A. SOFFREDI, in « Rend. Ist. Lomb. Sc. Lett., cl. Lett. », 99, 1965. La caverna attende un necessario scavo sistematico.

⁸⁶ Cfr. E. BORZATTI von LÖWENSTERN, in « Riv. Sc. Preist. », XX, 1965.

chie culturali, talora anche molto ristrette, comprese nell'area primaria più ampia.

Sul fondamento di questa constatazione, cominciamo col dire che i contatti tra l'insediamento, qui oggetto di studio, con la costa Dalmata⁸⁷, ed, in genere, con il Mediterraneo orientale, dovrebbero essere visti attraverso la mediazione di vari filtri: la propria cerchia culturale, in primo luogo, e poi i più larghi ambiti delle vicine cerchie dell'Altamurano/Materano e del Tavoliere ed, infine, dell'organismo regionale apulo-materano.

Come abbiamo visto, l'abitato di Lama Maràngia non è di grandi dimensioni, mentre, al contrario, la sua attività culturale si presenta ricca, varia (specie nell'industria vascolare) e caratterizzata. La trincea-fossato, che sembra recingerlo, oltre a corrispondere ad una comune tipologia strutturale, attesta la capacità della compagine sociale, in possesso di un acconcio bagaglio tecnologico, di aderire al suo habitat per più generazioni: il notevole cumulo di esperienze, il quale evidentemente permette lo sfruttamento prolungato delle risorse disponibili, per la sua intrinseca complessità, non può appartenere all'elementare struttura del gruppo o essersi maturato nel suo seno in loco, anche se si deve dare il giusto rilievo all'attestazione di una tradizione già consolidata. Ma deve annettersi probabilmente una importanza forse decisiva, in termini di delimitazione spaziale, all'inserimento nell'ambito di una cerchia più ampia, localizzabile forse nello stesso territorio di Minervino Murge senza ulteriori ampliamenti, la quale promuove scambi e mutazioni al suo interno ed in riferimento al contesto culturale regionale.

Stabilito ciò, possiamo dire che il gruppo umano, insediato a Lama Maràngia, appare relativamente folto, omogeneo, coerente e fissato al suo ambiente. Per tutti questi motivi è lecito supporre che ci troviamo di fronte ad una compagine sociale relativamente ampia, resa compatta da vincoli familiari, forse (se la comparazione etnologica sovvienne a valorizzare taluni indici fenomenici, come la decorazione antropomorfa) di tipo matrilineare. Ciò sembra confermato, inoltre, anche dalla vivace e concentrata attività economica rivolta in prevalenza alla coltivazione dei cereali ed alla pa-

⁸⁷ Cfr.: J. KOROSÉC, in « Atti VI Congr. Int. Sc. Preist. Protost. », I, Firenze, 1962, p. 145 e segg.; S. BATOVIC, *Starji Neolit*, ecc., cit.

storizia su base stanziale⁸⁸. Come ho accennato sopra, un'altra indicazione ci proviene dalla predilezione per l'ornamentazione zooantropomorfa, la quale, in assenza di plastica idolica, probabilmente svela il possesso di un patrimonio ideologico strettamente legato all'attività agricola, riportato ed espresso in manifestazioni culturali, in cui il concetto della fecondità della terra si connette indissolubilmente alla prosperità ed alla continuità della comunità e si ipostatizza nella figura stilizzata della donna e, probabilmente, di complementari stilizzazioni animalistiche: si tratta di una variante della generale tendenza neolitica ad esprimere la condizione esistenziale tipica nell'immagine della « Dea Madre ».

L'evidente, prolungata permanenza nello stesso luogo e la manifesta vitalità culturale implicano un processo di sviluppo, il quale, nel serrato e dialettico rapporto con gli ambiti, comprendenti l'insediamento, « diviene » nell'autonomia in relazione alle tradizioni del gruppo e alla particolare condizione ecologica. I lineamenti di tale processo interno di sviluppo possono aver lasciato tracce nelle variazioni della facies e quindi sarà possibile registrare delle articolazioni cronologiche.

A tal fine può riuscire utile l'analisi dell'industria vascolare, in quanto variabile di maggior rilievo, dei dati di fatto constatati nel corso dello scavo e dell'esame successivo del complesso dei reperti.

I dati sono i seguenti:

1) l'inesistenza della stratigrafia verticale o di uno o più depositi sufficientemente intatti, tali dunque da poter essere utilizzati per una stratigrafia orizzontale;

⁸⁸ Non è possibile porre in dubbio la struttura socio-economica agricola, cioè « neolitica », dei villaggi capannicoli trincerati altamurani e materani, facendo salva la definizione di « eneolitico » del Rellini, il quale, in sostanza, da una parte si rendeva ben conto della complessità culturale raggiunta da tali insediamenti e dall'altra si poneva già il problema della loro coesistenza con i gruppi effettivamente in possesso di altro tipo di cultura, specialmente tra la fine del III millennio e l'inizio del II (v. U. RELLINI, *La più antica*, ecc., *cit.*, p. 86 e segg.). Il secondo aspetto è stato poi ripreso e sviluppato: cfr.: S. M. PUGLISI, *La civiltà appenninica*, Firenze, 1959, spec. p. 21 e segg.; F. BIANCOFIORE, in « Origini », I, Roma, 1967; IDEM, in « Origini », V, Roma, 1971. Ciò che si vuole mettere in rilievo qui è il fatto che l'insediamento perimurgico di Lama Maràngia si accosta a quelli murgici, soprattutto per l'affinità culturale, determinata, fra l'altro, dall'attività complementare della pastorizia (cfr. U. RELLINI, *La più antica* ecc., *cit.*, p. 91), ovviamente su base stanziale.

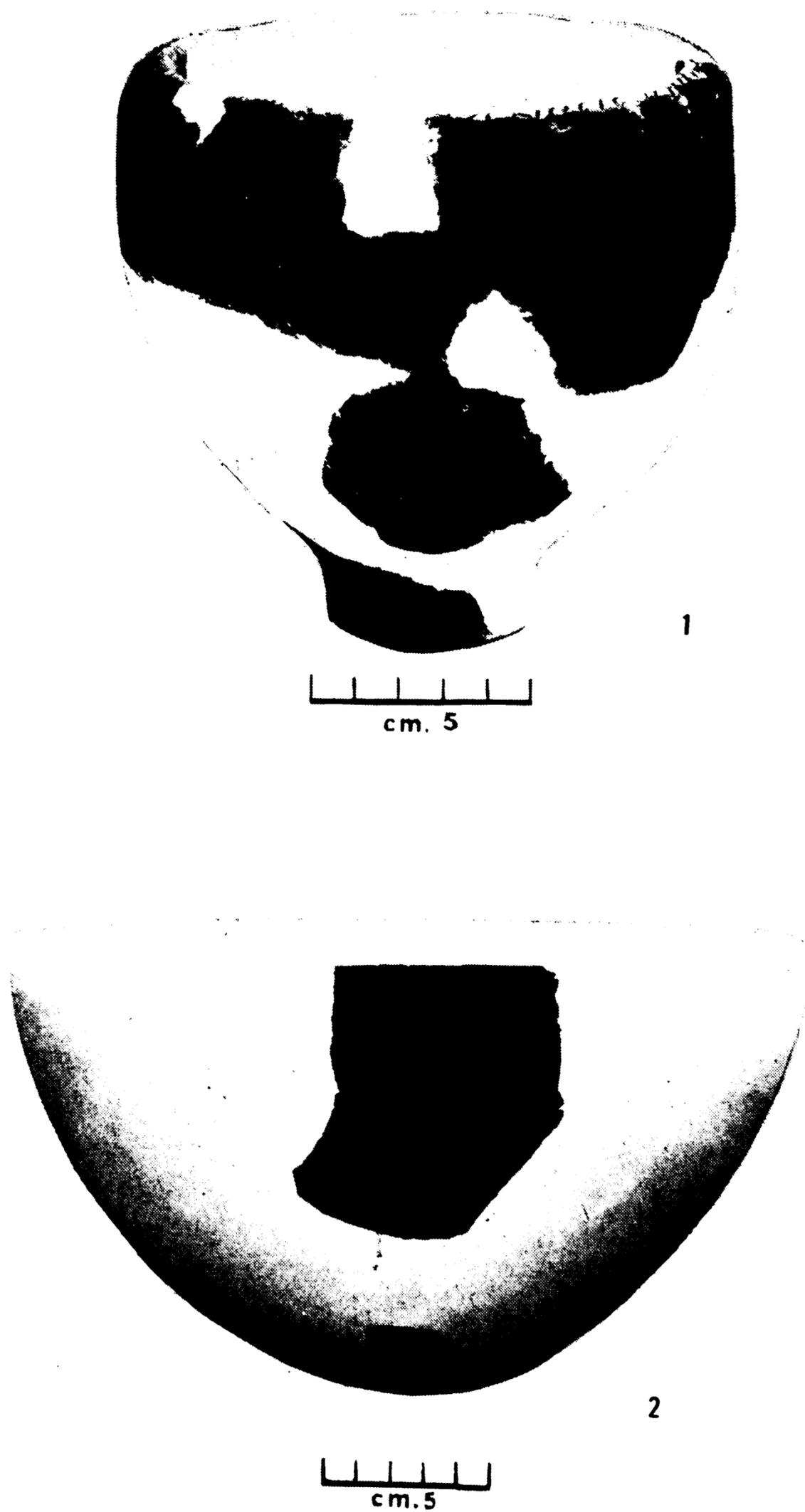


FIG. 24 - Lama Maràngia. Vasi restaurati: 1: *inv.* 1264 cl. I/4; 2: *inv.* 488 cl. II/10.

2) la forte affermazione percentuale, nella zona centrale dell'abitato (saggio A), delle ceramiche « impresse », specie delle prime due sottoclassi di apparenza più arcaica, accompagnate, da un lato, dai framm. di vaso « a bande rosse non marginate » e di vaso « a tocco » ibridato e, dall'altro, dalla buona percentuale di ceramiche « brunite », pertinenti, a quanto pare, al tipo più ibridato;

3) viceversa la prevalenza delle ceramiche « brunite », specialmente dei tipi più caratterizzati e meno ibridati, la buona percentuale di ceramiche « impresse » (tra le quali però i tipi dominanti nel saggio A sono in posizione nettamente minoritaria) e la presenza di ceramiche dipinte, specie « a fasce brune » e simili, nel deposito secondario della trincea-fossato e nel terreno superficiale al di sopra di esso (saggio B);

4) la presenza, quasi esclusiva, di ceramiche « brunite » più tipiche nei *livv.* 7-9 della trincea-fossato;

5) il vaso di apparenza arcaica trovato alla base dello scavo della stessa trincea;

6) l'apparente estraneità di una parte delle ceramiche « impresse » al rapporto di coesistenza con le altre ceramiche;

7) l'atipicità di una parte dell'industria litica;

8) la labilissima presenza di ossidiana;

9) il non perfetto combaciamento dei quadri di confronto delle due classi vascolari maggiori.

Ma tali dati, almeno allo stato attuale, vanno assunti con estrema cautela, in quanto hanno bisogno di conferme per apparire veramente probanti, e, di conseguenza, non è consigliabile utilizzarli in riferimento alla casistica tipo-cronologica dei quadri più generali e, quindi, più schematici. In effetti l'unico elemento, che potremmo già acquisire, è l'evidenza unitaria della facies. Tuttavia è possibile, come mera ipotesi di lavoro, servirsi anche degli schemi tipologici generali per introdurre l'articolazione in sequenze, le quali inevitabilmente, allo stato attuale della ricerca, possono sovrapporsi meccanicamente e costituire un quadro astratto⁸⁹.

⁸⁹ Queste le principali posizioni, per quanto attiene la cronologia (escludendo quella del Biancofiore, di cui parlo in seguito), con il possibile inquadramento del villaggio di Lama Maràngia: a) periodo II dello Stevenson (v. R. B. K. STEVENSON, in « Proc. Prehist. Soc. », n. s., XIII, 1947, spec. p. 88 e segg.); b) neolitico medio I (v. L. BERNABÒ BREA, in « Atti I Conv. Studi Magna Grecia », Napoli, 1962, p. 61 e segg.); c) neolitico medio

Indico queste articolazioni nella cronologia relativa con le varianti vascolari. Nel saggio A la sequenza sarebbe questa: 1) *sottoclassi I/1D e I/2*; 2) parte delle sottoclassi precedenti forse coesistenti con le ceramiche « brunite »; il frammento « a bande rosse non marginate » e l'altro di vaso « a tocco », seguendo taluni potrebbero interporsi tra i due ipotetici momenti, seguendo altri dovrebbero indicare un terzo momento: ma, per restare a tali frammenti, non v'è chi non veda la lacunosità di tale momento, ammesso che esista insieme agli altri. Inoltre tale dislocazione nel tempo non coincide con le caratteristiche dell'insediamento, per quel che ne sappiamo ora.

Nel saggio B questa la sequenza: 1) *sottoclassi I/1 e I/2*; 2) *sottoclassi I/3 e I/4*; 3) *sottoclasse I/5* e ceramiche dipinte « a fasce brune »; 4) *sottoclassi II/1-14*; 5) *sottoclassi II/15-25*.

A questo punto è necessario sottolineare che all'analisi tipologica le ceramiche « impresse » e quelle « brunite », le quali, ripeto, rappresentano l'ossatura dell'industria vascolare e quindi sono significative sul piano culturale, appaiono sostanzialmente coesistenti: ciò equivale a dire che sono l'aspetto coerente di quella organica unità culturale, che è stata costantemente notata nel corso dell'elaborazione dei dati. Esiste una gran copia di elementi, di vario genere, che legano le due classi fra di loro: anzi, ad onor del vero, piuttosto la classe II alla classe I che viceversa. In tale fenomeno di ibridazione, assai caratteristico della facies dell'insediamento, si inseriscono gruppi di ceramiche di esigua consistenza quantitativa e quindi non comparabili in termini di esame culturale, tra i quali

(v. D. H. TRUMP, *Central and Southern Italy before Rome*, London, 1966, p. 35 e seg.); d) neolitico medio Ia del gruppo ionico-appenninico (v. R. PERONI, *Archeologia della Puglia Preistorica*, Roma, 1967, p. 47 e segg.); e) neolitico medio (v. R. D. WHITEHOUSE, in « Proc. Prehist. Soc. », n. s., XXXV, 1970, p. 267 e segg., tav. I, p. 296 e seg. e p. 303: si tratta di un contributo problematico, il quale, fra l'altro, pone l'accento sull'associazione delle ceramiche impresse e graffite con quelle dipinte « a larghe fasce semplici » soprattutto prima, ma anche in concomitanza con la comparsa dei vari tipi generalmente denominati nella letteratura (impropriamente da un punto di vista strettamente stilistico, a mio modo di vedere) « a bande marginate »; f) neolitico inferiore II (v. S. TINÉ, *La civiltà neolitica del Tavoliere*, cit.: per quanto mi riguarda, non ritengo scontato un inquadramento culturale nel momento Guadone ed, in ogni caso, non trascurerei rapporti con le culture del Tavoliere delle due fasi successive dell'Autore).

i framm. di vaso « a tocco » e dei vasi « a fasce brune », che risentono del fenomeno in misura naturalmente maggiore. Non appare contrastante con tale quadro il fatto che una parte, probabilmente cospicua, delle ceramiche « impresse », qualche raro esemplare di ceramica dipinta (tra cui il fram., già più volte ricordato, probabilmente « a bande rosse non marginate ») ed anche talune varianti, sia pure di consistenza relativamente limitata, delle ceramiche « brunite » sembrano sfuggire a questa fenomenologia o, quanto meno, ne sono ai margini.

In definitiva mi pare constatabile la sostanziale organicità dell'attività produttiva, in quanto non sembra esistere soluzione di continuità sul piano tecnologico e stilistico tra i vari aspetti dell'industria vascolare, così come non sembra esistere una interruzione nella trasmissione delle conoscenze artigianali da una generazione di vasai all'altra. Sul piano cronologico le principali conseguenze sono da un lato il riconoscimento della probabilità di una distribuzione nel tempo di talune differenziazioni interne e dall'altro la concentrazione della produzione vascolare in un arco di tempo ragionevolmente breve.

Per quanto attiene alla tipologia vascolare (alla quale è stata riservata una particolare attenzione) debbo dire che per me, allo stato attuale, la conclusione è la seguente: le ceramiche « brunite », affiancate dagli aspetti più tipici e vitali del complesso culturale, indicano una trama ben tessuta e pertanto rappresentano la fisionomia « in essere » dell'insediamento; da ciò praticamente consegue che le ceramiche « impresse », insieme con gli elementi atipici, i relitti tradizionali, in breve, insieme con gli aspetti arcaici o, meglio, arcaizzanti, costituiscono probabilmente, nella sostanza, la facies locale di sostrato. Con ciò non mi sento di escludere assolutamente l'esistenza di un momento relativamente arcaico (in tal caso, distinto più o meno marcatamente), in cui si può essere verificato il caso dell'esclusività d'uso di una parte delle ceramiche « impresse », prima, cioè, che queste ultime fossero affiancate, integrate e parzialmente sostituite dalle ceramiche dipinte e, soprattutto, da quelle brunite. Tale caso potrebbe ripresentarsi per momenti relativamente seriori, incentrandosi sulle classi non « impresse ».

In conclusione, a parte i limiti cronologici, che d'altronde per il neolitico apulo-materano debbono intendersi a tutt'oggi ancora orientativi (ma, aggiungo, sono preferibili alla vecchia terminologia di neolitico arcaico, medio, ecc. oppure I, II ecc., troppo ambi-

gua ed usurata), mi pare ragionevole stabilire la priorità metodologica dell'evidenza culturale del complesso dei dati, i quali ci presentano un insediamento « neolitico » stabile, ove si esercitavano le attività primarie della coltivazione e dell'allevamento su base stanziale. Perciò sostengo l'inquadramento del villaggio alla fase iniziale del secondo periodo del Biancofiore⁹⁰.

ALFREDO GENIOLA

⁹⁰ Cfr. F. BIANCOFIORE, in « Riv. Antrop. », n. s., LIII, 1966, più volte cit. (il punto di vista del Biancofiore è stato, come ho già fatto notare, ripreso e sviluppato, da ultimo, in « Origini », V, 1971, p. 193 e segg.). Stabilito il quadro generale, accolto in questo rapporto di scavo, non in disaccordo con l'Autore citato, sottolineerei l'estensione cronologica del periodo, ad un momento iniziale del quale potrebbe riferirsi l'insediamento di Lama Maràngia: in cronologia assoluta penserei ora al V millennio. Avverto, per finire, la necessità di conservare in tutto una linea di prudenza (quindi anche per quanto attiene alla cronologia), essendo i dati raccolti tuttora esigui. Una grossa conferma sulla opportunità di una larga periodizzazione culturale si ha nel seg. articolo: M. GIMBUTAS, in « The Journal of Indo-European Studies », I: 1, 1973, p. 1 e segg., specialmente p. 6 e segg.